

La sessualità dei giovani nel corso del tempo

Evoluzione, influenze, prospettive



Impressum**Edito dalla****Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG)****Membri del gruppo di lavoro «sessualità dei giovani» della CFG**

Nancy Bodmer
Luca Cirigliano
Deborah Demeter
Peter Kaenel
Andrea Ledergerber Lüber
Marion Nolde
Livia Salis-Wiget
Rahel Zurfluh

Traduzione

Servizio linguistico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Quadri, citazioni, tesi, poesie e richieste

Classi del sostegno pedagogico di Urtenen

Progetto grafico e impaginazione

Ritz und Häfliger, Visuelle Kommunikation, Basel
www.ritz-haefliger.ch

Distribuzione

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù
c/o Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Effingerstrasse 20
3003 Berna

Telefono 031 322 92 26
Fax 031 324 06 75
ekkj-cfej@bsv.admin.ch

Il rapporto è disponibile anche sul nostro sito:
www.cfg.ch.

Riproduzione autorizzata con menzione della fonte;
copia alla CFG.

Berna, ottobre 2009



La sessualità dei giovani nel corso del tempo

Evoluzione, influenze, prospettive

La CFG, una sonda in avanscoperta per l'infanzia e la gioventù

La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFG) ha l'incarico di osservare e analizzare l'evoluzione del rapporto tra i bambini e i giovani e la società. La CFG esprime proposte fondate sui bisogni delle nuove generazioni ed esamina le possibili ripercussioni sui bambini e sui giovani di importanti progetti della Confederazione.

In qualità di commissione extraparlamentare, la CFG funge da organo consultivo per il Consiglio federale e altri servizi della Confederazione. In questa sua funzione, ha la possibilità di far confluire direttamente nei processi decisionali le esigenze e le rivendicazioni dei minori e dei giovani adulti ed è spesso chiamata in causa, quando vengono trattati temi rilevanti per le nuove generazioni.

Un organo di specialisti

Per svolgere i compiti che le sono assegnati, la CFG può contare sulla competenza dei suoi 20 membri. Si tratta di persone che, grazie alla loro attività professionale o onorifica, sono qualificate, sensibili alle esigenze dei bambini e dei giovani e informate sui più recenti sviluppi e sulle tendenze più attuali. In virtù dell'esperienza acquisita, i membri della CFG possono analizzare la situazione di bambini e giovani con un approccio interdisciplinare. La CFG svolge oggi un ruolo fondamentale di «ponte» tra l'amministrazione federale e le organizzazioni non governative per l'infanzia e la gioventù.

Dialogo e partecipazione

L'attività della CFG si fonda sul principio secondo cui devono essere i bambini e i giovani stessi a formulare e avanzare le proprie esigenze e rivendicazioni. Anche per elaborare i vari rapporti sulla condizione dell'infanzia e della gioventù la CFG ha da sempre applicato forme partecipative. Inoltre, è costantemente in contatto con organismi, organizzazioni e istituzioni attive nel settore dell'infanzia e della gioventù: solo così è infatti possibile prendere in considerazione tutto un ventaglio di opinioni. La CFG conduce anche una politica dell'informazione autonoma di cui è parte integrante il Seminario di Bienne, una manifestazione biennale cui partecipano oltre 200 persone.

Attiva dal 1978

La CFG è stata istituita il 5 giugno 1978 dal Consiglio federale. Da allora il suo mandato, integrato nella legge federale del 6 ottobre 1989 per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche, non ha subito sostanziali modifiche. L'articolo 4 di questa legge recita: «Il Consiglio federale istituisce una commissione federale della gioventù che, per le autorità federali competenti: a) segue la condizione giovanile in Svizzera; b) esamina le misure adottabili; c) prima che siano emanate importanti disposizioni di diritto federale, dà il proprio parere circa le ripercussioni che queste avranno sui giovani. La commissione può presentare proposte di propria iniziativa».

Per un decreto del Consiglio federale del 26 settembre 2003, il mandato della Commissione è stato esteso anche all'infanzia e l'organo è stato ribattezzato «Commissione federale per l'infanzia e la gioventù».

Ulteriori informazioni sulla CFG e la sua attività su www.cfig.ch

Indice

Prefazione di Pierre Maudet, presidente della CFG	6
La sessualità giovanile ieri e oggi Nancy Bodmer	7
Amore, amicizia, sessualità Alunni del supporto pedagogico di Urtenen	10
La sessualità degli adolescenti: quale evoluzione in questi ultimi 40 anni? Pierre-André Michaud e Christina Akre	11
La sessualità adolescenziale oggi: studio su comportamenti, opinioni e conoscenze degli adolescenti Nancy Bodmer	29
Generazione porno: spauracchio mediatico o realtà? Eveline Hipeli e Daniel Süss	49
Giovani e sessualità tra culture diverse Jael Bueno	63
L'educazione sessuale a scuola Gabriela Jegge	73
L'educazione sessuale a scuola nella Svizzera romanda Anita Cotting e Caroline Jacot-Descombes	81
La sessualità dei giovani e la consulenza on-line Peter Kaenel	87
Raccomandazioni politiche della CFG	94
Composizione della CFG	100
Rapporti della CFG	101

Premessa

In una società liberalizzata, i costumi seguono inevitabilmente le tendenze economiche. Pertanto, il rapporto dei bambini e degli adolescenti con la sessualità evolve parallelamente al significato attribuito a quest'ultima dalla nostra società. Il piacere e l'edonismo assumono così un'importanza sempre maggiore, spesso con un corollario di violenza e pornografia e sempre all'insegna del culto della perfezione fisica e della ricerca sfrenata di sensazioni.

In questo contesto, le autorità federali sono più che mai chiamate a interrogarsi sugli annessi e connessi di una politica dell'infanzia e dei giovani in cui l'educazione sessuale sia un elemento centrale di prevenzione e informazione, ma anche di esplorazione dei limiti imposti dal rispetto della dignità dei propri simili.

Per i poteri pubblici si tratterà soprattutto di creare le condizioni per un ambiente sano – non asettico ma piuttosto senza fronzoli puramente voyeuristici – per aiutare i giovani a trovare nella sessualità un vero fattore di sviluppo. In questa prospettiva, la Commissione federale dell'infanzia e della gioventù è lieta di contribuire con il presente rapporto alla necessaria presa di coscienza, che forse, come spesso accade, fa capire meglio il mondo degli adulti di quello dei ragazzi ...

Pierre Maudet, presidente della CFG

La sessualità giovanile ieri e oggi

La sessualità giovanile è un tema che interessa a tutti. Onnipresente nei mass media – spesso con titoli sensazionalistici – è perlopiù oggetto di discussioni semplicistiche.

La scoperta e il modo di vivere la propria sessualità (lo sviluppo del proprio corpo e di quello dell'altro sesso e i rispettivi ruoli) è un tassello importante nella costruzione dell'identità degli adolescenti e influisce sul loro relazionarsi e sui loro piani di vita.

Data la sua importanza, sia per i ragazzi che per la società, la CFGI ha scelto la sessualità adolescenziale come tema portante del Seminario di Bienne 2008. Nel 2008, la CFGI festeggiava inoltre il trentesimo anniversario della sua istituzione, ragion per cui ha voluto rivolgere lo sguardo alle sue attività passate. Dato che il modo in cui un'epoca vive, considera e discute la sessualità rispecchia le trasformazioni avvenute nella società, è nata l'idea di abbinare l'anniversario della CFGI a uno sguardo retrospettivo su questo aspetto dell'adolescenza e a un'analisi degli eventuali cambiamenti nel comportamento sessuale dei ragazzi svizzeri negli ultimi tre decenni.

Come sono evoluti i comportamenti, le opinioni e le conoscenze riguardo alla sessualità dalla rivoluzione sessuale degli anni Sessanta a oggi? Quali effetti hanno avuto le campagne di prevenzione sviluppate soprattutto dopo la comparsa dell'Aids o l'incessante bombardamento quotidiano di messaggi sessuali da parte dei media. Che effetto ha avuto l'introduzione della pillola e la maggiore facilità di accesso ai contraccettivi sul comportamento sessuale dei giovani? Chi svolge un ruolo nell'educazione sessuale degli adolescenti e quale?

Nel presente rapporto non è possibile trattare in modo esauriente un argomento tanto complesso come la sessualità giovanile. Per questa ragione abbiamo dovuto operare una scelta. In questa pubblicazione riportiamo una serie di articoli che cercano di dare risposte scientificamente fondate e corroborate dall'esperienza agli interrogativi summenzionati e ad altre domande specifiche. Un altro elemento centrale del rapporto è costituito da testi redatti dagli adolescenti stessi. La CFGI si considera tra l'altro come un'interlocutrice dei ragazzi e cerca quindi sempre di coinvolgerli nelle sue attività. Ha pertanto offerto loro la possibilità di esprimersi anche su questo tema molto personale, dando spazio anche al loro punto di vista. A conclusione del rapporto, la Commissione

formula una serie di richieste in materia di politica sociale, presentando alcuni suggerimenti per l'attuazione e indicando possibili destinatari.

Apprendimento di un comportamento sessuale responsabile come compito evolutivo dell'adolescenza

L'apprendimento di un comportamento sessuale responsabile è considerato un importante compito evolutivo dell'adolescenza. Nel campo della psicologia, per «compito evolutivo» si intende uno stadio che deve essere superato da un individuo in una determinata fase della vita. Il suo superamento genera una sensazione di appagamento personale e aumenta le possibilità di successo nella risoluzione di altri compiti. La mancata risoluzione di un compito evolutivo è invece fonte di infelicità e disapprovazione da parte della società (oppure, secondo i casi, da parte di se stessi o dell'ambiente circostante) e di difficoltà nell'affrontare nuovi compiti. La questione è cosa si debba intendere oggi per comportamento sessuale responsabile e come lo si apprenda (e in quali condizioni). In quest'ambito, si possono constatare mutamenti radicali rispetto al passato? Se sì, quali e con quali conseguenze? Secondo il pedagogo Helmut Fend esistono diversi percorsi evolutivi che permettono, in diversa misura, di apprendere un comportamento sessuale responsabile. Fend ritiene che per riuscire a risolvere questo compito evolutivo sia necessario tra l'altro sviluppare ideali relazionali, acquisire competenze per affrontare situazioni critiche, essere disponibili ad assumere la responsabilità morale dei propri atti e fare esperienze consapevolmente.

Negli ultimi decenni, gli studi condotti nel campo delle scienze sociali si sono principalmente concentrati sui fattori che portano gli adolescenti ad assumere comportamenti sessuali a rischio. Anche i mass media rivolgono la loro attenzione soprattutto ai comportamenti devianti, dando così l'impressione che la vita quotidiana degli adolescenti sia sempre più marcata da esperienze di violenza sessuale. Alcuni studi di rilievo svolti in Svizzera e in Germania hanno però già rilevato che, in generale, gli adolescenti hanno un comportamento sessuale responsabile, nel senso

che molti di essi diventano sessualmente attivi soltanto a partire dai 17 anni e che la maggior parte utilizza il preservativo. La CFG ha voluto illustrare nel modo più differenziato possibile il comportamento sessuale della maggioranza degli adolescenti di oggi, che non fanno notizia, presentando anche il loro punto di vista. A tal fine, la Commissione ha chiesto a un gruppo di classi e ad alcuni ragazzi che frequentano centri giovanili di riflettere sull'argomento. Inoltre, è stato condotto un sondaggio tra gli utenti di due siti Internet per adolescenti, per studiare le loro opinioni e conoscenze sulla sessualità e il loro comportamento sessuale.

La sessualità di oggi dal punto di vista degli adolescenti

Tre progetti offrono l'occasione di farsi direttamente un'idea assai coinvolgente del pensiero, della vita e delle esperienze degli adolescenti.

Le classi del sostegno pedagogico di *Urtenen-Schönbühl* (Cantone di Berna) si sono offerte di ideare e realizzare un'esposizione sul tema della sessualità adolescenziale. Uno dei punti forti del progetto è stato la registrazione di un CD con il cantautore Peter Reber. Pierre Kocher ha inoltre prodotto con i ragazzi una trasmissione radiofonica sull'argomento per la serie «Hörmal» (la canzone e la trasmissione possono essere ascoltate sul sito www.ekkj.ch). In occasione del Seminario di Bienne, i partecipanti hanno potuto ammirare la grande creatività e varietà delle opere dei giovani artisti. Alcune di esse impreziosiscono il contenuto e la veste grafica del presente rapporto (le immagini sono sempre sulla pagina di sinistra).

Il video *StrusiAmo* è stato creato da Giovanimazione (Associazione degli Animatori Socio-Culturali in ambito Giovanile della Svizzera italiana) con la partecipazione di sei centri giovanili ticinesi, che hanno affrontato il tema della sessualità giovanile in varie forme: gli uni hanno optato per una discussione aperta, gli altri hanno realizzato una pièce teatrale, altri ancora hanno svolto una serie di interviste sulla donna e l'uomo ideali. Le scene di questi progetti, filmati dai ragazzi, sono state riunite da una giovane regista ticinese in un film molto dinamico, che può essere visto sul sito www.ekkj.ch.

Un'inchiesta online condotta nel 2008 dall'Università di Basilea ha permesso di rilevare le opinioni e i comportamenti sessuali di un campione di adolescenti e

giovani *in età compresa tra i 12 e i 20 anni*. Il sondaggio è durato due mesi e vi hanno partecipato quasi 1500 ragazze e ragazzi, ai quali è stato chiesto da chi abbiano ricevuto la prima educazione sessuale, dove si procurino informazioni su temi sessuali, a che età siano diventati sessualmente attivi, a che età ritengano giusto fare le prime esperienze sessuali e molto altro ancora. I principali risultati dell'inchiesta sono pubblicati nel presente rapporto.

Ieri e oggi: incidenza dell'evoluzione sociale

Negli ultimi decenni la nostra società ha conosciuto diversi sviluppi direttamente legati alla sessualità. Le trasformazioni del contesto e il conseguente *cambiamento di valori* hanno influenzato la vita e le esperienze degli adolescenti. Questa influenza è trattata in un articolo di Pierre-André Michaud e Christina Akre, che si chiedono come gli adolescenti di oggi vivano la loro sessualità in un mondo tendenzialmente incentrato sul consumo e sul divertimento, in cui la ricerca di sensazioni immediate potrebbe aver preso il posto del desiderio di trovare una ragione di vita più duratura. Gli autori ritengono che, nonostante queste trasformazioni, il comportamento sessuale dei giovani non sia sostanzialmente mutato. È piuttosto nelle loro opinioni che si rilevano cambiamenti. Alla fine sono presentati alcuni programmi di prevenzione e, in particolare, progetti destinati agli adolescenti «a rischio».

I dati raccolti negli ultimi anni sul comportamento sessuale degli adolescenti divergono fortemente dall'immagine che ne danno i *mass media*. Nel loro articolo, Eveline Hipeli e Daniel Süß analizzano il rapporto dei ragazzi con i mezzi di comunicazione e cercano di individuare i fattori suscettibili di influenzarne il comportamento sessuale. Gli adolescenti di oggi possono accedere più facilmente a prodotti a contenuto sessuale rispetto alle generazioni precedenti e ne consumano in maggiore misura. Ma questo basta per parlare di «generazione porno»? Secondo gli specialisti, l'utilizzo dei mezzi di comunicazione non ha soltanto lati negativi, come ad esempio la rappresentazione stereotipata dei ruoli di genere proposta dai film pornografici, ma anche positivi, come le potenzialità di Internet in quanto strumento d'informazione. Gli autori raccomandano pertanto, definendone il concetto, di rafforzare la *competenza mediale* degli adolescenti.

Peter Kaenel dedica il suo contributo all'importanza dei siti di *consulenza online*. Dopo averne illustrato

L'utilità, l'autore formula in nome della CFGF alcune proposte per garantirne la qualità: vista la proliferazione incontrollata di operatori più o meno professionali, occorre prestare particolare attenzione alla qualità dei siti di consulenza. I dati rilevati nel corso dello studio dell'Università di Basilea indicano che molti adolescenti, soprattutto maschi, non hanno nessun interlocutore per le loro domande sulla sessualità e si procurano quindi gran parte delle informazioni su Internet. Per essi, la consulenza online è fondamentale ed ha conseguenze a lungo termine.

Cosa si può dire del *ruolo della scuola*? In Svizzera romanda, Ticino e Svizzera tedesca l'educazione sessuale proposta nelle scuole si rifà a modelli diversi. Gli articoli di Gabriela Jegge e di Anita Cotting e Caroline Jacot-Descombes danno un quadro della situazione in Svizzera. Le autrici raccomandano di migliorare la formazione e il perfezionamento dei docenti, di integrare maggiormente l'educazione sessuale nei piani didattici e di uniformare a livello nazionale i modelli d'insegnamento.

Quale rapporto hanno con la sessualità gli adolescenti con un *retrotterra migratorio*? Si tratta di una questione importante, perché sono proprio questi ragazzi a determinare l'immagine mediatica della sessualità adolescenziale. Purtroppo, i mass media tendono perlopiù a generalizzare, a utilizzare stereotipi e ad enfatizzare i problemi. Il quadro tracciato da Jael Bueno nel suo articolo è più diversificato e rivela aspetti meno visibili del processo di socializzazione degli adolescenti con retrotterra migratorio. L'autrice spiega in particolare il problema dell'«etichettatura» sessuale.

Prospettive e richieste della CFGF

Le autrici e gli autori degli articoli propongono possibili misure di prevenzione nel campo della sessualità adolescenziale e sottolineano spesso la mancanza di regolamentazioni armonizzate a livello nazionale, per esempio per quanto concerne i piani didattici. Con le sue richieste in materia di politica sociale, la CFGF vuole mettere in evidenza disfunzioni e possibili miglioramenti. La Commissione auspica in particolare che si inizi a discutere in modo differenziato e positivo della sessualità degli adolescenti sia nella vita quotidiana che nei mass media. Gli attori chiamati a contribuire all'informazione e all'educazione sessuale degli adolescenti sono numerosi e dovrebbero assumersi maggiormente le proprie responsabilità. L'educazione

sessuale dei figli avviene troppo tardi anche ai nostri giorni e i padri vi contribuiscono molto raramente in modo attivo. Come sottolineano Pierre-André Michaud e Christina Akré, spetta agli adulti accompagnare i bambini e gli adolescenti verso una sessualità rispettosa, fonte di piacere e ricca di affetto.

La CFGF auspica che il presente rapporto offra lo spunto per una riflessione critica su un importante aspetto del comportamento adolescenziale quale è la sessualità.

Nancy Bodmer, membro della CFGF



Amore, amicizia, sessualità

Citazioni, quadri, tesi, pensieri, poesie, richieste e persino una lettera al Consiglio federale.

La mostra degli allievi ed allieve delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen vi accompagnerà nella lettura del rapporto.

Gli scolari/le scolare:

Sandra, Alain, Roger, Berivan, Anoya, Klaudija, Ivo, Jeton, Miroslava, Vanessa, Alexander, Gökhan, Reto, Bogdan, Sabija, Ahmet

Le maestre:

Brigitte Gerber, Rita Candelotto, Livia Salis-Wiget

La sessualità degli adolescenti: quale evoluzione in questi ultimi 40 anni?

Prof. Pierre-André Michaud, primario, unità multidisciplinare di salute degli adolescenti presso il CHUV, Losanna / Christina Akaré, etnologa, addetta alla ricerca, gruppo di ricerca sulla salute degli adolescenti, Istituto universitario di medicina sociale e preventiva, Losanna

Contesto

Per comprendere come si è evoluta la sessualità degli adolescenti in questi ultimi decenni, occorre tenere conto dei vari cambiamenti sociali che hanno profondamente modificato il contesto nel quale i giovani si sviluppano dal punto di vista affettivo e sessuale.

La famiglia così come Ariès l'ha descritta nel corso del XVIII e del XIX secolo cede sempre più il passo a una famiglia nuclearizzata, se non addirittura ricomposta(1). Il quadro relativamente rigoroso che prevaleva fino agli anni Sessanta e Settanta è stato sostituito da modelli educativi più flessibili e talvolta lassisti. Uno dei maggiori avvenimenti di questi ultimi 50 anni è senza dubbio la «rivoluzione» del maggio '68, che probabilmente ha fornito un grande contributo alla liberalizzazione dei comportamenti sessuali sia dei giovani che degli adulti. L'esplosione dei valori trasmessi ai giovani, la loro diversità pongono questi ultimi davanti a scelte che un tempo non dovevano fare. I giovani si trovano a dover sviluppare le proprie convinzioni, i propri atteggiamenti e i propri standard in relazione alla loro sessualità(2) in un contesto sociale propenso all'edonismo e alla ricerca del piacere.

Per il resto, il posto che il corpo occupa nella vita quotidiana ha subito una profonda evoluzione(3) e la nostra società tende a sostituire la ricerca di senso con la ricerca di sensazioni(4). La ricerca di sensazioni, comprovata dall'uso di sostanze psicoattive e dalla tendenza a comportamenti estremi, trova presso gli adolescenti un'eco ai cambiamenti fisici e puberali cui devono far fronte. Questa evoluzione non risparmia la visione che certi media offrono della sessualità e il successo del viagra è solo uno dei segni della caccia all'exploit fisico o sessuale. Per di più, il rapporto con l'intimità è parecchio cambiato (2, 5): è sempre più marcato l'utilizzo nei media del corpo svelato, nudo, sessuato e sessuale; proliferano le testimonianze personali, le simulazioni di situazioni e le messinscene audiotelevisive di cui i recenti *reality show* sono un esempio.

Inoltre, il campo della sessualità è oggetto di una medicalizzazione sempre più esagerata. Le nuove tecniche di procreazione e di contraccezione hanno permesso di ridurre le costrizioni fisiologiche alle quali il genere umano e in particolare le donne erano sottoposti. La commercializzazione del vaccino contro il papilloma virus è uno degli esempi più recenti di questo fenomeno.

Di fronte a questi importanti cambiamenti sociali si potrebbe pensare che da 30-40 anni a questa parte il comportamento sessuale degli adolescenti sia radicalmente cambiato. In realtà, anche se dagli anni Sessanta vi sono stati alcuni cambiamenti, l'evoluzione dei comportamenti sessuali è stata meno importante di quanto ci si potesse aspettare e indubbiamente i mutamenti più significativi sono stati osservati nel campo degli atteggiamenti e delle rappresentazioni. Tre sono gli eventi principali che, a dieci anni circa d'intervallo l'uno dall'altro, hanno segnato il modo in cui gli adolescenti affrontano la loro sessualità.

Gli eventi che hanno segnato questi ultimi decenni

Il primo degli avvenimenti salienti di questi ultimi decenni è stato l'invenzione della pillola anticoncezionale, resa progressivamente accessibile ai giovani con l'apertura negli anni Settanta dei centri di pianificazione familiare (un nome piuttosto curioso per servizi di consulenza per gli adolescenti, bisogna ammetterlo). Quasi contemporaneamente, la distribuzione di antibiotici contro le malattie sessualmente trasmissibili ha allontanato lo spettro della gonorrea e della sifilide. Questi due fattori insieme, ma soprattutto la commercializzazione degli anticoncezionali orali e la progressiva generalizzazione del loro utilizzo, hanno ampiamente favorito la possibilità per le donne e gli uomini di dissociare chiaramente il piacere sessuale dall'attività procreativa. Si noti d'altronde che l'avvento della pillola si inserisce nei movimenti di liberazione della donna anche se, affidando a quest'ultima tutta la responsabilità, la contraccezione orale mantiene una dicotomia dei ruoli piuttosto

*«La sessualità fa bene al cuore,
se la si vive bene e teneramente.»*



Amore apparente

maschilista. Sempre nello stesso periodo sono sorte iniziative (a dire il vero, più nella Svizzera romanda che non in quella tedesca) volte a generalizzare l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. Gli adolescenti, soprattutto a partire dagli anni Settanta, hanno ampiamente beneficiato di queste iniziative e dell'accessibilità alla pillola anticoncezionale. Fino alla metà degli anni Ottanta, la pillola rappresentava il principale strumento di contraccezione utilizzato dai giovani, anche nei primi rapporti sessuali(6).

Il secondo evento che ha caratterizzato questi ultimi decenni è l'irruzione negli anni Ottanta dell'AIDS(7). Superati i primi momenti di smarrimento, a tratti addirittura di panico, la comparsa del virus HIV ha dato un notevole slancio alle attività di educazione sessuale e di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST). Gli adolescenti degli anni Settanta e soprattutto quelli degli anni Ottanta hanno anche tratto vantaggio dalla presa di coscienza da parte degli adulti dei diritti dei giovani in quanto individui, come dimostra la promulgazione da parte delle Nazioni Unite 20 anni or sono della Convenzione sui diritti dell'Infanzia(8). Questo documento garantisce loro – per lo meno nella maggior parte dei Paesi ad alto tenore di vita – riservatezza nell'accesso alle cure non appena possono essere considerati capaci di discernimento. La minaccia del virus HIV non ha avuto solo effetti positivi in termini di presa di coscienza dell'importanza dell'informazione e dell'educazione sessuale. Infatti, questa minaccia pone i giovani di fronte a una situazione ambigua, se non addirittura contraddittoria, obbligandoli – attraverso l'apprendimento della loro vita affettiva e sessuale –, a conciliare la nozione di vita e di morte, come pure di spontaneità e di prudenza. Per di più, gli ambienti educativi e sanitari, incentrandosi fortemente sui rischi dell'AIDS, hanno probabilmente contribuito a diffondere una visione piuttosto tecnica e medicalizzata della sessualità. Non si contano gli articoli pubblicati su riviste scientifiche e anche nei media non specializzati riguardo ai «rischi» legati alle pratiche sessuali, un'attività ridotta talvolta a un rischio puro e semplice, come testimoniano le campagne americane in favore dell'astinenza (9, 10).

La terza «rivoluzione», quella degli anni Novanta e soprattutto degli anni a partire dal 2000, che probabilmente marca lo sviluppo affettivo e sessuale di tanti adolescenti, è l'avvento di Internet con i suoi pro e i suoi contro (11-14). Tra i lati positivi, va ri-

cordato che Internet costituisce un potenziale strumento di informazione, educazione e prevenzione che si tende troppo a ignorare. Siti come *ciao/tschau* in Svizzera (www.ciao.ch in francese, www.tschau.ch in tedesco), *globules* (<http://questionsreponses.globules.com>) in Francia o *go ask Alice* (www.goaskalice.com) negli Stati Uniti rispondono alle domande dei giovani senza porre alcun obbligo e rispettando l'anonimato (15). In particolare i ragazzi, spesso timidi e pudibondi quando si tratta di domande riguardanti la loro sessualità, approfittano probabilmente molto di questo accesso diretto a informazioni di buona qualità, importanti sia sul piano della pubertà e del comportamento sessuale che su quello della vita affettiva. Agli adolescenti che si pongono domande sul loro orientamento sessuale, Internet può potenzialmente offrire conforto, opportunità di scambio e strategie per integrare tutte le implicazioni create da questo tipo di situazione.

Quindi, gli adolescenti che sono stati adeguatamente preparati e assistiti all'uso delle nuove tecnologie (16) beneficiano, con le *chat*, i *blog* e altri forum e siti d'incontro, di un accesso rapido e diretto a scambi d'informazioni che possono essere utili e strutturanti. Ogni medaglia ha però il suo rovescio e in un universo impossibile da controllare, gli adolescenti, in particolare i più giovani, possono accedere a immagini che, per la loro crudezza, non sono pronti a ricevere. A ciò si aggiunga che i più temerari si lasciano trascinare in incontri non privi di rischi (17, 18). Al di là di questi rischi specifici, molti giovani utenti che mettono in rete senza inibizioni testimonianze, foto o *film* personali modificano il rapporto che hanno con lo spazio pubblico e i più giovani non si rendono nemmeno conto di quanto sia facile accedere ai documenti che mettono sul web. In questo modo, viene sconvolto l'intero rapporto con lo spazio pubblico, privato e intimo (2, 11, 17, 18).

Gli adolescenti e la loro sessualità: comportamenti relativamente stabili

Che impatto hanno questi cambiamenti sul comportamento sessuale degli adolescenti? Come illustrato dalla figura 1, le cui cifre si fondano su diverse inchieste condotte in Svizzera, il tasso di giovani sessualmente attivi all'età di 17 anni ha registrato un moderato aumento tra il 1970 e la metà degli anni Ottanta per poi stabilizzarsi intorno al 50-60% (6, 19-21). Una tendenza abbastanza simile è stata osservata anche in Francia (22) e negli Stati Uniti (23), anche se nei secondi il tasso di ricorso alla contraccezione

io l'ho già fatto

io l'ho già fatto

anch'io

è stato fantastico

anche per me

l'ho già fatto diverse volte

e allora? anch'io

alla nostra età bisogna averlo fatto

chiaro

e non soltanto una volta

se sapessero, che io non l'ho ancora fatto

Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.

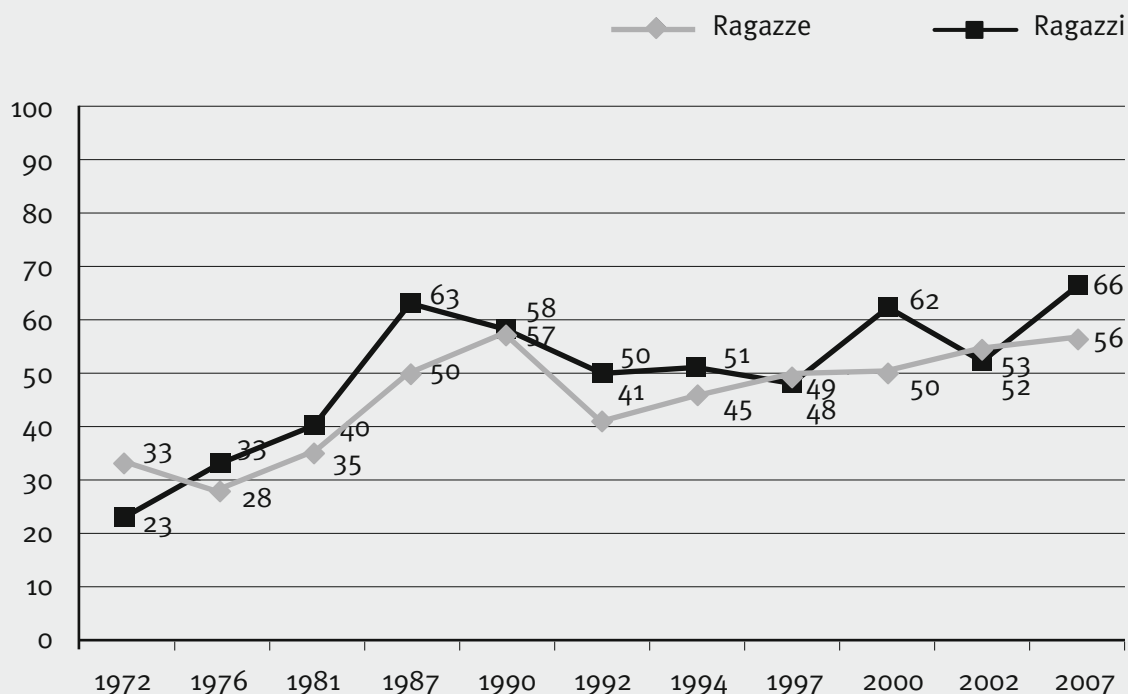
è inferiore (24, 25). L'irruzione dell'AIDS, con lo sviluppo di campagne in favore dell'uso del preservativo, non ha dunque avuto grandi ripercussioni sul tasso di giovani sessualmente attivi. In media, tra gli adolescenti che si dichiarano sessualmente attivi, i ragazzi sono più numerosi delle ragazze: indubbiamente questa differenza è dovuta in parte al fatto che i primi hanno probabilmente meno problemi a dichiararsi attivi rispetto alle seconde.

Con l'avvento delle campagne di lotta all'AIDS, si osserva un cambiamento nelle prassi anticoncezionali. In Svizzera, negli anni Settanta e Ottanta, lo strumento contraccettivo più diffuso durante i primi rapporti sessuali era la pillola anticoncezionale, sebbene si ricorresse anche a metodi poco efficaci come il coito interrotto (6). A partire dagli anni Novanta, e soprattutto in seguito, sembra che gli adolescenti preferiscano il preservativo, soprattutto durante i primi rapporti sessuali. Così, secondo gli studi SMASH(26),

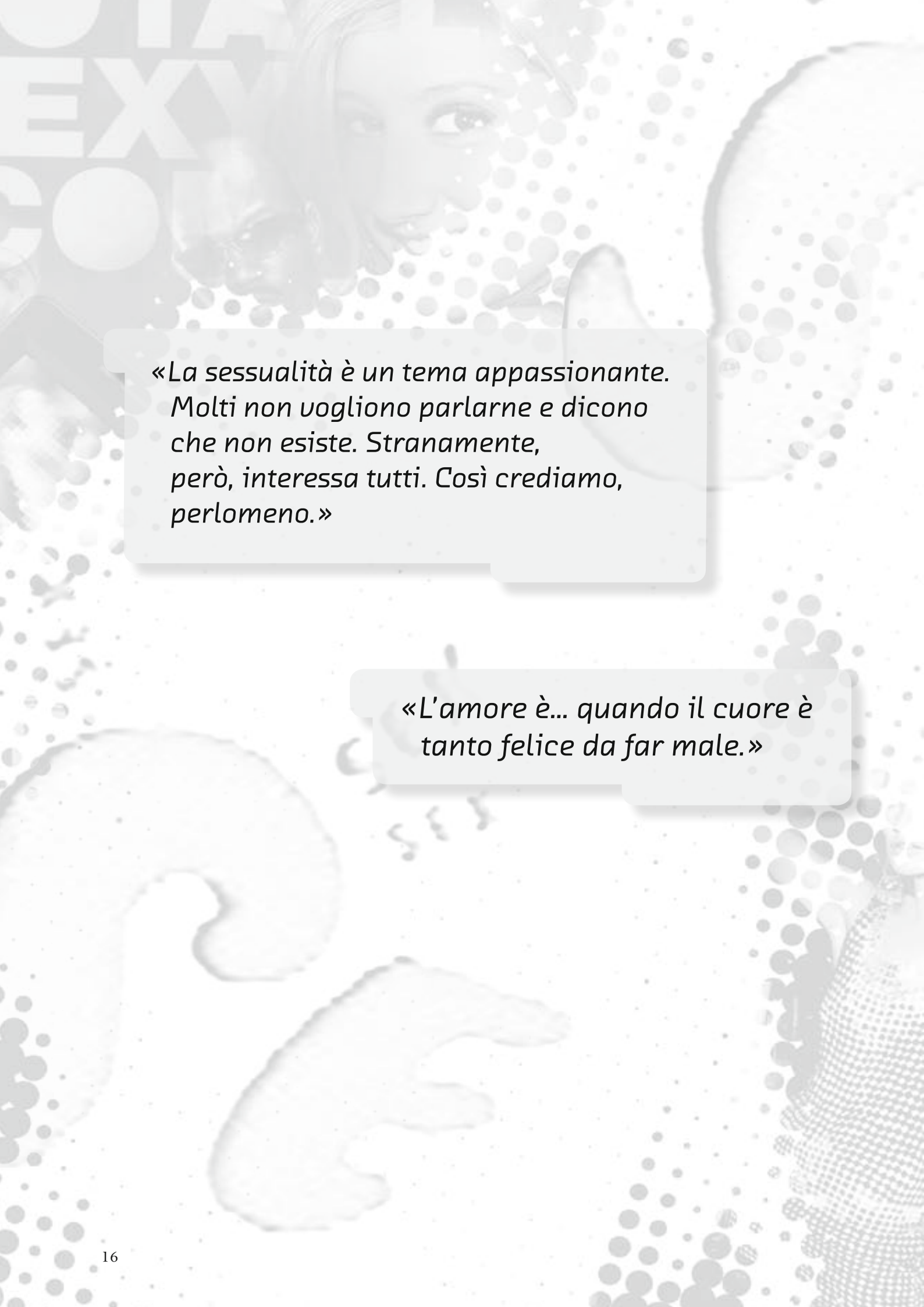
tra il 1993 e il 2002 la percentuale di giovani che dichiarano di fare uso del preservativo tende ad aumentare mentre diminuisce la percentuale di chi ricorre alla pillola e, fortunatamente, dei giovani che affermano di essersi affidati al coito interrotto.

Gli studi condotti dall'UEPP(21) dal 1988 dimostrano inoltre che in questi ultimi vent'anni è molto aumentato l'uso del preservativo da parte dei giovani che dichiarano di avere rapporti sessuali con partner occasionali, sia per quanto concerne le ragazze che i ragazzi: mentre la percentuale di giovani di 17 anni che affermano di aver vissuto situazioni del genere rimane stabile, la percentuale di chi utilizza il preservativo passa dal 50 al 90% per quanto concerne i ragazzi e dal 40 all'80% circa per quanto concerne le ragazze. Se ne deduce quindi che le campagne di prevenzione in favore del preservativo sono state efficaci ma non hanno comportato, come qualcuno temeva, un aumento della promiscuità sessuale tra gli

Figura 1: percentuale di adolescenti di 17 anni che dichiarano di aver avuto almeno un rapporto sessuale completo. Dati relativi al periodo 1972-2007¹



¹ Fonte: Koffi-Blanchard & al,GRSA, IUMSP (1994); Jeannin & al, UEPP, IUMSP, non ancora pubblicato

A woman's face is visible in the upper left, looking towards the camera with a slight smile. Her hands are positioned in the center and right, with fingers slightly spread. The background is a light gray with a pattern of small, dark dots of varying sizes. In the top left corner, there is a large, semi-transparent watermark that reads "COIA EX COIA".

«La sessualità è un tema appassionante. Molti non vogliono parlarne e dicono che non esiste. Stranamente, però, interessa tutti. Così crediamo, perlomeno.»

«L'amore è... quando il cuore è tanto felice da far male.»

adolescenti. Infine, va rilevato che, stando a certe statistiche, in Svizzera il tasso di gravidanza durante l'adolescenza resta stabile (27).

Da qualche anno i media diffondono spesso episodi di violenza sessuale ai danni di adolescenti, come le *tournantes*, gli stupri di gruppo e addirittura l'omicidio. È difficile farsi un'idea precisa della vastità di questo fenomeno: se è probabile che questi atti siano in aumento, è sbagliato pensare che tendano a generalizzarsi (28). Da qualche anno si parla di violenza sessuale con maggiore franchezza. Una conseguenza della scomparsa relativa dei tabù che circondavano questa problematica è che le vittime – il più delle volte adolescenti di sesso femminile – riferiscono più facilmente eventi del genere rispetto al passato. Per di più, talvolta non è affatto facile distinguere nettamente tra un vero e proprio stupro e ciò che potrebbe essere definito piuttosto come un rapporto non consensuale, legato a pressioni da parte del partner. Tra il 1993 e il 2002, secondo la già citata inchiesta SMASH(29), la percentuale di giovani tra i 16 e i 20 anni che hanno riferito di essere stati vittime di una forma di abuso sessuale è rimasta stabile (15% circa per le ragazze e 2% per i ragazzi). Quindi, è probabile che dalla mediatizzazione a oltranza di questi fenomeni derivi una sopravvalutazione della gravità della situazione. Resta il fatto che, stando alle animatrici di educazione sessuale (in particolare nel Canton Vaud), da qualche anno il linguaggio degli adolescenti sarebbe diventato più crudo. Gli adolescenti hanno accesso a materiale erotico e pornografico anche quando non lo cercano. Secondo l'inchiesta SMASH condotta nel 2002 (29), tra i 3000 ragazzi tra i 16 e i 20 anni che si connettevano a Internet più o meno regolarmente, un terzo circa aveva deliberatamente navigato su siti pornografici (tra le ragazze la percentuale è del 2-3% circa!). In compenso, quasi il 40% delle ragazze e il 60% dei ragazzi erano stati messi in contatto con immagini pornografiche senza averle cercate. Inoltre, non bisogna dimenticare che la pornografia era presente anche prima in riviste specializzate e videocassette. Basta dare un'occhiata ad alcuni fascicoli del centro medico-sociale ProFamilia per avere un'idea delle domande che venivano poste negli anni Ottanta e Novanta e rendersi conto che questa tematica era già fortemente presente nei discorsi degli alunni, specie dei ragazzi.

In questi ultimi dieci anni è stato osservato un altro fenomeno, quello del consumo d'alcol in grandi

quantità (o *binge drinking*, come lo chiamano gli Anglosassoni) da parte di gruppi di giovani che nel fine settimana si riuniscono con lo scopo dichiarato di ubriacarsi. I giovani adolescenti che non hanno ancora esperienza di bevande alcoliche si ritrovano in situazioni assolutamente fuori controllo e molto rischiose, come un rapporto sessuale non protetto o occasionale(30).

Infine, rileviamo che non tutti i giovani affrontano la sessualità nello stesso contesto: i giovani migranti di prima generazione, che non hanno frequentato corsi di educazione sessuale e non hanno una buona conoscenza dei servizi di cura e di prevenzione, vivono spesso una sessualità totalmente sfalsata rispetto alle aspettative e alle rappresentazioni dei loro genitori e del loro ambiente, con conseguenze sfavorevoli specie per quanto concerne le gravidanze indesiderate (27). Analogamente, i giovani mal inseriti nell'ambiente scolastico o professionale presentano anch'essi problemi a livello di vita affettiva e sessuale(31). Un'altra categoria di giovani particolarmente vulnerabile è rappresentata dai ragazzi che scoprono di essere omosessuali o bisessuali (32). Anche se oggi la società tende ad accettare l'omosessualità più che in passato, spesso questi giovani iniziano la vita sessuale attiva in un clima di relativa clandestinità che non favorisce l'adozione di comportamenti protetti (*safe sex*).

Ricapitolando, dagli anni Ottanta ad oggi i comportamenti sessuali non sono cambiati poi molto. Probabilmente sono piuttosto i messaggi divulgati intorno alla sessualità e la sua apparente banalizzazione a caratterizzare l'evoluzione di questi ultimi anni. Se ne deve dedurre che l'atteggiamento degli adolescenti verso la loro sessualità è profondamente cambiato? È molto difficile a dirsi. A colloquio col medico, la maggior parte degli adolescenti, specie i ragazzi, fanno prova di una certa riservatezza, se non addirittura di timidezza. Sono sensibili e attenti agli aspetti emozionali e affettivi delle loro relazioni. Probabilmente, quindi, vi è un certo divario tra il discorso pubblico, veicolato tanto dai giovani quanto dagli adulti, e ciò che può essere sentito e percepito circa i rischi legati alla scoperta della loro sessualità da parte di giovani presi singolarmente.

Quali risposte? Osservazioni sull'assistenza, la prevenzione e le cure

Un certo numero di procedure preventive sono incentrate su aspetti specifici della sessualità degli

11 *Tesi sulla sessualità*

1. *La sessualità è importante nella vita.*
2. *La sessualità può anche essere qualcosa di bello.*
3. *Nella sessualità è importante che entrambi vogliano.*
4. *Dopo la prima volta, una ragazza diventa una vera donna.*
5. *La sessualità può anche causare l'Aids.*
6. *Si può anche essere malati di sesso.*
7. *Gli uomini vogliono fare più sesso che le donne.*
8. *Gli uomini e le donne possono masturbarsi.
La masturbazione, però, può rendere dipendenti.*
9. *Troppi rapporti sessuali possono essere dannosi.*
10. *La pillola è più sicura del preservativo.*
11. *Il petting può essere dannoso.*

Tesi formulate da due ragazze tredicenni e da una quattordicenne.

adolescenti, come la recente introduzione del vaccino contro il papilloma virus (HPV), un successo nella lotta contro il cancro al collo dell'utero. Tuttavia, è lecito domandarsi se, in certi ambienti male informati, certe adolescenti – o addirittura dei ragazzi – potrebbero pensare che questo vaccino li protegga da altri rischi come, ad esempio, quello dell'AIDS o di altre malattie sessualmente trasmissibili. Come reagire all'irruzione delle nuove tecnologie? Probabilmente è del tutto illusorio voler controllare Internet e i suoi contenuti: piuttosto, dovremmo fornire ai giovani gli strumenti necessari per farne un buon uso e insegnare loro ad essere critici verso le informazioni riguardanti la salute, un principio che gli Anglosassoni chiamano *health literacy* (33, 34). Un altro approccio specifico riguarda la creazione di programmi per agire contro situazioni potenzialmente pericolose (per esempio programmi di lotta contro l'alcolizzazione di massa del fine settimana, la partecipazione e il collocamento di stand agli eventi che attraggono parecchi giovani come festival, incontri sportivi ecc.).

L'educazione affettiva e sessuale: una forma di prevenzione e di promozione della salute sessuale

Una delle maggiori sfide poste alla prevenzione risiede nell'incapacità di far acquisire ai giovani comportamenti adeguati, come il rispetto dell'altro e la scelta responsabile di un metodo contraccettivo, mediante approcci fondati unicamente sull'informazione. Le simulazioni di situazioni, l'integrazione della dimensione affettiva ed emozionale della sessualità in una prospettiva partecipativa sono indispensabili per assicurare il successo di tali iniziative. Per fortuna, oggi esistono numerosi studi che dimostrano l'impatto delle iniziative di prevenzione e di promozione di questo tipo (35). Queste prove paiono valide, tanto più che sono state raccolte in contesti geografici e culturali diversi.

L'educazione affettiva e sessuale nell'ambiente scolastico continua quindi ad avere un senso (5, 36). Ogni anno giunge sul «mercato» una nuova generazione di giovani, una parte non trascurabile dei quali approfitta, soprattutto nella Svizzera romanda, di lezioni tenute da un adulto qualificato e neutrale, che offrono uno spazio di scambio e di riflessione intorno al tema della sessualità (5). Questi incontri devono andare ben al di là di una semplice informazione di ordine anatomico e fisiologico. Se si vuole lottare contro il dilagare di immagini e testimonianze crude di cui gli adolescenti sono testimoni, è imperativo offrire loro luoghi di discussione dove possano

considerare con obiettività e distacco ciò che sentono e prendere coscienza del proprio sviluppo, dei propri desideri, delle proprie difficoltà e dei valori atti a favorire il loro sviluppo personale e nell'incontro affettivo e sessuale.

Infine, al di là delle attività riguardanti la vita affettiva e sessuale, è lecito chiedersi se la prevenzione non dovrebbe estendersi ad altri campi vicini: come rendere gli adolescenti più critici di fronte ai modelli d'immagine fisica veicolati dai mezzi di comunicazione visivi? Come sensibilizzare gli adolescenti al peso degli archetipi in materia di comportamento affettivo? Come farli riflettere sugli aspetti tremendamente normativi della vita sessuale così come ci viene proposta dal cinema e dai media?

Prevenzione presso i giovani vulnerabili

Si sa che gli adolescenti non sono tutti uguali sul piano dello sviluppo affettivo e sessuale. Occorre quindi mettere a punto programmi specifici per certe frange della popolazione, come ad esempio quella dei giovani migranti di prima generazione e addirittura di seconda generazione. L'importante è favorire la loro integrazione e l'assimilazione di valori propri alla nostra società rispettando le loro radici culturali e religiose ed evitando di stigmatizzarli come «categoria a rischio». Vi sono poi altri giovani che meritano un'attenzione particolare. I bambini e i giovani che hanno subito violenza e abusi sessuali rappresentano, come dimostrano tutti gli studi, un gruppo potenzialmente esposto a molteplici insidie in materia di salute mentale e sessuale. Recentemente in Svizzera sono stati fatti progressi relativamente importanti in questo campo con l'adozione della legge federale concernente l'aiuto alle vittime (LAV) e lo sviluppo di programmi specifici per le vittime (talvolta sotto forma di gruppi terapeutici o di mutua assistenza). Resta che sono ancora troppe le situazioni di questo tipo ignorate a causa della mancata reazione da parte dell'*entourage* a segnali d'allarme quali un brusco calo del rendimento scolastico, un improvviso isolamento o ancora dolori fisici non ben definiti. È risaputo che gli adolescenti mal inseriti nel tessuto sociale e senza prospettive professionali costituiscono un'altra categoria per la quale vanno sviluppate strategie specifiche e originali.

Infine, i giovani omosessuali rappresentano un altro gruppo di adolescenti potenzialmente vulnerabili. Come detto prima, il segreto che avvolge l'inizio della loro vita affettiva e sessuale richiede risposte specifiche in termini di accompagnamento psicologico



Sogno irrealizzato

e informativo sui rischi legati a determinate situazioni, come la ricerca di partner in rete o nei luoghi riservati agli omosessuali.

La Svizzera ha dimostrato una notevole creatività nel rispondere a tutte queste sfide, mettendo in piedi, a seconda delle regioni, interventi vicini ai luoghi frequentati da questi adolescenti vulnerabili: bus stop AIDS, lavoro con gruppi di pari, utilizzo del teatro, identificazione di mentori («fratelli maggiori»), interventi condotti da educatori di strada, creazione di siti Internet specifici, numeri di telefono tipo *hot-line* ecc. Resta che per ragioni spesso legate alla settorizzazione delle modalità di finanziamento, queste iniziative sono incentrate troppo spesso su una problematica ben definita, come l'AIDS o le gravidanze indesiderate, mentre occorrerebbe ampliare il loro spettro di attività a tutte le sfide cui sono confrontati i giovani: problemi nutrizionali, conflitti familiari, consumo di prodotti, violenze inflitte e subite, fallimenti scolastici e professionali. In questa prospettiva, anziché aumentare oltre misura i programmi «mirati», non sarebbe meglio affrontare più radicalmente alcune delle cause del disadattamento, come l'assenza di prospettive professionali o di vita? Programmi globali come quello di Supra-F(37) (sostenuto dall'Ufficio federale della sanità pubblica) propongono dunque interventi multisettoriali volti a meglio integrare i giovani svantaggiati. Con questo non vogliamo dire che un approccio debba essere sviluppato esclusivamente a scapito dell'altro, ma che in futuro è necessario coordinare meglio le iniziative di prevenzione riguardanti determinate categorie di adolescenti vulnerabili in una prospettiva globale e positiva.

Quale ruolo per i servizi di cura?

In questi ultimi anni l'Organizzazione mondiale della sanità in collaborazione con l'UNICEF e il FNUAP ha sviluppato un programma di servizi sanitari adeguati agli adolescenti (*adolescent friendly health services*) (38), che prevede che le unità destinate ad accogliere gli adolescenti debbano rispondere a diversi criteri: oltre a quelli dell'accessibilità e del rispetto della riservatezza, citiamo la capacità del personale di rispondere alle esigenze di salute degli interessati in una prospettiva globale, multidisciplinare e di sviluppo, comprendente evidentemente anche la vita affettiva e sessuale. In teoria, sia i servizi medici scolastici che gli studi medici privati dovrebbero essere ampiamente coinvolti in queste attività di cura e prevenzione.

Un numero sempre maggiore di scuole, in Svizzera come altrove, possono contare su un personale curante presente a tempo parziale o a tempo pieno. Col passare degli anni, il profilo d'attività di questi professionisti è cambiato: oltre a eseguire vaccinazioni, più che mai d'attualità, le infermiere scolastiche sono sempre più chiamate a svolgere un lavoro di consulenza psicosociale e di promozione della salute. Tuttavia, anche se non vi sono studi specifici su questo tema, è lecito chiedersi se il personale di sanità scolastica abbia le competenze necessarie per assumere tali compiti nel campo della sessualità. Non è certo che gli adolescenti (specie i ragazzi) considerino queste persone competenti in materia.

Questo problema si pone anche a livello dei servizi di cura ambulatoriali di pronto intervento. Molti medici non si sentono abbastanza preparati e attrezzati per affrontare serenamente la questione della vita sessuale dei pazienti adolescenti. Alcuni autori americani raccomandano di praticare molto liberalmente il test dell'HIV a determinate categorie di adolescenti sessualmente attivi, a prescindere dal motivo della visita (39). La Svizzera ha adottato un approccio basato piuttosto sull'informazione e sull'educazione sessuale come pure su procedure personalizzate, ma è lecito pensare che con la commercializzazione di test per la diagnosi precoce rapidi e a basso costo, la situazione in questo campo potrebbe cambiare. Il ruolo del medico di pronto intervento non si limita per nulla, beninteso, a una procedura così mirata. Da un'inchiesta realizzata qualche anno fa su scala nazionale (40) è emerso che quasi il 70% dei medici generalisti riteneva molto importante saper curare l'acne, mentre solo il 40% giudicava degni d'interesse temi quali la sessualità e la contraccezione, il che è deplorabile se si pensa che i medici potrebbero avere un ruolo di promozione della salute veramente utile, considerato il credito di cui godono ancora presso i giovani. In futuro, occorrerà incoraggiarli a uscire da uno schema di cura incentrato unicamente sui problemi e sui cambiamenti legati all'inizio della vita sessuale (HIV, gravidanza, dismenorrea) e ad adottare approcci aperti alla nozione di piacere e di soddisfazione nel rispetto dello sviluppo e dell'autonomia dei loro giovani pazienti.

Conclusione

In un contesto che è molto cambiato, nell'insieme gli adolescenti dimostrano una buona salute mentale e sessuale e reagiscono in modo responsabile all'evoluzione del ruolo che rivestono nella nostra società



Come deve essere una ragazza per aver successo con gli altri?

Deve essere curata e sexy.

Deve essere sportiva e snella.

Deve avere un buon profumo.

Non deve essere lunatica.

Non deve tirarsela ed essere presuntuosa.

Non deve essere una squinzia.

Deve portare vestiti fighi e stilosi.

Deve essere brava e disposta ad aiutare gli altri.

Non deve farsi notare.

Deve essere gentile e avere un buon carattere.

Deve essere semplicemente normale.

Deve avere fascino.

Non deve essere necessariamente bella, ma in compenso gentile e simpatica.

Deve essere snella, ma non troppo magra.

Deve avere semplicemente una bella linea.

Deve essere come il resto della società.

Deve essere una tipa per bene e avere una buona presenza.

Deve essere intelligente e talvolta anche un po' sfacciata.

Deve avere il senso della responsabilità.

Deve stare simpatica a tutti.

Deve essere divertente e avere carattere.

Deve essere sicura di sé e avere una propria opinione.

Deve essere brava e stare sempre al gioco.

Deve portare vestiti aderenti per far vedere la sua bella linea.

la sessualità, il piacere e l'edonismo, ma anche la violenza e la pornografia, il culto talvolta smodato della perfezione fisica, la ricerca sfrenata di sensazioni e il culto del successo. In questa società in piena e rapida evoluzione, occorre però, come propone l'Organizzazione mondiale della sanità (41, 42), continuare a riflettere su come creare un ambiente sano nel quale gli adolescenti possano sviluppare attitudini e competenze in materia di vita affettiva e sessuale. Come abbiamo potuto vedere, sarebbe assurdo immaginare che gli sforzi di prevenzione compiuti in questi ultimi anni siano sufficienti. Infatti, le nuove generazioni di adolescenti devono confrontarsi ex novo con le incognite dell'approccio alla sessualità. La sfida per i professionisti dell'educazione, della prevenzione e della salute consiste dunque nel trovare spazi nei quali coniugare, con informazioni su aspetti cruciali come la contraccezione e la protezione dalle infezioni sessualmente trasmissibili, una riflessione sul senso della sessualità e sul suo ruolo nell'esistenza umana. Diversi autori celebri ci hanno mostrato che i concetti di sessualità e amore, come d'altronde quello di adolescenza, sono nati relativamente di recente, con la presa di coscienza dei diritti individuali e della democrazia (1, 2, 43, 44). Il discorso sugli adolescenti e sulla sessualità dovrà ancora evolvere perché con i loro discorsi e con le loro azioni gli adolescenti ci parlano, in definitiva, di noi stessi e del mondo che abbiamo loro costruito.



Come deve essere un ragazzo per avere successo con gli altri?

Deve essere grande, forte e avere gli addominali.

Deve essere curato e a posto.

Deve avere una pettinatura figa.

Non deve essere un pallone gonfiato.

Non deve avere i brufoli.

Deve essere sportivo.

Deve stare simpatico a tutti.

Deve essere in gamba.

Deve avere un altro colore della pelle.

Deve essere intelligente e sicuro di sé.

Deve essere carino e avere dei begli occhi.

Deve portare vestiti fighi.

*Deve essere disposto ad aiutare gli altri e sapere
comportarsi bene con le altre persone.*

Deve avere un buon carattere.

Deve essere affascinante.

Deve saper giocare bene al calcio.

Deve essere tosto senza fare troppo il figo.

Deve essere sé stesso.

Deve essere sincero e affascinante.

Non deve essere infantile.

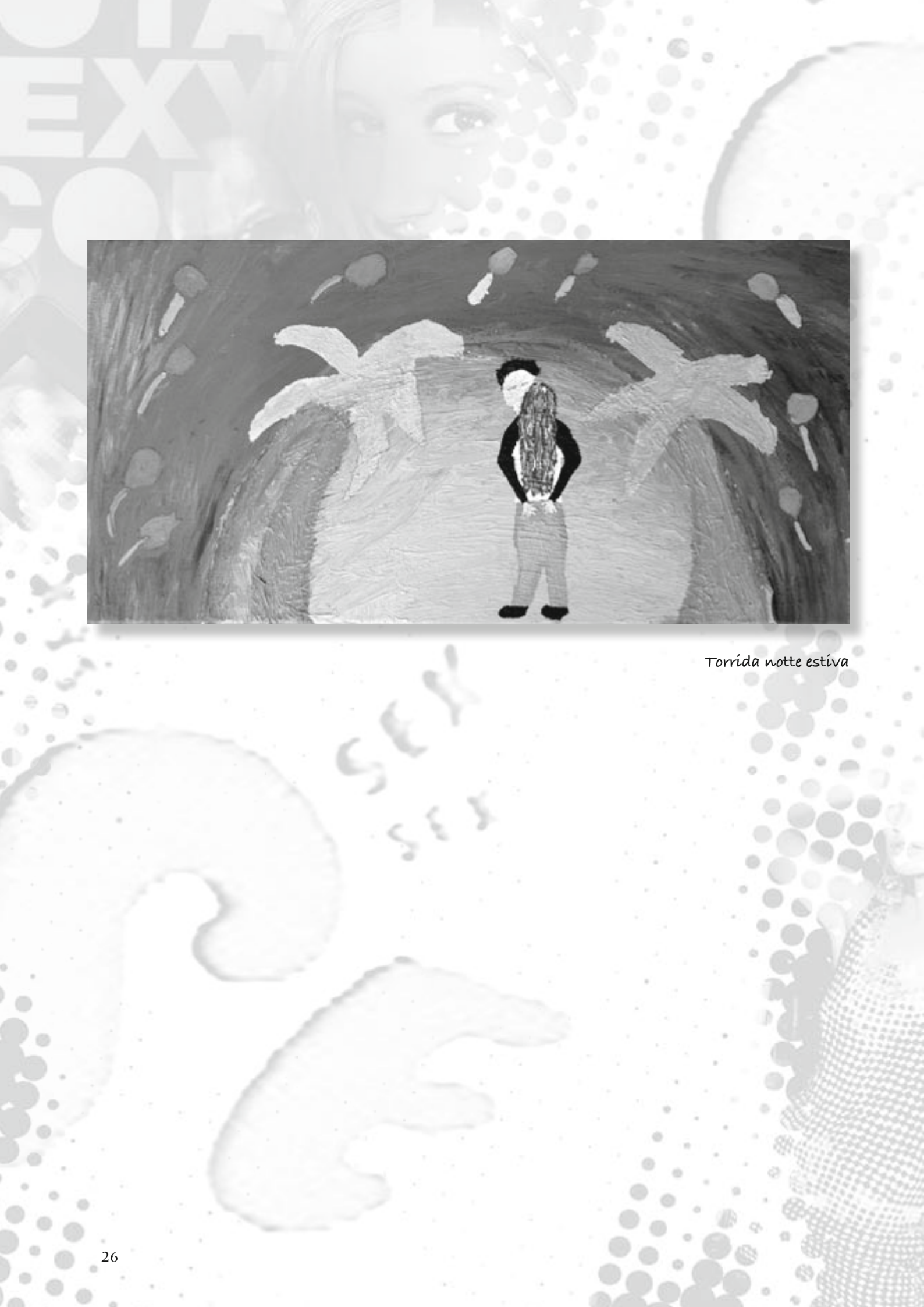
Non deve avere un cattivo odore.

Deve avere un bel sorriso.

Non deve bluffare troppo.

Bibliografia

1. Flandrin, J.-L., *Le sexe et l'occident – Evolution des attitudes et des comportements*. 1981, Parigi: Seuil.
2. Giddens, A., *La transformation de l'intimité – Sexualité, amour et érotisme dans les sociétés modernes*. 1992, Parigi: Hachette Littératures.
3. Bruit Zaidman, L., et al., *Le corps des jeunes filles de l'Antiquité à nos jours*. 2001, Parigi: Perrin.
4. Le Breton, D., *Passion du risque*. 1996, Parigi: Métailié.
5. Weber-Jobé, M., et al., *Adolescences: l'intimité dans tous ses éclats (Professionnels et adolescents aux prises avec l'entrée dans la vie sexuelle et affective)*. 2008, Losanna: Profa.
6. Michaud, P., *Quelques aspects de la sexualité des adolescents dans le canton de Vaud*, in *Institut Universitaire de Médecine Sociale & Préventive*. 1977, Università di Losanna: Losanna.
7. Martin, J., *Faire face au sida*. 1988, Losanna: Favre.
8. Assemblea generale delle Nazioni Unite. *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*. 1989 (cited; Available from: www.unicef.org/french/crc).
9. Santelli, J., et al., *Abstinence and abstinence-only education: a review of U.S. policies and programs*. *J Adolesc Health*, 2006. **38**(1): p. 72-81.
10. Michaud, P.A., *Adolescents and risks: why not change our paradigm?* *J Adolesc Health*, 2006. **38**(5): p. 481-3.
11. Gray, N.J., *Health information on the internet – a double-edged sword?* *J Adolesc Health*, 2008. **42**(5): p. 432-3.
12. Huesmann, L.R., *The impact of electronic media violence: scientific theory and research*. *J Adolesc Health*, 2007. **41**(6 Suppl 1): p. S6-13.
13. Tisseron, S., *Psychanalyse de l'image. Des premiers traits au virtuel*. 2005, Parigi: Dunod.
14. Tisseron, S., S. Missonnier, and S. Michael, *L'enfant au risque du virtuel*. 2006, Parigi: Dunod.
15. Dreyfuss Pagano, V., et al., *La sexualité adolescente en questions: Ordinateurs inter-locuteurs?* 1998, Losanna: L'Aire.
16. Villani, V.S., C.K. Olson, and M.S. Jellinek, *Media literacy for clinicians and parents*. *Child Adolesc Psychiatr Clin N Am*, 2005. **14**(3): p. 523-53, x.
17. Kanuga, M. and W.D. Rosenfeld, *Adolescent sexuality and the internet: the good, the bad, and the URL*. *J Pediatr Adolesc Gynecol*, 2004. **17**(2): p. 117-24.
18. McColgan, M.D. and A.P. Giardino, *Internet poses multiple risks to children and adolescents*. *Pediatr Ann*, 2005. **34**(5): p. 405-14.
19. Koffi-Blanchard, M.C., et al., *[Has the age of onset of sexual activity in youths changed in the time of AIDS? Literature review 1972-1992]*. *Schweiz Med Wochenschr*, 1994. **124**(24): p. 1047-55.
20. Michaud, P.A., F. Narring, and C. Ferron, *Alternative methods in the investigation of adolescents' sexual life*. *J Adolesc Health*, 1999. **25**(1): p. 84-90.
21. Dubois-Arber, F., et al., *Evaluation de la stratégie de prévention du sida en Suisse. Septième rapport de synthèse 1999-2003.*, in *Raison de santé*. 2003, Istituto universitario di medicina sociale e preventiva: Losanna.
22. Moreau, C., et al., *Activité sexuelle, IST, contraception: une situation stabilisée*, in *Baromètre santé 2005*, INPES, Editor. 2005, INPES: Parigi. p. 329-367.
23. Finer, L.B., *Trends in premarital sex in the United States, 1954-2003*. *Public Health Rep*, 2007. **122**(1): p. 73-8.
24. Forrest, J.D., *Adolescent reproductive behavior: an international comparison of developed countries*. *Adv Adolesc Mental Health*, 1990. **4**: p. 13-34.
25. McGee, M., *Comparing European and U.S. approaches to adolescent sexual health*. *Educ Update*, 1998. **3**(3): p. 1-3.
26. Jeannin, A., et al., *Self-reported health needs and use of primary health care services by adolescents enrolled in post-mandatory schools or vocational training programmes in Switzerland*. *Swiss Med Wkly*, 2005. **135**(1-2): p. 11-8.
27. Narring, F., et al., *Abortion requests among adolescents in comparison with young adults in a Swiss region (1990-1998)*. *Acta Paediatr*, 2002. **91**(8): p. 965-70.



Torrída notte estíva

28. Guéniat, O., *La délinquance des jeunes; L'insécurité en question*. Le Savoir Suisse. 2007, Losanna: Presses polytechniques et universitaires romandes.
29. Narring, F., et al., *Santé et styles de vie des adolescents âgés de 16 à 20 ans en Suisse. SMASH 2002 2003*, Istituto universitario di medicina sociale e preventiva: Losanna.
30. Bellis, M.A., et al., *Sexual uses of alcohol and drugs and the associated health risks: a cross sectional study of young people in nine European cities*. BMC Public Health, 2008. **8**: p. 155.
31. Michaud, P.A., I. Delbos-Piot, and F. Narring, *Silent dropouts in health surveys: are nonrespondent absent teenagers different from those who participate in school-based health surveys?* J Adolesc Health, 1998. **22**(4): p. 326-33.
32. Narring, F., S.M. Stronski Huwiler, and P.A. Michaud, *Prevalence and dimensions of sexual orientation in Swiss adolescents: a cross-sectional survey of 16 to 20-year-old students*. Acta Paediatr, 2003. **92**(2): p. 233-9.
33. Gray, N.J., *Adolescents, the Internet, and health literacy*. Adolesc Med State Art Rev, 2007. **18**(2): p. 370-82, xiii.
34. Sanders, L.M., et al., *Literacy and child health: a systematic review*. Arch Pediatr Adolesc Med, 2009. **163**(2): p. 131-40.
35. Ross, D.A., B. Dick, and J. Ferguson, *Preventing HIV/AIDS in Young People; a Systematic Review of the Evidence from Developing Countries*. Who technical report series 938. 2006, Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità. 348.
36. Brenot, P., *L'éducation sexuelle*. 1996, Parigi: Presses universitaires de France.
37. Meili, B.E., *10 ans de supra-f: Acquis et perspectives pour l'intervention précoce*. 2008, Ufficio federale della sanità pubblica: Berna.
38. McInthyre, P. and O. World Health, *Adolescent Friendly Health Services*. 2003, Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità. 44.
39. Tolou-Shams, M., et al., *HIV testing among at-risk adolescents and young adults: a prospective analysis of a community sample*. J Adolesc Health, 2007. **41**(6): p. 586-93.
40. Kraus, B., S. Stronski, and P.A. Michaud, *Training needs in adolescent medicine of practising doctors: a Swiss national survey of six disciplines*. Med Educ, 2003. **37**(8): p. 709-14.
41. Organizzazione Mondiale della Sanità, *Growing in Confidence; Programming for Adolescent Health and Development*. 2002, Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità. 38.
42. Organizzazione Mondiale della Sanità., *A Conceptual Framework for Action on the Social Determinants of Health*. 2007, Commissione sui Determinanti Sociali della Salute, Organizzazione Mondiale della Sanità: Ginevra.
43. Foucault, M., *Histoire de la sexualité: la volonté de savoir*. 1976, Parigi: Gallimard.
44. Thiércé, A., *Histoire de l'Adolescence*. 1999, Parigi: Belin.

Annuncio

Sono un mito e mi chiamo Marcello
sono sciocco, pigro e grassottello.
Cerco una donna urgentemente
bella, magra e intelligente,
che pulisca e mi faccia da mangiare.
Che ne dici? Ci vogliamo incontrare?

*Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze
delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.*

La sessualità adolescenziale oggi: studio su comportamenti, opinioni e conoscenze degli adolescenti

Nancy Bodmer, responsabile del Centro di diagnostica dello sviluppo e della personalità della facoltà di psicologia dell'Università di Basilea e membro della CFG

Su incarico della CFG, la facoltà di psicologia dell'Università di Basilea ha condotto un'indagine su temi inerenti alla sessualità presso un campione di adolescenti e giovani di entrambi i sessi in età compresa tra i dieci e i vent'anni (per ragioni di semplicità denominati in seguito «adolescenti» e «ragazzi» o, laddove necessario per fare una distinzione tra i sessi, «ragazze»). Lo studio aveva lo scopo di effettuare un'analisi descrittiva del comportamento sessuale degli adolescenti di questa fascia d'età in Svizzera¹. Le prime indicazioni fornite dal questionario online sono state presentate al seminario di Bienne della CFG nel novembre del 2008.

Questi dati recentissimi evidenziano nel comportamento sessuale degli adolescenti svizzeri tendenze analoghe a quelle rilevate nell'inchiesta svolta in Germania dalla Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZfA, 2006), nello studio SMASH² del 2002 (Narring, Tschumper, Inderwildi Bonivento, Jeannin, Addor, Bütikofer, Suris, Diserens, Alsaker, Michaud, 2002) e nell'inchiesta condotta su un campione di allievi di scuola media da Kuntsche e Windlin (studio internazionale «Health Behaviour in School-Aged Children», factsheet 2009). Va osservato che nelle precedenti inchieste svizzere è stato studiato unicamente il comportamento di ragazzi in età compresa tra i 14 e i 15 anni (Kuntsche e Windlin, 2008) o dai 16 anni in su.

Qui di seguito vengono presentati alcuni dati sui temi centrali dello studio, ossia «educazione sessuale e conoscenze», «esperienze sessuali e contraccezione» e «opinioni degli adolescenti».

1. Metodo e svolgimento dell'inchiesta

Sul modello dell'inchiesta svolta dalla Bundeszen-

trale für gesundheitliche Aufklärung (BZfA, 2006) è stato sviluppato un questionario con 43 domande. Diversamente rispetto al sondaggio condotto in Germania, che prevedeva anche interviste, nello studio dell'Università di Basilea il questionario è stato pubblicato unicamente su siti Internet molto frequentati dagli adolescenti. Così facendo, si è voluto garantire l'anonimato ai partecipanti. Per la rilevazione di dati legati all'intimità, nella ricerca americana, si ricorre già da diverso tempo a procedure informatizzate, poiché si suppone che queste riducano la tendenza a fornire delle risposte socialmente desiderabili. Nel corso del 2008, il questionario è stato pubblicato per due mesi sul sito di consulenza³ tschau.ch e la sua traduzione francese sull'omologo sito ciao.ch, il che ha permesso di raggiungere anche ragazzi della Svizzera romanda.

Il 99% dei 1479 partecipanti ha risposto a tutte le domande⁴. Alla luce di questo risultato molto soddisfacente e del fatto che i ragazzi hanno risposto in modo dettagliato e a volte molto personale anche alle domande aperte, si può supporre che le risposte siano sincere.

Il campione può essere definito selettivo, nella misura in cui sono stati raggiunti soltanto ragazzi che cercavano attivamente in Internet risposte alle loro domande sulla sessualità. D'altro canto, si sa che nella nostra società la maggior parte degli adolescenti fa ricorso a Internet per cercare informazioni (v. in proposito le statistiche dell'UST, 2009 e l'articolo di Hippeli e Süss nel presente rapporto). Inoltre, le risposte del nostro campione non rivelano tendenze anomale e corrispondono a quelle delle inchieste precedenti (BZfA, 2006; Kuntsche e Windlin, 2009; Narring et al., 2002). Si può pertanto ritenere che, con molta

¹ Tre studenti dell'Università di Basilea hanno redatto la loro tesi di master nel quadro del progetto. Due lavori sono stati consegnati nella primavera del 2009. Uno di essi analizza il rapporto tra presenza di genitori aperti al dialogo, maturità sessuale e comportamenti sessuali a rischio, l'altro si concentra sulla pressione avvertita in occasione del primo rapporto sessuale.

² Swiss multicenter adolescent survey on health.

³ Nel suo articolo «La sessualità dei giovani e la consulenza on-line», Peter Kaenel analizza l'importanza della consulenza online e della garanzia della qualità.

⁴ In pochi casi mancavano informazioni rilevanti quali il sesso o l'età.

10 Tesi sulla sessualità

1. *Senza sessualità non si può vivere.*
2. *Fare sesso è bello soltanto se si è in due.*
3. *La sessualità è bella soltanto senza violenza.*
4. *La sessualità è bella soltanto se si ha una ragazza che si ama moltissimo e che non è gelosa.*
5. *Le prostitute vivono della sessualità. Ricevono soldi ma non piacciono agli uomini.*
6. *Se si fa sessualità soltanto per una notte, non è la stessa cosa che se si ha veramente una ragazza.*
7. *Alla propria ragazza la sessualità deve piacere soltanto con il suo vero uomo.*
8. *La sessualità è piacevole soltanto di notte e quando è molto scuro.*
9. *La sessualità fa bene, la si può godere e godere è bello e importante.*
10. *Per la sessualità ci vuole molto tempo, il letto deve essere comodo e ci vuole tranquillità.*

Tesi formulate da due ragazzi di undici e dodici anni.

probabilità, i partecipanti all'inchiesta rappresentano bene gli adolescenti della Svizzera tedesca e francese.

2. Chi sono gli adolescenti che hanno risposto al questionario online?

L'analisi del presente rapporto si fonda sui dati dei questionari compilati da 1449 ragazzi e ragazze in età compresa tra i 12 e i 20 anni⁵. Due terzi dei partecipanti erano ragazze.

Distribuzione linguistica: una leggera maggioranza, ossia il 52% dei partecipanti, ha risposto al questionario in francese, mentre il 48% ha compilato quello in tedesco.

Distribuzione per età: la distribuzione per età del campione (v. figura 1) mostra che la maggioranza dei partecipanti ha tra i quindici e i diciotto anni. A partire dai quindici anni si osserva un notevole aumento della partecipazione. Il gruppo dei sedicenni è il più numeroso.

La distribuzione degli adolescenti francofoni è tralata verso l'alto, nelle classi d'età dai 17 ai 20 anni,

questi ultimi sono nettamente sovrarappresentati (v. fig. 2). Questo spostamento va tenuto in considerazione nell'interpretazione delle differenze tra le regioni linguistiche.

Utilizzo di Internet: i partecipanti all'inchiesta sono adolescenti che utilizzano frequentemente Internet. Il 97% ricorre regolarmente al Web per cercare informazioni. A partire dai 13 anni questa percentuale è uguale per tutti i gruppi di età e non si rilevano differenze né tra i sessi né tra le regioni linguistiche. Il 59% naviga quotidianamente in Internet.

3. Educazione sessuale e conoscenze degli adolescenti sulla sessualità

Educazione sessuale e domande degli adolescenti: quasi tutti i partecipanti ritengono di essere molto ben informati (61%) o ben informati (34%) rispetto ai loro coetanei in tema di educazione sessuale. Solo un po' meno del 3% giudica di non saperne molto e il 2% indica di non poter rispondere alla domanda. Le ragazze e i ragazzi rispondono in modo pressoché identico.

Figura 1: distribuzione per età dei partecipanti secondo il sesso

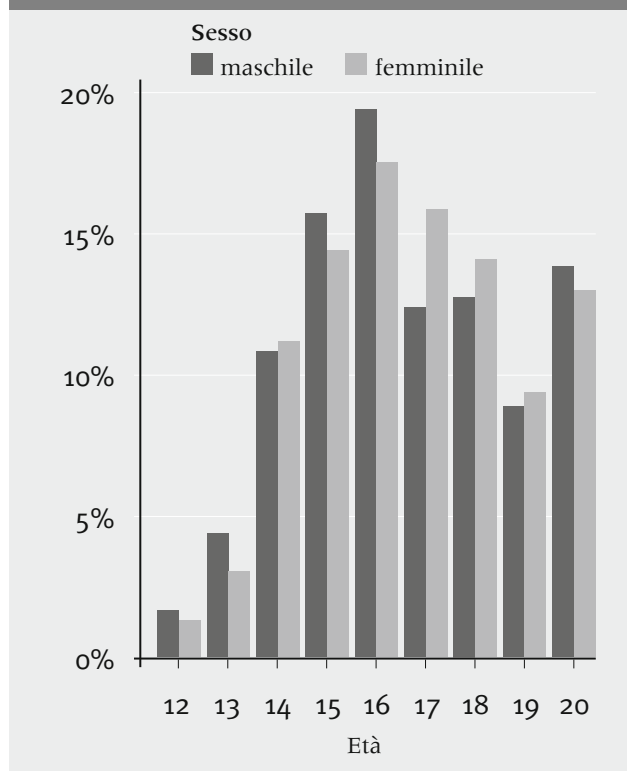
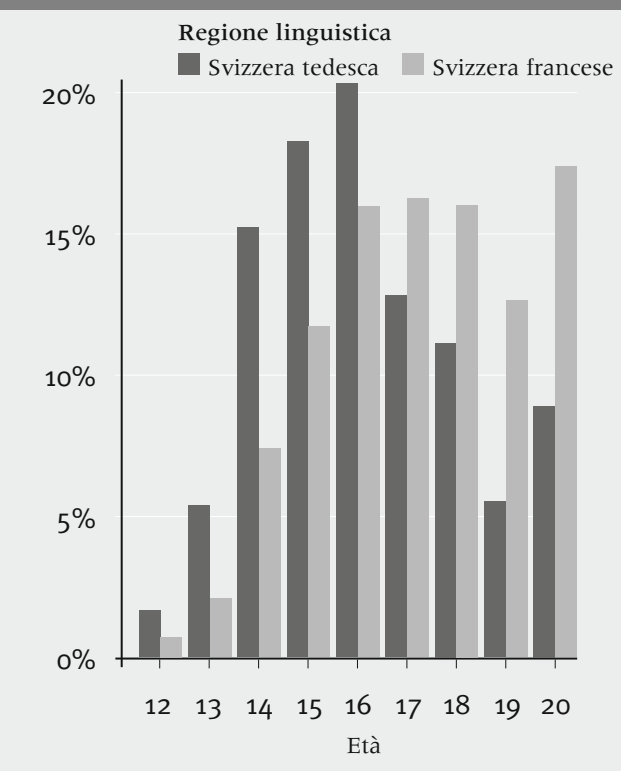


Figura 2: distribuzione per età dei partecipanti secondo la regione linguistica



Tutti dicono

Tutti dicono
che bisogna essere bravi
a letto.

E io?

Non ho nessuna idea,
di come bisogna essere,
se si vuol essere bravi
a letto.

Adesso cosa faccio?

*Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze
delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.*

Quali sono le domande degli adolescenti sulla sessualità? Ai ragazzi è stato chiesto su quali temi vorrebbero avere maggiori informazioni. Il questionario ne proponeva otto e prevedeva la possibilità di rispondere «altro». Era possibile indicare più di un'area tematica. Il 23% dei partecipanti vorrebbe avere maggiori informazioni su determinati argomenti. Di questi, il 34% ha risposto «pratiche sessuali», che è il tema più frequente sia tra i ragazzi che tra le ragazze. Complessivamente, il secondo tema più frequente è «affetto e amore», indicato dal 27% dei ragazzi e dal 23% delle ragazze. Il secondo tema più frequente delle ragazze è, però, quello delle «malattie veneree». Le maggiori differenze tra i sessi sono state riscontrate sui temi «violenza sessuale» e «interruzione della gravidanza», che interessano piuttosto le ragazze che i ragazzi. Nella tabella 1 sono riportate tutte le risposte, suddivise per area tematica.

Istituzione/persona di riferimento principale per la prima educazione sessuale: per quanto concerne la prima educazione sessuale, la scuola è stata il principale punto di riferimento della maggioranza degli adolescenti (31%). Per il resto, le risposte delle ragazze e dei ragazzi divergono (v. fig. 3 e 4): mentre al secondo posto le ragazze indicano la madre come persona di riferimento, i ragazzi rispondono «nessuno». Il padre è il riferimento principale soltanto per il 3% degli adolescenti, in prevalenza ragazzi. Nella categoria «Altro» i partecipanti menzionano spesso i mass

media (riviste quali Bravo o l'Internet) o altri familiari (p. es. i padrini e le madrine).

Età della prima educazione sessuale: quasi due terzi degli adolescenti indica di aver ricevuto la prima educazione sessuale tra i dieci e i tredici anni. Il 9% risponde di aver avuto meno di otto anni, il 16% tra gli otto e i nove anni. Il 10% aveva tra i quattordici e i quindici anni e il 2% più di quindici anni. Per quanto concerne l'età della prima educazione sessuale non si riscontrano differenze tra i sessi.

Fonti d'informazione sulla sessualità: quali principali fonti vengono indicati altri adolescenti (27%) e Internet (20%). L'ordine d'importanza varia secondo il sesso: mentre la fonte principale delle ragazze sono altri adolescenti, seguiti dalle riviste per ragazzi e da Internet, quella dei ragazzi è Internet, seguito dagli altri adolescenti (v. tabella 2).

Discussioni sulla sessualità: agli adolescenti è stato chiesto se abbiano qualcuno con cui possono discutere apertamente di temi inerenti alla sessualità. La maggior parte dei partecipanti ha risposto di sì (79%), le ragazze in misura superiore ai ragazzi (l'82% contro il 71%).

Quando si parla di temi sessuali, il 66% degli adolescenti afferma di partecipare alla discussione. Il 28% si limita ad ascoltare, il 5% si sente in imbarazzo e l'1% si allontana per non sentire; le ragazze e i ragazzi rispondono in modo analogo.

Tabella 1: temi su cui gli adolescenti vorrebbero maggiori informazioni, secondo il sesso (percentuali; più risposte possibili)

Area tematica	Ragazze	Ragazzi	Percentuale complessiva
Pratiche sessuali	37	32	34
Affetto e amore	23	27	24
Malattie veneree	25	21	24
Violenza sessuale	22	13	19
Interruzione della gravidanza	23	11	19
Contracezione	18	12	16
Ciclo mestruale	18	12	16
Eiaculazione	10	15	12
Altro	4	3	3



Desideri e richieste per il futuro:

Per quanto concerne i temi dell'amore e della sessualità, in Svizzera si fa già molto per gli adolescenti, che possono contare su numerosi servizi di consulenza offerti da professionisti, su molte fonti di informazioni e, in parte, sul sostegno di genitori che si impegnano per loro e rispondono alle loro domande. Noi adolescenti siamo fortunati di poter crescere in Svizzera e di poter approfittare di tutto ciò.

Abbiamo approfondito la questione e notato che, però, ci sono ancora alcuni miglioramenti possibili. Abbiamo formulato i nostri desideri a tre livelli:

1. Cosa possiamo fare noi adolescenti:

- 🔊 Dobbiamo parlare apertamente e con rispetto della sessualità, senza vergognarci se non capiamo qualcosa. In questo modo possiamo evitare di essere solo apparentemente informati.
- 🔊 Dobbiamo essere attivi e preoccuparci di ricevere le informazioni di cui abbiamo bisogno sulla sessualità! Dobbiamo esigere dagli adulti il rispetto del nostro diritto all'educazione sessuale!
- 🔊 Se non vogliamo qualcosa, dobbiamo far rispettare la nostra volontà. Siamo in grado di dire chiaramente di no. Se qualcuno supera i limiti, cerchiamo aiuto.
- 🔊 Dobbiamo imparare a parlare insieme anche di temi difficili.
- 🔊 Nelle relazioni dobbiamo affrontare i conflitti. Non scegliamo la via più facile, ma cerchiamo il dialogo e ci impegniamo in favore di un'amicizia.
- 🔊 Dobbiamo tutti accettare e rispettare l'omosessualità.

2. Cosa può fare la gente in Svizzera:

- 🔊 Se un adulto vede un adolescente in difficoltà, gli chiede quale sia il suo problema e gli offre il suo aiuto. Non è più permesso chiudere gli occhi! In questo modo gli adolescenti sentono che qualcuno ha cura di loro e vuol loro bene. Si sentono protetti e possono avere uno sviluppo affettivo e sessuale sano. Sanno di non essere soli con le loro domande, i loro timori e i loro problemi.
- 🔊 Quando viene posta loro una domanda sull'amore e sulla sessualità, tutti gli adulti hanno il dovere di rispondere correttamente!
- 🔊 Tutti devono avere il coraggio di parlare con rispetto dell'amore e della sessualità, che così un giorno non saranno più temi tabù, delicati e imbarazzanti. In questo modo aumenterà la probabilità che siano i genitori a spiegare la sessualità ai loro figli, poiché avranno molta più facilità a parlare di questi argomenti.
- 🔊 I genitori devono impegnarsi ad andar d'accordo e a vivere un matrimonio felice, affinché gli adolescenti vedano e apprendano cosa sono l'amore e il rapporto di coppia.
- 🔊 Gli adolescenti omosessuali vanno sostenuti, affinché trovino il coraggio di seguire la propria strada. Come gli altri adolescenti, anch'essi hanno bisogno di fare esperienze positive in campo amoroso e di avere la sensazione di essere a posto così come sono.
- 🔊 La società va sensibilizzata affinché si renda conto che si può parlare in modo del tutto normale della sessualità. Tutte le parolacce che mostrano disprezzo per la sessualità e l'amore sono da abolire.

4. Contraccezione ed esperienze sessuali degli adolescenti

Le conoscenze sul tema della contraccezione vanno analizzate in modo differenziato secondo fattori specifici. Poiché la scuola è un'importante fonte d'informazione (BfgA, 2006) e i programmi di educazione sessuale variano da una regione linguistica all'altra⁶,

può essere utile esaminare separatamente le risposte alle domande sulla contraccezione, tenendo però presente che l'età dei partecipanti romandi è un po' superiore a quella degli svizzero-tedeschi. Dato che il Web è un importante strumento d'informazione, nell'analisi seguente si terrà conto anche dell'utilizzo di Internet.

Figura 3: Ragazze: persona/istituzione di riferimento effettiva/auspicata per la prima educazione sessuale

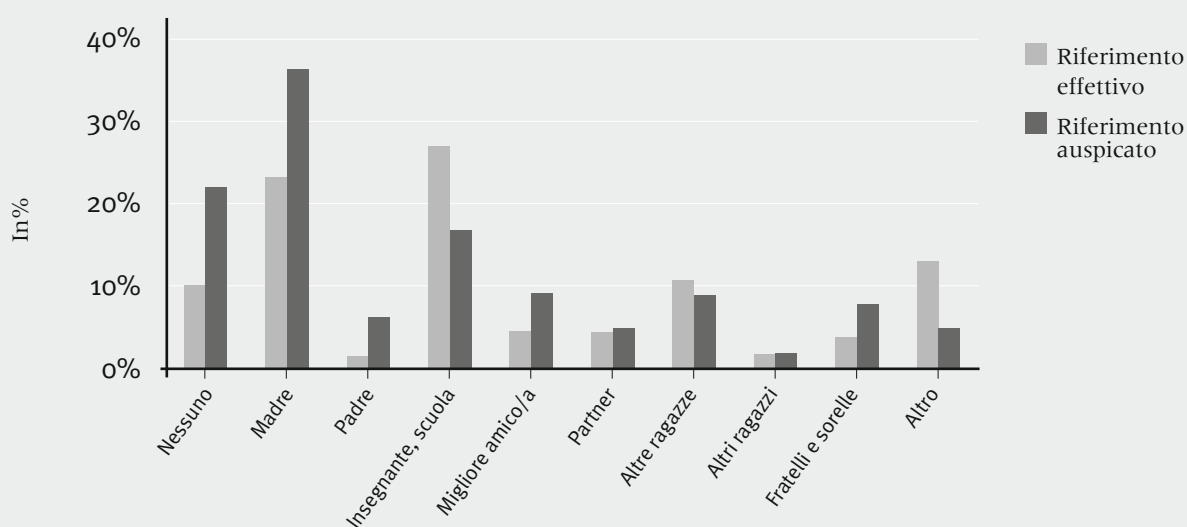
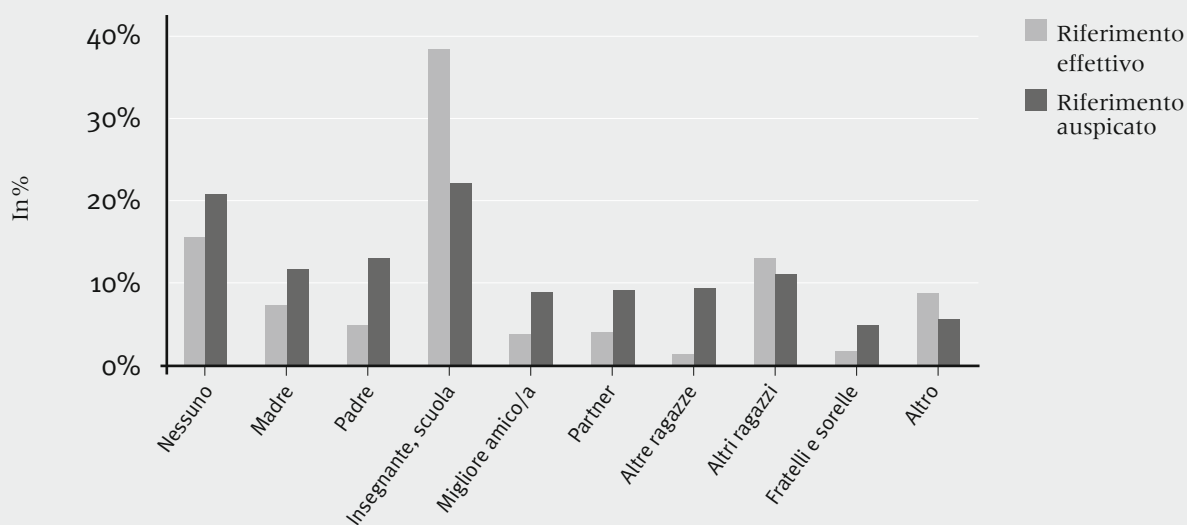


Figura 4: Ragazzi: persona/istituzione di riferimento effettiva/auspicata per la prima educazione sessuale



3. Cosa possono fare i politici:

- ❗ In tutte le scuole svizzere bisogna iniziare a parlare del tema «amicizia, amore e sessualità» a partire dalla scuola dell'infanzia. La partecipazione è obbligatoria per tutti gli adolescenti! I programmi d'insegnamento vanno armonizzati in tutta la Svizzera. Il loro contenuto deve essere rispettato e messo in pratica.
- ❗ Se gli insegnanti non se la sentono di impartire le lezioni di educazione sessuale, i loro superiori devono sostenerli affinché siano in grado di farlo.
- ❗ Tutti gli adolescenti di altre culture devono ricevere un'educazione sessuale. Ai loro genitori non deve più essere permesso di chiedere una dispensa.
- ❗ I politici fanno organizzare corsi per i genitori, affinché questi imparino a spiegare la sessualità ai propri figli. Entro la fine del corso, tutti i genitori devono aver informato i figli. La partecipazione ai corsi è obbligatoria per tutti i genitori in Svizzera.
- ❗ Le leggi sulla pubblicità vanno migliorate. Le immagini di persone non devono più essere ritoccate al computer. D'ora in poi sono permesse unicamente pubblicità con persone «naturali»!
- ❗ Non sono più accettate modelle anoressiche sui cartelloni pubblicitari! Prima di fotografarle bisogna controllarne il peso. Se non pesano abbastanza, non si fanno fotografie.
- ❗ I politici preparano contratti da firmare alla nascita dei figli, con cui i genitori si impegnano ad essere disponibili per i loro bambini, a rispondere correttamente a tutte le loro domande, a sostenerli e a spiegare loro la sessualità.
- ❗ In Svizzera ci sono molte fonti di informazioni di buona qualità (hotline telefoniche, consultori, siti Internet ecc.) sui temi dell'amore, dell'amicizia e della sessualità. Purtroppo molti adolescenti non le conoscono. Desideriamo che sia fatta maggiore pubblicità per questi servizi.

Conoscenze sulla contraccezione: il 91% degli adolescenti ritiene di essere ben informato o molto ben informato sulla contraccezione rispetto ai coetanei: il 47% dei ragazzi e delle ragazze giudica di essere ben informato, mentre il 42% dei ragazzi e il 46% delle ragazze pensano di essere molto ben informati.

Le differenze tra le regioni linguistiche sono minime: il 50% degli adolescenti svizzero-tedeschi considera buone le proprie conoscenze e il 42% molto buone, mentre il 45% di quelli romandi le giudica buone e il 47% molto buone.

Se si esamina il rapporto tra l'utilizzo di Internet e le conoscenze sulla contraccezione, si notano alcune relazioni interessanti: il 46% degli adolescenti che navigano quotidianamente sul Web risponde di

essere ben informato e il 47% molto ben informato. Tra coloro che utilizzano Internet meno di 2-3 volte al mese, queste percentuali sono del 63% rispettivamente del 19% (v. la tabella 3).

Alla domanda «sai quando vi è il rischio maggiore di una gravidanza?» il 77% degli adolescenti ha risposto affermativamente (74% dei ragazzi; 78% delle ragazze). La differenza tra le regioni linguistiche è esigua: alla domanda ha risposto «sì» il 79% dei partecipanti svizzero-tedeschi e il 74% di quelli romandi.

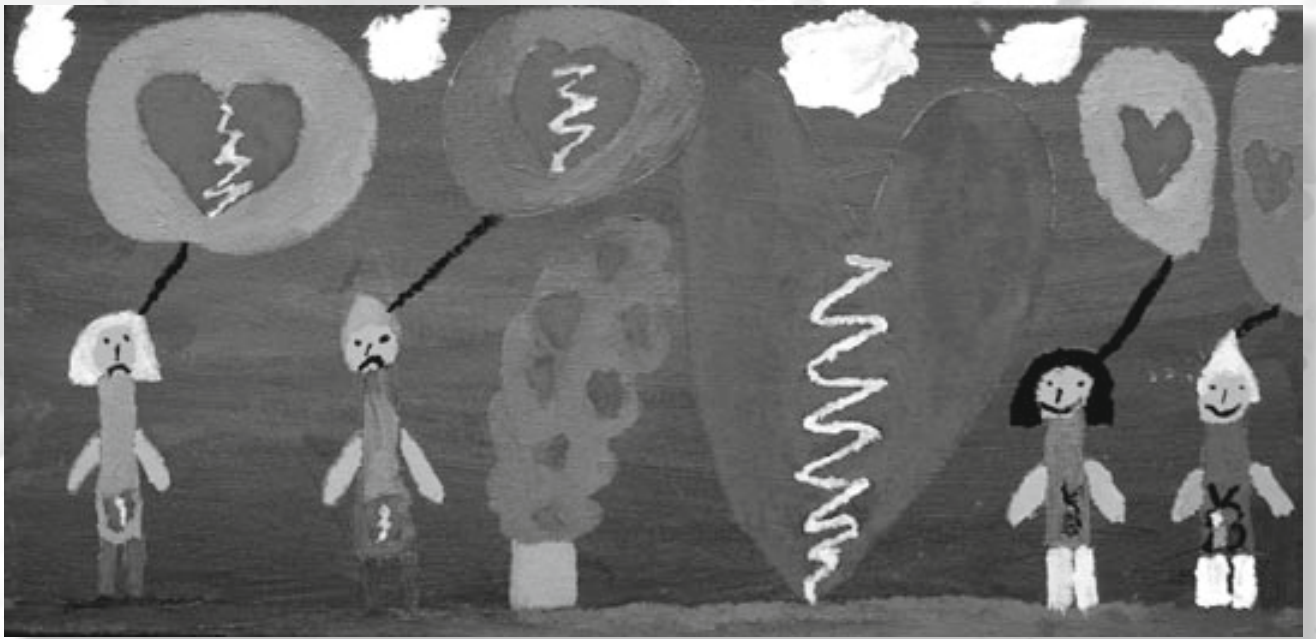
Per verificare l'esattezza di questa autovalutazione e stabilire quanti adolescenti conoscessero effettivamente il momento in cui il rischio di gravidanza è maggiore, il questionario prevedeva una domanda

Tabella 2: «Da dove provengono le tue conoscenze sulla sessualità?» Fonti d'informazione sulla sessualità, secondo il sesso (percentuali; una sola risposta possibile)

Fonte d'informazione	Ragazze	Ragazzi	Percentuale complessiva
Altri adolescenti	27	26	27
Internet	14	30	20
Riviste per ragazzi	18	3	13
Insegnanti, scuola	13	15	13
Genitori	9	4	8
Libri	7	5	6
Opuscoli informativi	5	7	6
Consultori	0	1	1
Film/video	1	7	3
Altro	6	2	3

Tabella 3: Utilizzo di Internet (frequenza da giornaliera a meno di 2-3 volte al mese) e autovalutazione delle proprie conoscenze sulla contraccezione, in%

Conoscenze sulla contraccezione (rispetto ai coetanei)	Ogni giorno	Più volte alla settimana	2-3 volte al mese	Ancora più raramente	Totale
Scarse	5	7	11	18	6
Buone	46	48	59	63	47
Molto buone	47	43	29	19	44
Non so	2	2	1	0	2



Le diverse facciate dell'amore

di controllo: il 48% per cento dei partecipanti ha risposto correttamente (41% dei ragazzi; 51% delle ragazze).

Se si confrontano le regioni linguistiche, si constata che gli adolescenti svizzero-tedeschi hanno risposto più spesso correttamente rispetto ai romandi (il 57% contro il 40%). Questi ultimi hanno risposto più frequentemente degli svizzero-tedeschi che il rischio è sempre uguale (il 22% contro il 10%).

Esperienze sessuali: soltanto il 16% degli adolescenti appartenenti al campione (il 20% dei ragazzi e il 15% delle ragazze) ha indicato di non aver mai baciato qualcuno o scambiato effusioni. I dodicenni e i tredicenni senza esperienza sono il 33% rispettivamente il 35%. In seguito le percentuali diminuiscono progressivamente con l'età. Tra i ventenni, il 6% indica di non avere alcuna esperienza.

Anche in questo caso si rilevano differenze tra le regioni linguistiche: mentre il 23% degli adolescenti svizzero-tedeschi dichiara di non avere mai baciato o scambiato effusioni, la quota dei romandi è del 10%.

La metà dei partecipanti ha già avuto un rapporto sessuale completo (51%). Come si può vedere nelle

tabelle 4 e 5, anche qui vi sono differenze tra i sessi, i gruppi d'età e le regioni linguistiche.

Oltre la metà dei diciassetenni afferma di aver già avuto il primo rapporto sessuale. Si può pertanto affermare che a questa età l'aver avuto il primo rapporto sessuale diventa la norma. Per questa ragione questo gruppo è il più idoneo per un'analisi riguardo al momento del primo rapporto sessuale. Da questa risulta che tra i diciassetenni la maggior parte dei ragazzi ha avuto il primo rapporto sessuale a 15 anni e la maggioranza delle ragazze a 16 anni.

Agli adolescenti è inoltre stato chiesto quale sia, secondo loro, la norma per quanto concerne l'attività sessuale dei loro coetanei. Il 70% dei diciassetenni di entrambi i sessi è del parere che almeno la metà dei coetanei abbia già avuto il primo rapporto sessuale. Se si prende soltanto il gruppo dei ragazzi e delle ragazze che hanno già avuto il primo rapporto sessuale, la percentuale sale al 76%, mentre è del 67% nel gruppo che non ha ancora fatto questa esperienza.

Esperienza del primo rapporto sessuale: quasi la metà degli adolescenti ha un buon ricordo della prima volta (48%), ma vi è una grande differenza tra i sessi (54% dei ragazzi; 45% delle ragazze). Il primo

Tabella 4: percentuale di adolescenti che hanno già avuto il primo rapporto sessuale, secondo l'età e il sesso

	Età degli adolescenti al momento dell'inchiesta																	
	12		13		14		15		16		17		18		19		20	
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f
%	0	8	24	16	24	16	22	24	36	48	55	65	68	81	79	77	68	81
Totale	5		19		18		23		44		62		77		78		77	

Osservazione: m = maschi, f = femmine

Tabella 5: percentuale di adolescenti che hanno già avuto il primo rapporto sessuale, secondo l'età e la regione linguistica

	Età degli adolescenti al momento dell'inchiesta																	
	12		13		14		15		16		17		18		19		20	
	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf	St	Sf
%	7	0	14	33	17	20	17	32	36	53	60	63	75	79	68	81	79	75
Totale	5		19		18		23		44		62		77		78		77	

Osservazione: St = Svizzera tedesca, Sf = Svizzera francese

Prima volta

Tutti dicono che fa male.

Cosa fa male?

L'amore?

La paura?

L'incertezza?

La penetrazione?

L'ansia che deve essere bello?

Ci penso su.

Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.

rapporto sessuale non è stato nulla di speciale per il 27% dei ragazzi e per il 23% delle ragazze, ed è stato addirittura un'esperienza poco piacevole per il 9% dei ragazzi e per il 22% delle ragazze.

Il fatto che diversi partecipanti abbiano scelto la risposta aperta «altro» (7%) mostra che una parte degli adolescenti desidera descrivere la propria esperienza in modo più differenziato di quanto non prevedano le risposte predefinite. Alcuni scrivono che la prima volta è stata molto dolorosa o deludente, mentre un piccolo numero racconta che è stata un'esperienza formidabile.

Pianificazione del primo rapporto sessuale: alla domanda se il primo rapporto sessuale fosse stato pianificato, il 36% degli adolescenti ha risposto di sì. La percentuale delle ragazze (37%) è superiore a quella dei ragazzi (31%).

Uso di preservativi durante il primo rapporto sessuale: quasi tutti gli adolescenti (86%) dichiarano di aver fatto uso di preservativi durante il primo rapporto sessuale. Anche in questo caso vi è una differenza tra i due sessi: la percentuale dei ragazzi (81%) è inferiore a quella delle ragazze (89%). Più l'età diminuisce, più diminuisce il numero degli adolescenti che hanno avuto un rapporto protetto: tra i quattordicenni la quota è del 70%, tra i tredicenni del 50%.

I partecipanti avevano anche la possibilità di indicare perché non si sono protetti (8 risposte predefinite). Le risposte più frequenti delle ragazze e dei ragazzi sono state, nell'ordine, «è andato tutto troppo in fretta», «non avevamo un preservativo sottomano» e «abbiamo fatto attenzione».

Alcune delle ragazze che hanno scelto la risposta aperta hanno scritto di essere state costrette, altre di aver avuto un primo rapporto sessuale lesbico, per cui non vi era bisogno di preservativi, e altre ancora di aver fatto a meno del preservativo poiché era la prima volta per entrambi.

Relazione con il/la partner con cui si è avuto il primo rapporto sessuale: il 67% per cento degli

adolescenti (56% dei ragazzi; 72% delle ragazze) risponde di aver avuto il primo rapporto sessuale con un/una partner stabile.

Partner che ha preso l'iniziativa: il 62% degli adolescenti (64% dei ragazzi; 60% delle ragazze) indica che l'iniziativa del primo rapporto sessuale è stata presa da entrambi. Il 15% dei ragazzi racconta di aver preso personalmente l'iniziativa, contro il 7% delle ragazze.

Il momento del primo rapporto sessuale è ritenuto giusto dal 58% dei partecipanti (56% dei ragazzi; 60% delle ragazze). Il 31% degli adolescenti (22% dei ragazzi; 35% delle ragazze) pensa che sia avvenuto troppo presto, l'11% (22% dei ragazzi; 6% delle ragazze), invece, troppo tardi.

5. Adolescenti sotto pressione?⁷

Agli adolescenti è stato chiesto se si fossero sentiti sotto pressione al momento del primo rapporto sessuale. Quasi il 10% ha risposto affermativamente.

Le ragazze che raccontano di essersi sentite sotto pressione presentano una frequenza più alta di primi rapporti sessuali non pianificati con partner occasionali, giudicano di non aver avuto una vera libertà di scelta e sono più spesso del parere che la prima volta sia stata prematura.

I ragazzi che si sentivano sotto pressione, invece, pensano che il primo rapporto sessuale sia giunto troppo tardi. Inoltre, è più frequente che questi – rispetto ai loro coetanei – abbiano avuto il primo rapporto con una persona sconosciuta.

Questi risultati fanno supporre che la pressione avvertita dalle ragazze provenga piuttosto dall'esterno e che i ragazzi, invece, si mettano sotto pressione da soli, poiché temono di avere meno esperienza dei loro pari.

6. Comportamenti sessuali a rischio degli adolescenti⁸

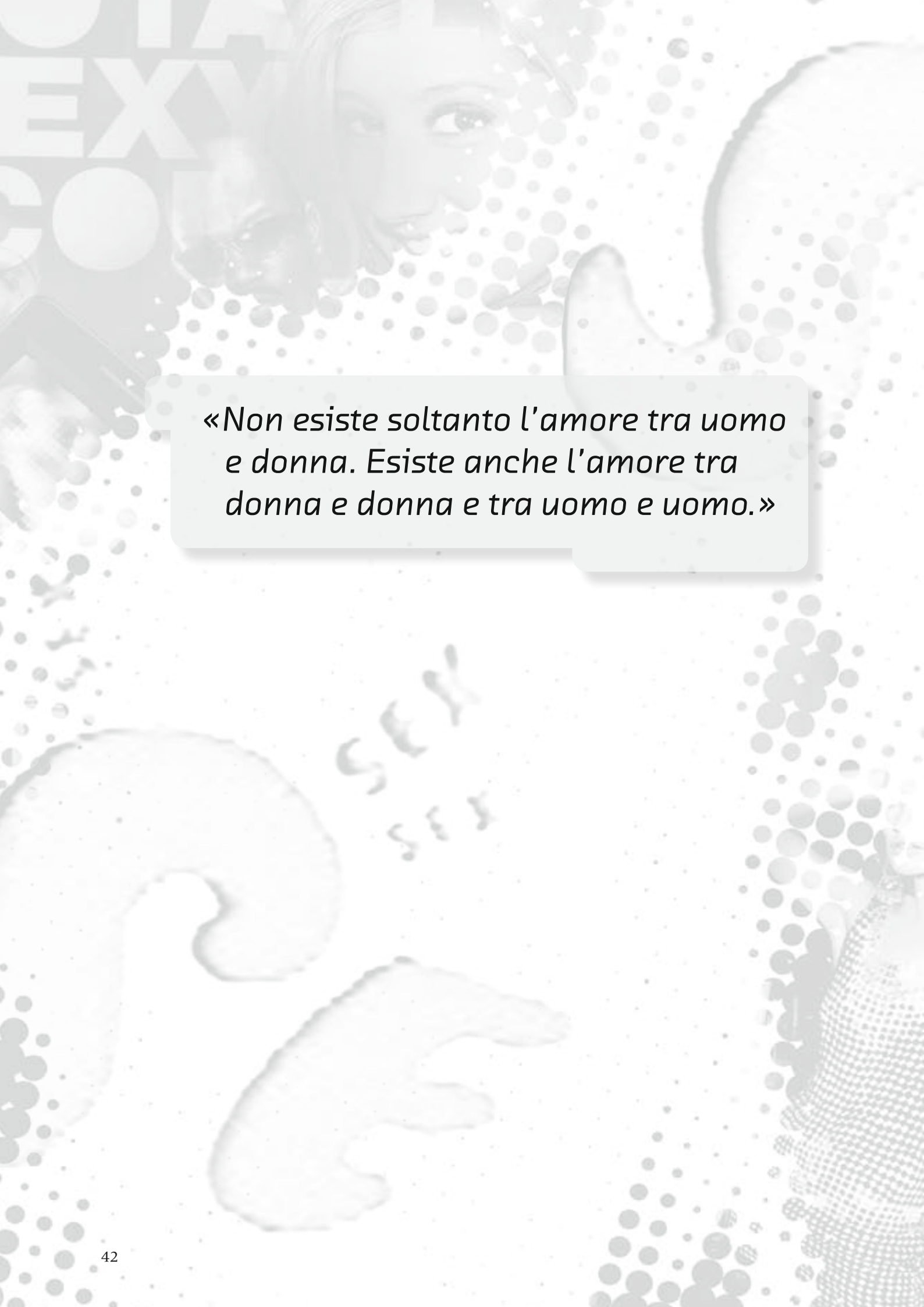
Secondo diversi studi, i comportamenti sessuali a rischio possono dipendere dallo sviluppo puberale. La

⁵ Poiché i dati dei ragazzi e delle ragazze di dieci e undici anni presentavano irregolarità, non è stato possibile prenderli in considerazione. In ogni caso, si trattava di gruppi numericamente poco rilevanti.

⁶ Nel presente rapporto, l'articolo di G. Jegge e quello di A. Cotting e C. Jacot-Descombes presentano un quadro aggiornato dell'educazione sessuale a scuola.

⁷ Risultati della tesi di master di Denis Joset (2009): Erster Geschlechtsverkehr und Druckerleben bei Jugendlichen, Fakultät für Psychologie, Universität Basel.

⁸ Risultati della tesi di master di Fabienne Wicki (2009): Unterschiede im sexuellen Risikoverhalten bei Schweizer Jugendlichen aufgrund der pubertären Reife und der Verfügbarkeit einer elterlichen Ansprechperson für sexuelle Themen, Fakultät für Psychologie, Universität Basel.



«Non esiste soltanto l'amore tra uomo e donna. Esiste anche l'amore tra donna e donna e tra uomo e uomo.»

giovane età al momento del primo rapporto sessuale e il mancato uso del preservativo in quell'occasione sono considerati dagli studiosi come indicatori di un comportamento sessuale a rischio. I dati raccolti indicano che una maturità sessuale precoce (prima mestruazione o prima eiaculazione prima del 13° anno d'età) può effettivamente aumentare la probabilità di comportamenti sessuali a rischio.

Le ragazze precoci, per esempio, sono più giovani e prendono meno precauzioni al momento del primo rapporto sessuale rispetto a quelle con uno sviluppo puberale normale. I ragazzi precoci si distinguono da quelli con uno sviluppo normale soltanto per la più giovane età al momento del primo rapporto sessuale, ma non per quanto riguarda l'uso di preservativi.

7. Commento ai risultati, conclusioni e prospettive

L'apprendimento di un comportamento sessuale responsabile è considerato una tappa importante nello sviluppo adolescenziale. Secondo diversi studi svizzeri e tedeschi, la maggior parte degli adolescenti sembrerebbe riuscirvi (BZgA, 2006; Narring et al., 2002).

Il campione analizzato è costituito da un insieme eterogeneo di ragazze e ragazzi interpellati su siti Internet specificamente dedicati ai temi dell'adolescenza. I partecipanti all'inchiesta hanno tra i 12 e i 20 anni e provengono da due regioni linguistiche diverse (svizzera tedesca e svizzera romanda). Il gruppo presenta differenze per quanto concerne la frequenza d'uso di Internet e il livello di formazione. Si può pertanto ritenere che il campione rappresenti bene gli adolescenti svizzeri. A dipendenza del campo di analisi e della domanda posta, i risultati sono stati differenziati per sesso, per regione linguistica o per gruppo d'età.

Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, per gli adolescenti il periodo che va dai tredici ai quindici anni è una fase particolarmente stressante a causa delle crescenti preoccupazioni dovute a esperienze scolastiche negative, a relazioni difficili con i pari, all'organizzazione del tempo libero e ai dubbi su sé stessi, problemi per i quali è difficile trovare strategie di risposta efficaci (Fend, 2006).

La maggioranza del campione è costituita da ragazze e ragazzi nella seconda adolescenza, il che non stupisce più di quel tanto, poiché è proprio in questa fase che iniziano ad aumentare le domande sui rapporti intimi (Grob e Jaschinski, 2003). Oltre la metà dei diciassetenni interpellati [65% delle ragazze;

55% dei ragazzi] ha già avuto il primo rapporto sessuale. In questo gruppo di età, le ragazze risultano essere più esperte e questo vale, in generale, anche per i sedicenni e i quindicenni. Nei gruppi di età ancora più giovani, invece, la percentuale delle ragazze che hanno avuto rapporti completi è inferiore a quella dei ragazzi. I ragazzi diciassetenni indicano un'età del primo rapporto sessuale inferiore rispetto alle ragazze coetanee. L'abbassamento dell'età del primo rapporto sessuale è iniziato negli anni Sessanta ed è proseguito fino agli anni Novanta (Boeger, 1994). In questo periodo sono aumentati soprattutto i rapporti molto precoci. Poiché la giovane età al momento del primo rapporto sessuale è un fattore che può determinare comportamenti sessuali a rischio (v. la meta-analisi di Zimmer-Gembeck e Helfand, 2008), occorre prestare particolare attenzione a questa evoluzione, anche perché quasi un quinto dei quattordicenni dichiara di aver già avuto rapporti sessuali. Gli adolescenti con un'attività sessuale precoce (vale a dire, in base ai nostri dati, a quindici anni o prima; dati analoghi emergono anche da studi americani: v. Zimmer-Gembeck e Helfand, 2008) manifestano con frequenza superiore alla media comportamenti non conformi alla loro età anche in altri ambiti (Weichhold e Silbereisen, 2008). Spesso cercano il contatto con ragazzi più vecchi e maturi che condividono i loro stessi interessi e assumono comportamenti tipici degli adulti. Tra questi vi possono essere anche comportamenti devianti quali il consumo di sostanze psicotrope. Kuntsche e Windlin (2009) hanno constatato l'esistenza di un rapporto tra il consumo regolare di alcol e tabacco (almeno una volta alla settimana) e l'attività sessuale dei quindicenni.

Le risposte alle domande sull'educazione sessuale e sulle conoscenze degli adolescenti mostrano che questi ritengono di essere ben informati sui temi inerenti alla sessualità. Molti partecipanti indicano di aver ricevuto la prima educazione sessuale a scuola. Le ragazze avrebbero però preferito riceverla dalla madre, i ragazzi dalla madre e/o dal padre. Il fatto che molti adolescenti di entrambi i sessi abbiano indicato «nessuno» quale persona di riferimento auspicata può essere interpretato come un frequente desiderio di cercare da soli le informazioni necessarie, secondo il proprio ritmo di sviluppo.

I partecipanti vorrebbero avere maggiori informazioni sui temi «pratiche sessuali» e «affetto e amore». Si tratta perlopiù di argomenti sui quali gli adolescenti sono più restii a porre domande che su altri (ad esempio la contraccezione). Anche i ragazzi che

Trovo che l'omosessualità sia qualcosa di normale.

Quel che non mi piace tanto è quando due uomini si baciano. Non riesco neanche a immaginarmi bene come lo fanno gli omosessuali. Non vorrei nemmeno che un omosessuale si innamorasse di me, perché sarebbe un po' complicato. In amore, è meglio che mi lascino in pace. Se non lo accettasse, parlerei a lungo con questa persona e se anche questo non basta, la eviterei.

Se fossi omosessuale, non me ne vergognerei e lo riconoscerei. Se qualcuno mi prendesse in giro per questa ragione, imparerei ad affrontare questa situazione e per farlo seguirei una terapia. Agli altri, però, non direi mai che faccio una terapia del genere. Spiegherei loro che ho imparato con l'aiuto di libri ad affrontare le situazioni difficili.

Trovo bello che ci siano ragazzi gay e ragazze lesbiche. Mi è anche piaciuto che siano venuti da noi a scuola e abbiano parlato così apertamente con noi su questo tema. Mi ha particolarmente impressionato la recita. Ho dovuto fare la parte di un ragazzo che deve comunicare ai genitori di essere gay. È stato molto difficile. Sono stupito che ci siano persone che hanno tanta forza e coraggio da affermare la propria omosessualità. Gli omosessuali vivono come noi. Solo che hanno appunto una sessualità un po' diversa. E lo trovo assolutamente accettabile. Ognuno è così com'è.

*Ragazzo tredicenne prima e dopo la partecipazione al progetto scolastico ABQ
Per maggiori informazioni sul progetto scolastico ABQ v. www.abq.ch*

hanno ricevuto la prima educazione sessuale dai genitori, si informano in seguito presso i coetanei o su Internet. Quest'ultimo dato dipende certamente anche dal fatto che l'inchiesta era rivolta a utenti di Internet. È probabile che talvolta gli adolescenti si procurino informazioni da fonti poco attendibili e che alcuni di essi continuino ad essere mal informati sulla sessualità o credano a falsi miti («tanto non può succedere niente», «abbiamo fatto attenzione», «una tredicenne non può rimanere incinta»).

Il ruolo degli adulti, e in particolare dei genitori, nel trasferimento delle conoscenze andrebbe discusso in modo più approfondito. Se da una parte i genitori sono chiamati ad affrontare il prima possibile l'argomento della sessualità con i loro figli, dall'altra dovrebbero fornire loro maggiori informazioni in proposito e trasmettere loro i propri valori. Per questioni quali l'elaborazione dell'esperienza del primo rapporto sessuale o le pratiche sessuali, molti giovani preferiscono invece rivolgersi a servizi anonimi, come ad esempio i siti di consulenza online. Per questa ragione occorre continuare a promuovere le iniziative di questo genere e farle conoscere agli adolescenti.

L'omosessualità è vista in modo differente in tutte le culture.

Trovo strano che in alcune culture l'omosessualità non venga accettata. Penso che in tutte le culture ci siano omosessuali, indipendentemente dal fatto che sia proibito o meno. Se si è innamorati di una persona dello stesso sesso, non si può far nulla. Di fronte all'amore si è disarmati.

Mi chiedo cosa succede se ci si innamora di una persona dello stesso sesso. Come ci si sente? Oppure, cosa si fa, se si è omosessuali e si sta insieme a una persona che si ama, ma i genitori non vogliono che il loro figlio sia omosessuale. In quel caso si rimane insieme a questa persona o ci si separa? Vorrei che l'omosessualità fosse accettata in tutte le culture.

Per me gli omosessuali sono esseri umani come gli altri. Hanno la stessa vita di tutti i giorni, soltanto che vivono la sessualità in modo un po' diverso. Ora so che gli omosessuali non si vergognano. E trovo che vada perfettamente bene così.

Ho anche capito, che tra ragazze si può mostrare molto più affetto che tra ragazzi. Questi sono molto più facilmente bollati come omosessuali che non le ragazze.

Ammiro il coraggio che gli omosessuali dimostrano spesso di avere. Come ho appreso, anche e soprattutto grazie al gioco di ruolo, devono sempre essere coraggiosi. Gli omosessuali, anche quando passeggiano in città dandosi la mano e sentono i commenti stupidi di certa gente, riescono ad affrontare queste situazioni in modo coraggioso, rilassato e normale. Semplicemente, si accettano così come sono.

Continuo a non capire come possano esserci persone che non accettano l'omosessualità nella nostra società. Io, in ogni caso, trovo positivo che ci siano degli omosessuali, così c'è un po' di varietà nella nostra società. Se, per esempio, ci si rende conto di essere omosessuali, non ci si può far nulla. O si cerca di reprimere la propria omosessualità o la si accetta. E non esistono nemmeno medicine, perché non è una malattia!

Ragazzo quindicenne prima e dopo la partecipazione al progetto scolastico ABQ.

Bibliografia

Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (a. c. di), (2006). Jugendsexualität. Wiederholungsbe-fragung von 14- bis 17-Jährigen und ihren Eltern. Ergebnisse der Repräsentativbefragung aus 2005. Ed. Peipers, Cologne.

Boeger, A. (1994). Sexualität im Jugendalter: Eine Lite-raturübersicht. Psychol., Erz., Unterr., 41, pp. 161-171

Fend, H. (2005). Entwicklungspsychologie des Jugendalters. Wiesbaden: Verlag für Sozialwissen-schaften.

Grob, A., Jaschinski, U. (2003). Erwachsen werden. Entwicklungspsychologie des Jugendalters (1. Aufl.). Weinheim: Beltz PVU.

Kuntsche, S. & Windlin, B. (2009). HBSC 2006. Sexualität bei Jugendlichen. Disponibile sul sito www.hbsc.ch, consultato il 21.01.2009.

Narring F., Tschumper A., Inderwildi Bonivento L., Jeannin A., Addor V., Bütikofer A., Suris J.-C., Diserens C., Alsaker F., Michaud PA. (2002) Santé et styles de vie des adolescents âgés de 16 à 20 ans en Suisse. SMASH 2002: Swiss multicenter adoles-cent survey on health 2002. Lausanne. Institut uni-versitaire de médecine sociale et préventive (2004) (Raison de santé, 95b).
www.sge-ssn.ch/fileadmin/pdf/500-fuer_experten/40-grundlagendokumente/6-kinder_jugendliche/UMSA_SMASH_f.pdf.

Weichhold, K. & Silbereisen, R.K. (2008). Pubertät und psychosoziale Anpassung. In M. Hasselhorn & R.K. Silbereisen (éd.), Enzyklopädie Psychologie, Se-rie V (Entwicklung), II Grundlegende Veränderungen während des Jugendalters.

Melanie J. Zimmer-Gembeck & Mark Helfand (2008). Ten years of longitudinal research on U.S. adolescent sexual behavior: Developmental correlates of sexual intercourse, and the importance of age, gender and ethnic background. Developmental Review 28 (2008) pp. 153-224.

Siti internet:

- Siti di consulenza per adolescenti: www.tschau.ch, www.ciao.ch, www.ti.ch/infogiovani
- Statistiche, per esempio sul consumo di prodotti mediatici da parte degli adolescenti svizzeri: www.bfs.admin.ch

Se avessi...

Ho dovuto decidermi.

Amo te o Brad Pitt?

Ho scelto te.

Tu sei qui ogni giorno.

Tu sei reale.

Tu vuoi sempre qualcosa.

Tu mi rimproverí.

Tu mi urlí contro.

Tu vuoi che baci diversamente.

Tu vuoi andare a letto con me.

Tu mi fai fare figuracce davanti ai tuoi amici.

Sono stufa.

Brad Pitt non farebbe mai e poi mai tutto ciò.

Lui mi amerebbe così come sono

e mi porterebbe in braccio attraverso la vita.

Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.

Generazione porno: spauracchio mediatico o realtà?

I giovani e la sessualità nell'era dei nuovi media

Eveline Hipeli, lic. phil., collaboratrice scientifica presso la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) e l'Istituto svizzero Media e Ragazzi (SIKJM/ISJM) nonché dottoranda all'Università di Zurigo.

Prof. Dr. Daniel Süß, responsabile del settore di ricerca Sviluppo psicosociale e media presso il Dipartimento di psicologia applicata della Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo e docente privato di scienze della comunicazione e pedagogia dei media presso l'Università di Zurigo.

Volontariamente o involontariamente, oggi i bambini e i giovani entrano precocemente in contatto con contenuti di natura sessuale attraverso i nuovi media. Le barriere che dovrebbero impedire loro di accedere a contenuti non adatti alla loro età o addirittura illegali sono facilmente superabili, oggi più che mai. Ma quali conseguenze può avere il consumo di offerte che da una parte li allettano e dall'altra li disorientano? Una cosa è certa: internet, cellulari e altri media rappresentano inevitabilmente una sfida, sia per il modo in cui i bambini e i giovani ne dispongono sia per l'educazione mediatica di oggi.

1. La definizione del termine «generazione» e l'immagine che i media propongono dei giovani

Una generazione comprende individui cresciuti in un determinato momento storico in circostanze simili e sotto l'influenza di fattori esterni analoghi. Ad ogni generazione si tende ad associare un nome significativo che la rende immediatamente riconoscibile. Spesso questo nome è legato a un evento storico (ad es. la generazione del dopoguerra) o anche a un mezzo di comunicazione di massa che è stato particolarmente importante per quella generazione. Abbiamo visto passare, ad esempio, la generazione della televisione, seguita da quella dei computer e più recentemente dalla generazione di internet. A quest'ultima, in verità, sono stati affibbiati moltissimi nomi, come «digital natives» (Palfrey/Gasser: 2008), «generation @» e infine «generazione porno», una definizione che vuole sottolineare sia lo spirito che l'atteggiamento degli adolescenti di oggi.

Ma facciamo un passo indietro e vediamo come stavano le cose un tempo. All'inizio fu il libro. E fra tanti libri c'era anche quello di educazione sessuale. A volte erano i genitori a fornirlo intenzionalmente ai ragazzi. A volte, invece, spinti dalla curiosità, i gio-

vani se lo procuravano da soli e lo leggevano più o meno di nascosto. Al libro di educazione sessuale, che si usa ancora oggi, si sono aggiunte le riviste specializzate.

Quando nelle case fecero il loro ingresso prima la TV e poi i video, agli adolescenti si offrirono improvvisamente nuove opportunità di informarsi sul tema certamente più interessante ma anche più delicato per la loro età: la sessualità. A quel punto i messaggi giungevano loro attraverso immagini in movimento: tutta un'altra cosa rispetto alle parole scritte e alle figure statiche di prima. Allora, a nessuno sarebbe venuto in mente di chiamare la generazione della televisione «generazione porno», sebbene fosse già diventato molto più facile accedere a informazioni e a materiale illustrativo di tipo erotico grazie a produzioni di successo come il famoso «Schulmädchenreport» (reportage sulle avventure sessuali delle adolescenti tedesche).

Quella che stiamo vedendo crescere ora è la generazione di internet, che i mezzi di comunicazione di massa hanno poco simpaticamente ribattezzato «generazione porno». Ma chi c'è dietro questo concetto? È veramente in corso la formazione di un esercito di giovani freddi, bersaglio di una pioggia di stimoli e sollecitazioni sessuali?

Per rispondere a queste domande, non si può non prendere in considerazione l'immagine che i media diffondono dei giovani, ovvero quella di ragazzi che fanno un uso spropositato dei media a loro disposizione – soprattutto TV, cellulare, internet e videogiochi – e che si informano, sempre attraverso questi media, su tutti gli argomenti che catturano il loro interesse. Questi giovani cercano nei media sia l'informazione che l'intrattenimento in fatto di sessualità. In casi estremi, l'interesse per questi argomenti è tale che, per quanto concerne internet, si parla di



Amore romantico in riva al mare

dipendenza da sesso on-line. Del resto, il mestiere più antico del mondo ha preso piede anche nel web e ormai in internet il sesso è quasi onnipresente. Ma i giovani consumano contenuti sessuali attraverso diversi media e, a quanto pare, lo fanno di più e con maggiore facilità di accesso rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Ecco perché i mass media li chiamano «generazione porno».

L'avvento dei media interattivi digitali ha cambiato il modo di accedere a immagini e testi ma anche lo scambio di messaggi erotici (in chat) e di presentarsi – in modo univoco od equivoco – nel Web 2.0. Inoltre la pubblicità abbonda di attributi erotici e sui manifesti pubblicitari campeggiano corpi seducenti, ritoccati artificialmente. Le riviste per i giovani trattano della sessualità senza mezzi termini e in seconda serata quasi tutti i canali televisivi trasmettono la pubblicità di hotline erotiche. Insomma, «sex sells» o, in altre parole, il sesso fa vendere.

2. Socializzazione mediatica e compiti di sviluppo

Per quanto concerne la socializzazione mediatica, le questioni sono principalmente due. La prima: come si impara a servirsi dei media e quali usi se ne possono fare (cfr. Bonfadelli: 1981, Süß: 2004, Aufenanger: 2008)? La seconda: in che modo i media influenzano i processi di socializzazione di adolescenti e adulti? E ancora, i media sono una molla o una minaccia per lo sviluppo? Queste domande sono importanti in una società mediatizzata dove i mezzi di comunicazione influenzano la visione di se stessi, dell'uomo e del mondo e dove i compiti di sviluppo vengono svolti anche con l'aiuto dei media.

Flammer e Alsaker sostengono che il processo di socializzazione è un mosaico fatto di diversi tasselli, come lo sviluppo della propria personalità, l'instaurazione di relazioni intime, la creazione di una prospettiva rivolta al futuro e l'acquisizione di competenze sociali. Altri tasselli sono un atteggiamento critico verso la società e la comprensione delle complesse dinamiche politiche ed economiche (cfr. Flammer/Alsaker: 2002). Se partiamo dal presupposto che oggi anche i modelli mediatici intervengono nel processo di socializzazione dei bambini e dei giovani, come si può pensare che ciò non avvenga anche nel campo della sessualità?

Dire che gli adolescenti sono completamente in balia delle sollecitazioni e degli stimoli erotici con cui vengono bombardati non sarebbe corretto. Il sessuologo Gunter Schmidt sostiene che i giovani di oggi

si rapportano con «freddezza» agli stimoli erotici, forse perché i media traboccano di immagini e storie a sfondo sessuale. I ragazzi restano indifferenti di fronte a scene che farebbero inorridire i loro genitori (cfr. Schmidt: 2004).

In realtà, la gioventù ipersessualizzata di oggi non è poi così «porno» come sembra. Anche se fanno di distaccati, i giovani desiderano soprattutto amore, amicizia e rispetto. Secondo Uwe Sielert, è interessante notare come le continue sollecitazioni cui sono sottoposti li abbiano indotti a sviluppare nuove modalità di elaborazione dei contenuti erotici. Alla fine, ciò che conta è il passaggio da ciò che ascoltano o vedono in fatto di sesso alla sessualità della vita reale (cfr. Sielert: 2001).

Questo passaggio è caratterizzato dall'apprendimento. Se si parte dal presupposto che durante la pubertà gli adolescenti imparano moltissime cose sul sesso, distinguiamo due aspetti principali a proposito di sessualità, giovani e media.

In primo luogo, imparano che cosa significa avere rapporti intimi ma anche a capire l'altro sesso e il proprio. Inoltre, imparano a confrontarsi criticamente con le questioni che riguardano la sessualità e ad assumersi la responsabilità per se stessi e per gli altri. Per questo compito di sviluppo è importante che i giovani affrontino il tema della sessualità sia da soli che con persone di fiducia.

In secondo luogo, è bene che un giovane che trascorre la maggior parte del tempo libero con i media, impari a farne un uso adeguato e pragmatico. L'educazione al rapporto con i media come parte del processo di socializzazione significa anche una gestione consapevole e critica dei contenuti sessuali dei media. Talvolta la cosa più importante è trovare il punto d'incontro tra i compiti di sviluppo e l'acquisizione della competenza dei media, ovvero imparare a comunicare apertamente ciò che si è visto e sentito. Questa comunicazione mediata può relativizzare o confermare le impressioni proprio laddove le esperienze primarie scarseggiano o mancano del tutto. In un certo qual modo, la pornografia dà un'immagine riduttiva della realtà: essa riduce la vita umana al sesso, fa passare in secondo piano le dinamiche relazionali e incita ad essere costantemente disponibili. In un contesto pornografico, il ruolo dell'uomo e quello della donna vengono rappresentati in modo estremamente stereotipato e i giovani privi di esperienza credono che ciò rifletta la realtà. Il confronto con la realtà non regge e proprio per questo è indispensabile parlarne.

KKA1 & KKA2
3.-8. Klasse
Altes Schulhaus
3322 Urtenen- Schönbühl
031 859 05 00



Consiglio federale
All'att.ne dell'on. Pascal Couchepin
Segreteria generale DFI
Inselgasse 1
3003 Berna

Urtenen-Schönbühl, 20.11.08

Onorevole consigliere federale Couchepin, onorevoli consigliere e consiglieri federali,

Per conto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù stiamo realizzando per il Seminario di Bienne 2008 una mostra intitolata «Amore, amicizia, sessualità». Nel corso della nostra attività ci siamo occupati intensamente di questi argomenti e dal nostro impegno sono nate alcune opere degne di nota.

In Svizzera si fa già molto per favorire lo sviluppo dei giovani in questi ambiti, il che è stupendo. Ciononostante, abbiamo alcune richieste da rivolgervi: spesso gli adolescenti sono soltanto apparentemente informati sulla sessualità. Non in tutte le culture va da sé che i genitori informino bene i propri figli su questo argomento. Lo abbiamo spesso constatato nelle nostre ricerche. Tutti i genitori dovrebbero sapere che sono responsabili per i loro figli adolescenti. Forse è addirittura necessario che seguano corsi per imparare come spiegare la sessualità ai propri figli. Entro la fine del corso tutti i ragazzi e le ragazze dovrebbero aver ricevuto un'educazione sessuale dai genitori, che non potranno più evitare le domande dei figli e avranno il dovere di rispondere correttamente.

Occorre inoltre che anche le scuole svolgano il loro compito. Vorremmo che il contenuto dei programmi d'insegnamento fosse rispettato in tutta la Svizzera e che tutti gli adolescenti ricevessero un'educazione sessuale nel primo anno di scuola media. Non dovranno più essere accettate dispense dalle lezioni di educazione sessuale.

Riteniamo importante non limitarci a presentare richieste ai politici senza fare nulla personalmente: in futuro vogliamo parlare apertamente e con rispetto della sessualità e non vergognarci, se non capiamo qualcosa. Rivendichiamo attivamente il nostro diritto di ricevere un'educazione sessuale, anche quando vi siano barriere culturali.

Onorevoli consigliere e consiglieri federali, per noi adolescenti la sessualità e l'amore sono temi importantissimi, in grado di regalarci sentimenti profondi, che toccano il cuore, e momenti stupendi, ma che purtroppo a volte possono anche causarci preoccupazioni, paure e smarrimento. Per saperne di più sull'argomento e imparare ad affrontarlo, abbiamo bisogno di genitori, insegnanti e modelli che ci seguano e ci siano d'esempio. Da soli non siamo capaci di affrontare questa marea di sentimenti, domande e pensieri.

Vorremmo che ci aiutaste a sensibilizzare la gente in Svizzera su questi argomenti e ad abbattere i tabù esistenti. Se tutti iniziassero a riflettere e si sforzassero di parlare in modo meno superficiale e più sincero di questi temi delicati, la convivenza in Svizzera potrebbe essere ancora migliore. In questo modo, inoltre, gli adolescenti avrebbero veri modelli da cui prendere esempio e diventerebbero giovani adulti in grado di assumersi in seguito la responsabilità per i propri figli, di sostenerli e di spiegare loro la sessualità, indipendentemente dalla cultura d'origine.

Il Seminario di Bienne e la nostra esposizione rappresentano un inizio. Vi preghiamo gentilmente di sostenerci e di impegnarvi costantemente per aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi.

Saremmo anche felici se riusciste a trovare un po' di tempo per guardare attentamente la nostra esposizione, perché abbiamo ideato e realizzato molte cose interessanti e davvero geniali.

Per il vostro lavoro di grande responsabilità vi auguriamo anche in futuro la lucidità, il cuore, la schiettezza, la sensibilità, l'interesse e il coraggio necessari per affrontare anche argomenti un po' scomodi per le svizzere e gli svizzeri.

Ringraziandovi per l'attenzione vi salutiamo cordialmente
Gli allievi delle classi di insegnamento speciale di Urtenen-Schönbühl

3. Uso dei media: preferenze e bisogni

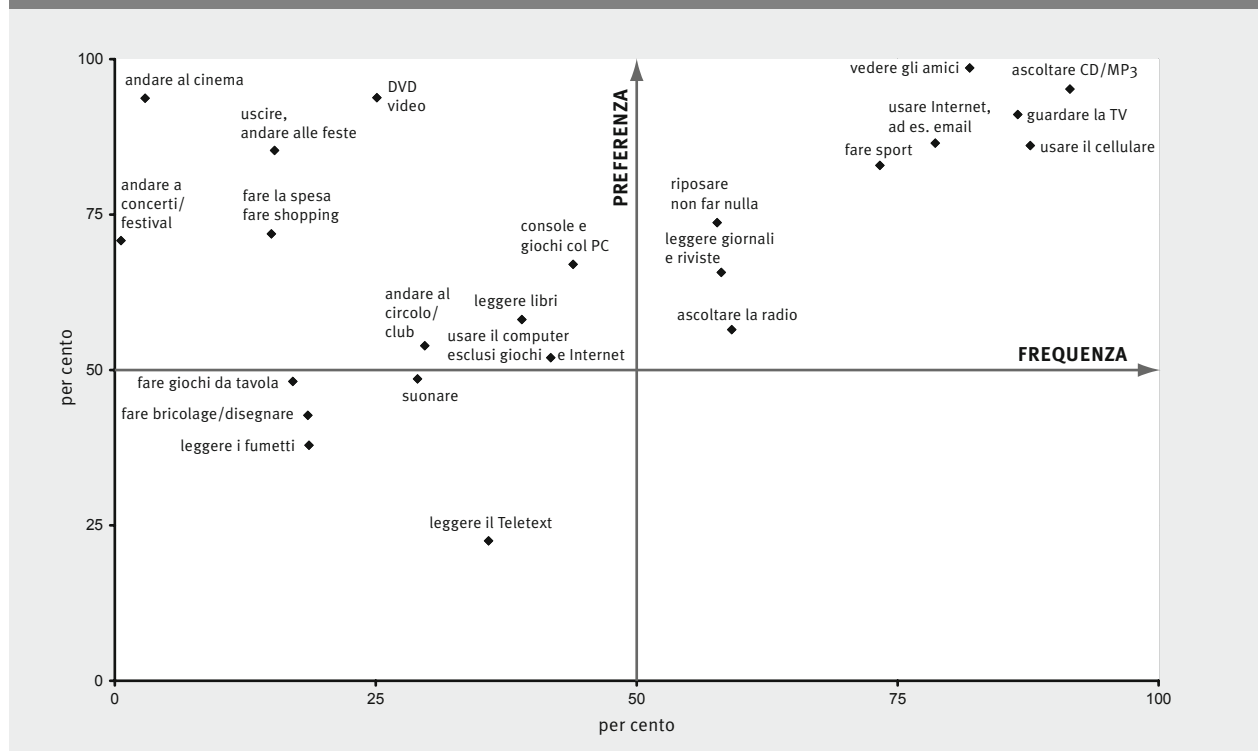
Questo è il ritratto che i media fanno dei giovani: la maggior parte del tempo la passano a giocare con i videogiochi, ad ascoltare canzoni dai testi volgari e a guardare immagini e filmati pornografici in internet. Inevitabilmente non socializzano con i loro coetanei e non praticano sport – a parte quelli che si possono fare con la Wii. Ma questo profilo corrisponde alla realtà? Nel 2007 in Svizzera è stato condotto uno studio sulla cultura cinematografica. A un campione di oltre 1000 giovani tra i 12 e i 19 anni è stato chiesto quali attività preferissero praticare nel tempo libero e con quale frequenza.

Fortunatamente come si può vedere osservando il primo quadrante del grafico, ciò che i giovani amano fare di più e con maggiore frequenza è stare con gli amici e ascoltare musica. Ai giovani piacciono molto anche le attività mediatiche, ovvero navigare in internet, usare il telefonino e guardare la televisione, fermo restando che spesso e volentieri fanno anche qualcosa che non ha nulla a che vedere con i media, ovvero praticano uno sport! I giovani hanno anche dichiarato che abbastanza spesso amano semplicemente «non far nulla» o leggere giornali e riviste.

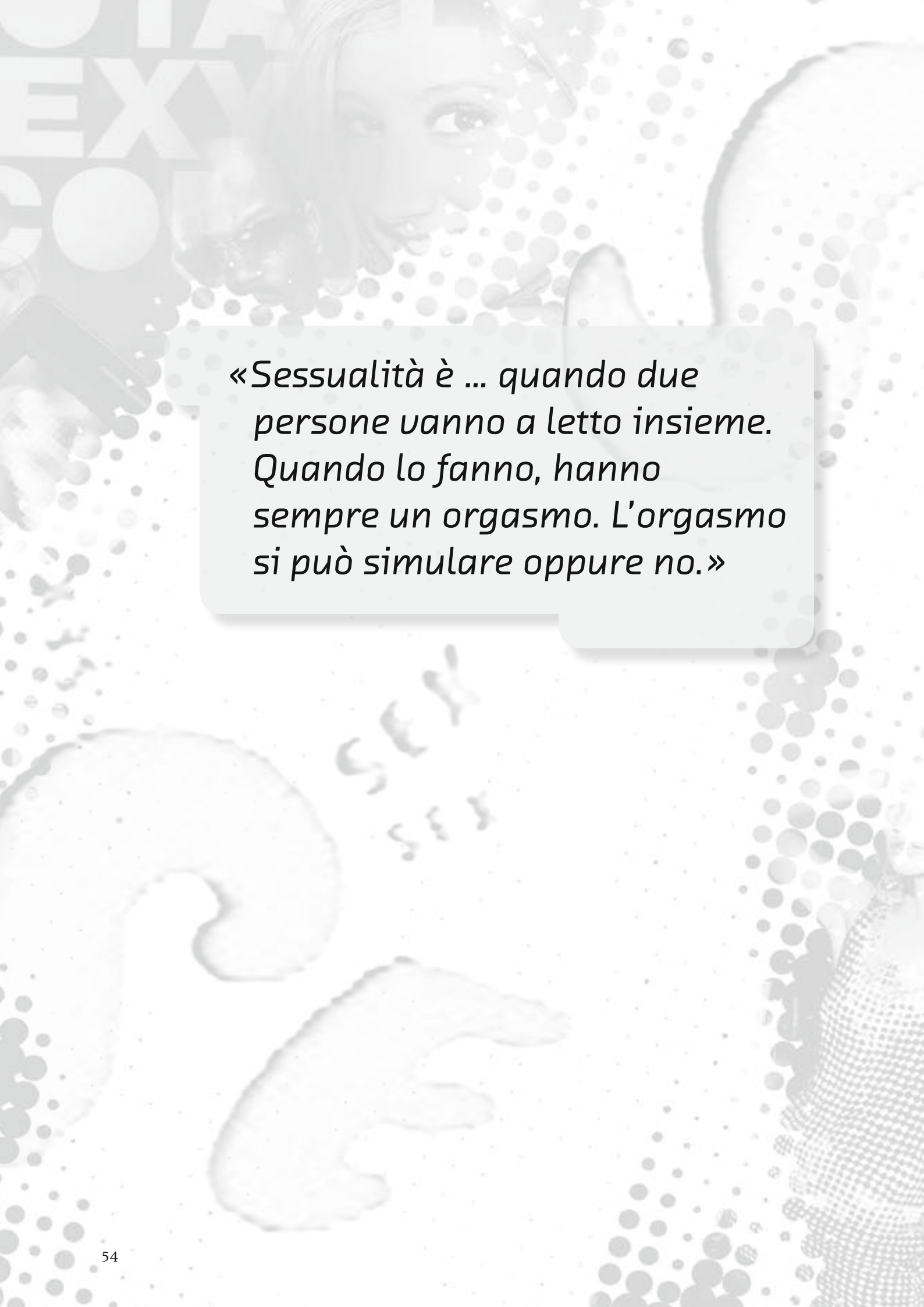
Ai giovani piace molto anche andare al cinema e ritrovarsi all'uscita, andare insieme ai concerti e fare shopping. Tuttavia, trattandosi di attività relativamente costose, preferiscono ripiegare su occupazioni più a buon mercato. Amano moltissimo i videogiochi e i giochi al computer ma la frequenza con cui si dedicano a questi passatempi è limitata rispetto ad altre attività. Il costo delle attività del tempo libero incide sulla frequenza con cui i giovani le praticano ma non ha nessuna influenza sul gradimento. L'immagine che i media scandalistici danno dei giovani è chiaramente esagerata e condizionata dai classici criteri di scelta giornalistici secondo cui le brutte notizie attirano maggiormente l'attenzione del pubblico.

Non tutti i giovani usano i media con la stessa frequenza e nello stesso modo. Se ne servono per soddisfare i bisogni che incontrano nel tentativo di crearsi una propria identità (cfr. Döring: 2003). Così, i quesiti essenziali della gioventù («chi sono?», «qual è il mio ruolo?») si riflettono anche sulle preferenze accordate ai media e sul modo di utilizzarli. I media servono a orientarsi, divertirsi e controllare il proprio umore, aiutano a strutturare la giornata e, non da ultimo, consentono l'interazione sociale e parasociale.

Grafico: tempo libero e media (ragazzi di 12–19 anni in Svizzera)



(N = 1010) (percentuale di giovani cui piace molto o moltissimo risp. più volte a settimana o tutti i giorni esercitare una qualche attività) Fonte: studio Jugendliche und Filmkultur (i giovani e la cultura cinematografica) (Süss et al. 2008)

A woman's face and hands are visible in a halftone pattern background. The woman is smiling and looking towards the camera. Her hands are positioned around the text box. The background is filled with a pattern of small dots of varying sizes, creating a textured effect.

«Sessualità è ... quando due persone vanno a letto insieme. Quando lo fanno, hanno sempre un orgasmo. L'orgasmo si può simulare oppure no.»

I media offrono possibilità di confronto riguardo al look e allo stile di vita. Prima dell'avvento dei mass media i giovani si confrontavano con altri modelli non mediatici. Oggi si ispirano a fotomodelli, conduttori, cantanti e attori. E siccome, per motivi economici, la legge del «sex sells» vale anche per loro, spesso, attraverso i media, questi modelli di riferimento offrono di se stessi un'immagine improntata alla sessualità scatenando nei giovani reazioni diverse che vanno dall'ammirazione al rifiuto.

4. Il punto di vista della ricerca sul rapporto dei media con la sessualità

Oggi i giovani possono accedere alla pornografia quasi senza limiti ma non per questo i loro dubbi sulla sessualità sono diminuiti. Si potrebbe pensare che, in fatto di sessualità, i giovani di oggi ne sappiano molto più dei loro genitori. E invece dai sondaggi condotti negli ultimi anni dalla rivista giovanile BRAVO emerge che semmai è vero il contrario. Evidentemente l'abbondanza di informazioni alimenta proporzionalmente l'incertezza dei giovani.

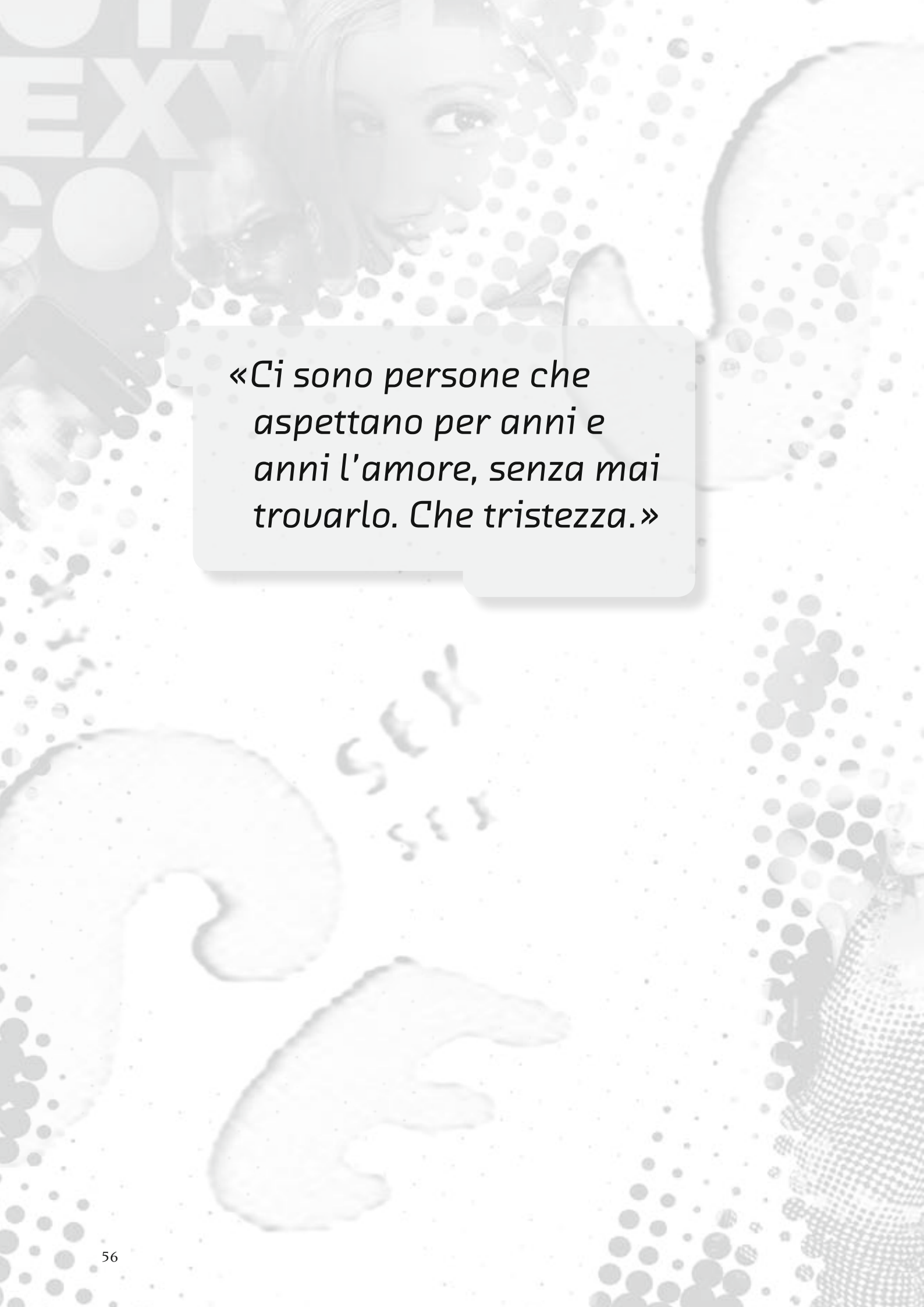
Quello che i giovani di oggi vorrebbero sapere sulla sessualità non si discosta molto da quello su cui si interrogavano i giovani di 30 anni fa. I motivi per cui i giovani rivolgono la loro attenzione ai contenuti sessuali proposti dai media sono molteplici e vanno dalla curiosità e dal desiderio di saperne di più attraverso esempi illustrati alla volontà di superare i limiti, all'eccitazione e alla comunicazione mediata su ciò che si è visto nell'ambito del peer group (cfr. Zillmann: 2004). Zillmann vede nel consumo di contenuti sessuali sia effetti potenzialmente positivi che negativi sui giovani. Ad esempio, il superamento di eventuali inibizioni sessuali e sensi di colpa o l'eccitazione della libido con conseguente arricchimento della vita sessuale. L'altra faccia della medaglia sono i cliché e i ruoli stereotipati dei due sessi che possono emergere da certi contenuti sessuali. I soggetti predisposti possono essere indotti a fantasie e a comportamenti violenti. E non da ultimo, può succedere che, in una relazione, alla sessualità venga dato un valore tale da generare insoddisfazione e stress da prestazione sessuale. Il consumo dei contenuti sessuali forniti dai media si ripercuote sull'individuo in un modo o nell'altro a seconda di quanto saldamente è socialmente ancorato ai modelli del suo contesto privato.

A illustri e numerosi contributi dei media sulla «generazione porno» corrispondono ben pochi studi scientificamente fondati sull'argomento. Spesso l'aspetto del rapporto tra giovani, sessualità e media viene trattato nel contesto di un più ampio sondaggio sulle abitudini mediatiche. Ne è un esempio il recente studio JIM condotto dalla Medienpädagogischer Forschungsvorband Südwest (associazione tedesca di ricerca sulla pedagogia dei media), da cui emerge che il cellulare, essendo una piattaforma multifunzionale, è il media più soggetto a un uso indebito. I ragazzi si scambiano contenuti pornografici – dopo averli scaricati da internet o prodotti essi stessi – o filmano azioni di bullismo (happy slapping) dando non poco filo da torcere a genitori e insegnanti. Il fatto è che l'84% di coloro che possiedono un telefonino sa che immagini o filmati con contenuti violenti o pornografici vengono inviati attraverso questo strumento. Soltanto il 30% ne ha sentito parlare dalla propria cerchia di amici e solo il 7% dei giovani dichiara di aver già ricevuto contenuti del genere sul cellulare. Questo fenomeno interessa molto più i maschi delle femmine. Inoltre i giovani formalmente meno istruiti hanno meno problemi rispetto a quelli formalmente più istruiti ad ammettere di aver ricevuto contenuti sessuali o violenti (cfr. JIM: 2008).

A quanto pare, l'interesse nel ricevere e possedere contenuti problematici sul telefonino dipende sia dal sesso che dal grado di istruzione, come pure dalla tendenza al cosiddetto *sensation seeking*¹ e da una certa predisposizione all'aggressività (cfr. Luder: 2008). I contenuti di natura violenta o sessuale scaricati sul telefonino servono principalmente ad essere esibiti come una specie di «trofeo».

Ciò che passa da un cellulare all'altro viene per lo più scaricato da quell'inesauribile fonte di informazioni che è Internet. Nel 2006 uno studio di Altstötter-Gleich si è occupato della pornografia e dei nuovi media analizzando in particolare come i giovani gestiscono i contenuti sessuali di internet. A tale scopo, in Renania-Palatinato è stato osservato il comportamento in rete di 1352 studenti di età compresa fra gli 11 e i 18 anni. Il sondaggio, condotto in forma scritta, ha permesso di formulare le conclusioni seguenti: poco più del 60% dei giovani intervistati ha descritto una scena di sesso che ricorda di aver visto in internet. L'aspetto interessante è che il 50% circa degli intervi-

¹ Per *sensation seeking* si intende la ricerca di esperienze e distrazioni sempre nuove allo scopo di non restare mai a corto di emozioni.

A grayscale halftone image of a woman's face and hands. The woman is smiling and looking towards the camera. Her hands are positioned around her face, with fingers spread. The background is filled with a pattern of small dots of varying sizes, creating a textured, stippled effect. The overall tone is soft and nostalgic.

«Ci sono persone che aspettano per anni e anni l'amore, senza mai trovarlo. Che tristezza.»

stati ha definito queste scene «disgustose» mentre il restante 50% è stato «eccitato» da quei contenuti. A quanto pare, i contenuti sessuali suscitano in ugual misura emozioni positive e negative. Le reazioni dei giovani sono state molto diverse a seconda che i contenuti pornografici appartenessero alla categoria soft o a quella hard. Mentre i porno soft e le scene erotiche più o meno esplicite non sono illegali, per legge la pornografia hard non può essere né diffusa né resa accessibile. Eppure, i giovani entrano in contatto con entrambi i tipi di pornografia.

Mentre il 31% degli intervistati ha dichiarato di essere stato eccitato da scene sessuali soft, solo lo 0,5% lo è stato da contenuti pornografici hard. Sul fronte delle reazioni negative, di fronte a contenuti soft il 13% dei giovani ha provato «disgusto» e solo l'1% rabbia. Molto diversa la situazione per quanto concerne le scene pornografiche hard, di fronte alle quali il 34% ha provato – «disgusto» e ben il 39% «rabbia», soprattutto se vi erano abusi sui bambini. Quindi, mentre i contenuti pornografici soft hanno un effetto eccitante relativamente alto, tanto che i giovani pensano addirittura di poter «copiare» qualcosa da alcune scene, le sensazioni negative suscitate dalla pornografia hard sono nettamente distinguibili.

Ma come si accede ai contenuti pornografici? Per quanto riguarda la pornografia soft, i giovani hanno dichiarato di esserci arrivati soprattutto con i motori di ricerca, i pop-up o una ricerca mirata in internet, spesso anche su consiglio di un amico. A quanto pare, quasi il 50% dei giovani parla agli amici dei contenuti trovati e si innesca il meccanismo del passaparola. Per quanto concerne la pornografia hard, gli intervistati hanno dichiarato di essere approdati a quei siti soprattutto attraverso spam, sbagliando a digitare un indirizzo in Internet e con i motori di ricerca. Solo il 4% di loro ha dichiarato di aver cercato intenzionalmente un sito pornografico hard. È curioso che persino con contenuti scabrosi e illegali come questi si crei il passaparola tra amici, anche se meno sovente che con i contenuti pornografici soft (40% circa) (cfr. Altstötter-Gleich: 2006). Come avviene con i contenuti dei telefonini, tendenzialmente anche questi «trofei» vengono utilizzati dai giovani per scioccare gli amici e per vantarsene.

Lo studio ha inoltre messo in evidenza differenze nette tra i sessi per quanto riguarda ciò che i giovani reputano disgustoso o, al contrario, eccitante. Mentre i maschi, ad esempio, si sono eccitati di fronte a scene d'amore tra donne, rapporti orali e sesso di gruppo,

le stesse cose hanno suscitato emozioni negative in gran parte delle femmine. La percentuale di coloro che hanno dichiarato di essersi imbattuti per caso in certi siti è risultata relativamente alta soprattutto per quanto concerne i contenuti sessuali più «hard», rilevanti sul piano penale. Ciò fa pensare che l'auspicabilità sociale del consumo di questi contenuti abbia influenzato le risposte dei giovani e dimostra che le misure di tutela nei loro confronti non sono abbastanza efficaci.

Lo studio indica chiaramente che i giovani fanno largo consumo di contenuti sessuali e pornografici in internet e che non li trovano per caso ma li cercano intenzionalmente attraverso i motori di ricerca e su consiglio degli amici. Ciò significa che la conoscenza – o non di rado la conoscenza superficiale – di questi contenuti fa parte da tempo dell'esperienza dei giovani.

5. Protezione dei giovani dai media e competenza dei media

Se prima i giovani si servivano di un libro di educazione sessuale per saperne di più sul sesso, oggi basta che navigino in internet. È questa, dunque, l'educazione sessuale del futuro?

Chiaramente è compito degli organismi deputati alla protezione dei giovani dai media tutelare bambini e giovani da contenuti mediatici illegali o non adatti alla loro età. Provvedimenti legali e divieti, limiti e verifiche di età, autoregolamentazione degli operatori del settore e software filtro servono proprio a questo. Tuttavia, la rete di protezione così creata è tutt'altro che impenetrabile. Il problema risiede soprattutto nei media interattivi digitali, ancora più difficili da controllare dei media di vecchia generazione. La tutela dei giovani dai media raggiunge i massimi risultati nel settore dei film (cinema, video, DVD e televisione), è già meno efficace nel campo dei videogiochi ed è una battaglia persa per quanto concerne Internet e la telefonia mobile.

I media sono un groviglio di conseguenze positive e negative. Da un lato, l'uso dei media rappresenta una competenza chiave riconosciuta dalla società. Ma questa competenza comporta anche alcuni rischi. I vantaggi e gli svantaggi saltano agli occhi soprattutto per quanto concerne internet. Basti pensare a quando i giovani si confrontano on-line col tema della sessualità.

Spesso si dimentica che, in uno spazio virtuale anonimo, i giovani hanno la possibilità di parlare con persone che condividono i loro stessi interessi



Nella sessualità, come deve comportarsi con te un ragazzo e come no?

Così sì ...

Deve rispettarci come sono, anche se ho domande e paure strane.

Deve toccarci soltanto quando e dove voglio veramente.

Deve trattarmi con dolcezza e non spingermi o costringermi a fare qualcosa che non voglio.

Con me deve parlare in modo più fine che con i suoi amici.

Deve stare dalla mia parte, anche se deve fare il figo con i suoi amici. Non deve mai vantarsi delle esperienze vissute con noi ragazze.

Deve accettare che un no è veramente un no e non uno stupido trucco per provocarlo.

Deve essere gentile con le mie amiche.

Deve accettarmi ed essere capace di parlare con me anche di temi sessuali delicati.

Deve starmi vicino quando ho bisogno di lui ed essere premuroso. Deve capirmi e accettare i miei limiti.

Deve dare più importanza alla tenerezza che al sesso.

Così no ...

Non deve approfittare di me.

Non deve far finta di niente, quando dico no!

Non deve esibirmi come un trofeo e stare con me soltanto per tirarsela con i suoi amici.

Non deve flirtare con la mia migliore amica!

Non deve toccarmi, se non ne ho voglia!

Non deve costringermi a fare con lui cose che non voglio.

Non voglio che dica parole oscene!

Non deve guardare riviste pornografiche!

Non deve volermi soltanto perché sono bella!

Non deve giocare con i miei sentimenti!

Non deve attendersi che faccia io il primo passo. È compito suo.

Non deve tradirmi!

Non deve dare maggiore importanza ai suoi amici che a me!

Non deve dirmi che va tutto bene, se non è così!

per temi tabù, cosa non sempre possibile nella vita reale. Ma alla sessualità si arriva anche attraverso lo humour. La piattaforma YouTube pullula di esempi di creatività sessuale come, ad esempio «sporn» (combinazione delle parole spore e porno), un video che mostra organi sessuali saltellanti – in riferimento al videogioco sull'evoluzione «spore». Con i nuovi media i giovani possono cimentarsi verbalmente nell'anonimato anche nel campo della comunicazione erotica e cambiare ruoli come fosse un gioco. Non da ultimo, i nuovi media offrono anche una grande varietà di piattaforme serie attraverso le quali ci si può informare su temi sessuali.

Ma a tutti questi vantaggi si contrappongono anche dei rischi perché in un mondo virtuale l'anonimato può essere usato anche in modo indebito. In questo caso, il rovescio della medaglia è rappresentato da contatti indesiderati e molestie sessuali virtuali. L'apparente inviolabilità di cui si gode on-line induce i giovani a presentarsi in modo più licenzioso e sconsiderato di quanto non si permetterebbero di fare nella vita reale. Nell'era del Web 2.0 e di strumenti come Photoshop c'è la possibilità di modificare quasi a piacimento foto, video e altri contenuti. Per chi sta cercando delle risposte non è sempre facile distinguere tra informazioni serie e veritiere, da un lato, e conoscenze superficiali, dall'altro.

Laddove, tenuto conto di questi rischi, la protezione dei giovani dai media non è più efficace, diventa significativa una competenza che nella società odierna è importante per tutti, giovani e meno giovani: la competenza dei media. Questa definizione racchiude diverse competenze (cfr. Baacke: 1997, Groeben/ Hurlmann: 2002). Un utente competente nel campo dei media dispone di determinate conoscenze sul mezzo di comunicazione che utilizza. È in grado di regolare il proprio consumo mediatico e di trarne un beneficio individuale. Valuta criticamente i contenuti mediatici, sa distinguere il vero dal falso, sa scambiarsi opinioni con gli altri circa i contenuti consumati o creare egli stesso dei contenuti.

Ci si chiede però quale sia l'istanza sociale che debba assumersi il compito di trasmettere la competenza mediatica. Purtroppo, i genitori e gli insegnanti dei giovani di oggi non sono cresciuti nell'era del telefonino e di internet e quindi non li usano con altrettanta disinvoltura.

Spesso l'opinione prevalente si basa sulla supposizione che nell'uso dei media gli adulti non abbiano nulla da insegnare ai giovani di oggi, che in

questo sono molto più bravi di loro e che quindi non prenderebbero sul serio i loro consigli. Ed è vero: dal punto di vista tecnico, i giovani di oggi sono più competenti nell'uso dei media e sanno sfruttarli meglio. Per quanto concerne un uso critico e responsabile dei media, invece, hanno molto da imparare dall'esperienza di chi è più maturo di loro. L'ideale quindi è che si impari a usare i media nella casa dei genitori, dove si trovano gran parte dei dispositivi di comunicazione, ma che poi questo tema venga affrontato anche a scuola. Ciò presuppone che anche i genitori e gli insegnanti si formino (o si perfezionino) nell'uso dei media e che la competenza mediatica venga promossa anche a livello politico.

In considerazione dello stillicidio di messaggi sessuali diffusi attraverso i media, non è mai troppo presto per iniziare a parlare con i giovani di media, sessualità e intimità. Naturalmente in modo adatto alla loro età. La pornografia arriva all'individuo senza un filtro adatto all'età e può causare più confusione che chiarezza se i giovani non si sono mai confrontati in altri termini con questo argomento. Prima il genitore o la persona di fiducia si assumono questo compito, maggiori probabilità si hanno di trasmettere ai giovani conoscenze sull'argomento adatte alla loro età prima che i media facciano la loro parte.

Dato che viviamo nell'era del Web 2.0, è ora che anche l'educazione faccia un salto di qualità, tenendo conto della facilità con cui oggi si può accedere ai contenuti sessuali. I giovani stessi hanno intuitivamente sviluppato dei metodi per gestire l'eccessiva offerta di contenuti mediatici sessuali. Niente male per la presunta «generazione porno», come la chiamano i media scandalistici. Aggiungendo la competenza mediatica al bagaglio culturale dei nostri giovani, questi non potranno che trarne benefici, oggi come giovani utenti e domani come genitori.



Nella sessualità, come deve comportarsi con te una ragazza e come no?

Così sì ...

Deve pensare che sono figo, tosto e sciolto.

Deve parlare di me con entusiasmo alle sue amiche. Così, tutte mi vorrebbero come ragazzo. Deve volere soltanto me!

Deve essermi sempre fedele e amarmi veramente.

Deve capire che ci sono giorni in cui voglio essere con i miei amici.

In questione sesso, non deve mettermi sotto pressione. Non mi va assolutamente!

Quando sono con lei, voglio poter essere come sono. Non voglio dover far finta di essere più di quel che sono veramente.

Voglio potermi fidare di lei e poter discutere con lei di tutto. Anche quando non so qualcosa.

Deve spiegarmi come funzionano le ragazze, perché questo davvero non lo capisco.

Deve farmi vedere cosa posso fare e cosa no, altrimenti ho paura di non accorgermi di qualcosa, di esagerare e di perderla.

Non sarebbe male che mi ammirasse un po'.

Così no ...

Non deve approfittare di me e usarmi.

Non deve rompere sempre, perché mi snerva troppo!

Non deve raccontare i miei segreti alle sue amiche e riderci sopra.

Non deve voler sempre discutere con me in lungo e in largo di tutto.

Non deve dirmi bugie e dirmi che mi ama, se non è vero.

Non deve sempre pensare che conosco e so fare tutto, altrimenti per me è difficile non deluderla.

Non deve pensare che la prima volta non mi rende nervoso.

Non deve andare in giro con un chilo di trucco!

Non deve andare in giro mezza nuda!

Non deve credere che i tacchi alti, con cui non riesce nemmeno a camminare, siano sexy!

Non deve mai sembrare volgare!

Non deve flirtare con altri ragazzi. Ha già me!

Non deve lamentarsi sempre quando vado all'allenamento!

Non basta che sia bella, se poi è pigra e poco sportiva.

Bibliografia

Altstötter-Gleich, C. (2006): Pornographie und neue Medien. Eine Studie zum Umgang Jugendlicher mit sexuellen Inhalten im Internet. Pro Familia Deutschland (Deutsche Gesellschaft für Familienplanung, Sexualpädagogik und Sexualberatung e.V.). Online: www.profamilia.de/getpic/5648.pdf

Aufenanger, S. (2008): Mediensozialisation, in: Sander, U./ Von Gross F./ Hugger, K.-U. (Hg.), Handbuch Medienpädagogik. Wiesbaden, VS Verlag, pag. 87-92.

Baacke, D. (1996): Medienpädagogik, Tübingen, Niemeyer.

Bonfadelli, H. (1981): Die Sozialisationsperspektive in der Massenkommunikationsforschung: neue Ansätze, Methoden und Resultate zur Stellung der Massenmedien im Leben der Kinder und Jugendlichen, Berlino, Spiess.

Döring, N. (2003): Sozialpsychologie des Internet: Die Bedeutung des Internet für Kommunikationsprozesse, Identitäten, soziale Beziehungen und Gruppen, Göttingen, Hogrefe.

Gasser U/Palfrey, J. (2008): Generation Internet. Die Digital Natives: Wie sie leben – Was sie denken – Wie sie arbeiten, Hanser Verlag.

Groeben, N./Hurrelmann, B. (2002): Medienkompetenz: Voraussetzungen, Dimensionen, Funktionen, Weinheim, Juventa Verlag.

Medienpädagogischer Forschungsverband Südwest (2008): JIM (Jugend, Information, Multi-Media) Studie. Online: www.mpfs.de/index.php?id=117

Schmidt, G. (2004): Das neue Der Die Das, Giessen, Psychosozial Verlag.

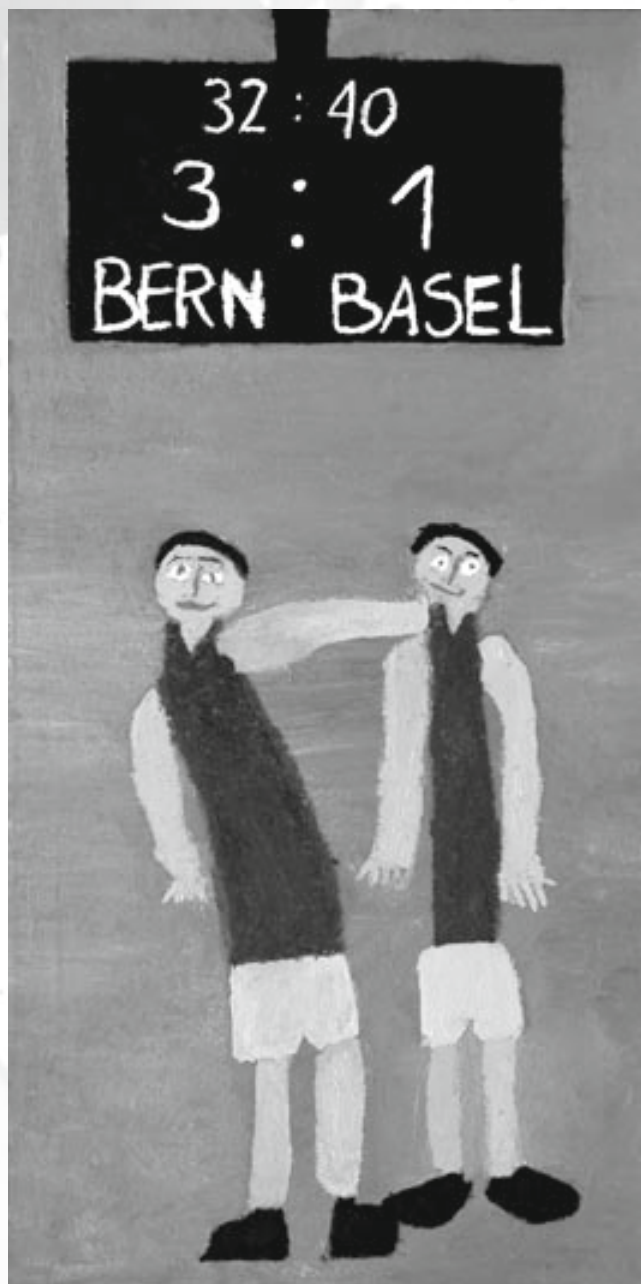
Sielert, U. (2001): Generation Sex? Jugend zwischen Romantik, Rotlicht und Hardcore-Porno, Berlin, Tilsner Verlag.

Süss, D. (2004): Mediensozialisation von Heranwachsenden. Dimensionen – Konstanten – Wandel, Wiesbaden, VS Verlag.

Süss, D. et al. (2008): Der Zugang Jugendlicher zur Filmkultur. Schweizer Jugendliche im Umgang mit Medien, mit einem besonderen Fokus auf Film und Kino. ZHAW Zurigo.

Online: www.realisateurs.ch/de/system/files/ARF_ZugangJugendFilmkultur_Schlussbericht_20080714.pdf

Zillmann, D. (2004): Pornografie, in: Mangold, R./ Vorderer, P./ Bente, G. (Hg.): Lehrbuch der Medienpsychologie, Göttingen, Hogrefe, pag. 565-586.



I migliori amici di squadra

Giovani e sessualità tra culture diverse

Jael Bueno, sociologa, MA Gender Management

Scrivere di giovani con retroterra migratorio e sessualità in Svizzera significa indagare sulla costruzione della loro identità e in particolare sulla formazione della loro identità sessuale. Il lavoro identitario che i giovani compiono in permanenza è influenzato dalla società locale e dalla loro volontà individuale. Il conflitto tra il senso di appartenenza a una comunità e alla società ha un impatto anche sul rapporto con la sessualità.

Chi sono però questi giovani – uomini e donne – che modellano la società svizzera di oggi e cosa si intende per background migratorio?

Da stranieri a giovani transnazionali

Il fenomeno migratorio è una componente molto importante del nostro Paese. A fine 2007 i cittadini stranieri rappresentavano il 21,1 per cento della popolazione residente permanente complessiva della Svizzera. Dal 1993 la crescita della popolazione di nazionalità svizzera è ormai da ricondurre esclusivamente alle naturalizzazioni.¹

La popolazione straniera è giovane. Uno straniero su quattro – ovvero il 23,0 per cento delle donne e il 21,3 per cento degli uomini – ha meno di 20 anni. Più di un quarto degli stranieri (il 26,3%) è nato all'estero ed è immigrato in Svizzera 20 o più anni or sono. Il 22,3 per cento dei titolari di un permesso di dimora o di domicilio, ovvero 349 900 tra dimoranti e domiciliati, è nato in Svizzera e dunque non è migrante.²

Questi giovani, donne e uomini, sono figli di genitori immigrati in Svizzera e vengono oggi designati con l'appellativo di giovani con retroterra migratorio. Fino alla fine degli anni Ottanta erano considerati semplicemente stranieri (in tedesco il termine femminile *Ausländerin* non esisteva ancora a quei tempi e si è dovuto attendere fino al 1996, con l'entrata in vigore della legge federale sulla parità dei sessi, per vedere attuata la parità linguistica).

Negli anni Novanta, le organizzazioni fondate da straniere (molte delle quali naturalizzate svizzere) hanno ripreso dalla Germania il termine *Migrantinnen* per autodefinirsi. Partendo da questo termine sono state coniate anche le espressioni *Junge Migrantinnen* e *Junge Migranten* (giovani migranti). La connotazione politica attribuita a quei tempi alla nozione di migrante (*Migrantin*) in relazione all'autocollocazione non ha successivamente più riguardato le giovani generazioni, a maggior ragione i giovani che sono nati in Svizzera o che vi risiedono sin dall'infanzia.

Dal 2000, nei reportage e negli articoli di giornale concernenti i giovani stranieri si è andata consolidando l'espressione *Jugendliche mit Migrationshintergrund* (giovani con retroterra migratorio), a sottolineare il fatto che questi giovani hanno uno o entrambi i genitori stranieri, sono titolari di un passaporto straniero o appartengono a un ambiente culturale diverso.

In un piccolo numero di rapporti di ricerca si incontra l'espressione *transnationale Jugendlichen* (giovani transnazionali)³. Con questo termine, che trae origine dalla teoria del transnazionalismo e della transmigrazione, si vuole esprimere che i bambini e i giovani appartenenti a famiglie di migranti, binazionali o adottive vivono in spazi transnazionali in cui si superano i confini culturali e sociali e si ha una mescolanza di valori sociali. L'economia globalizzata, che ha favorito una migrazione globale, fa sì che anche la popolazione svizzera – in questo caso i giovani svizzeri – condividano l'esperienza di questi spazi transnazionali.

Nel 2007 i bambini e i giovani senza passaporto svizzero di età compresa tra 0 e 19 anni rappresentavano il 22 per cento della popolazione giovane complessiva (356 930 su 1 631 386). A questi si aggiungono i bambini e i giovani naturalizzati e quelli nati da matrimoni binazionali. Gran parte dei bambini e

¹ La popolazione della Svizzera 2007. DFI, UST, Neuchâtel 2008, p. 3.

² *Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Bericht 2008*. DFI, UST, Neuchâtel 2008, pp. 12-16.

³ Il termine «transnazionalismo» indica lo scambio attivo di informazioni, denaro e risorse nonché l'interazione tra più società e indivi-

dui oltre i confini degli Stati nazionali. Gli spazi transnazionali sono bacini in cui i confini nazionali, sociali e etnici si fondono. Pries, Ludger (2001): *Internationale Migration*. Bielefeld: Transcript Verlag.



Cos'è diverso per le ragazze di altre culture rispetto alle ragazze svizzere?

Non ci sono differenze.

I vestiti sono diversi.

Non possono fare molte cose.

Hanno un'altra religione e per questo devono spesso rispettare molte regole.

Talvolta hanno difficoltà ad essere accettate in Svizzera.

Molte di loro non possono uscire così spesso come le ragazze svizzere.

Non possono stare con i ragazzi.

Hanno un po' di restrizioni.

Non possono mangiare la carne di maiale.

Devono adattarsi alla Svizzera.

Quando si sposano, devono essere ancora vergini.

Non possono truccarsi molto e non possono vestirsi come vogliono.

Hanno meno libertà.

Non possono girare troppo scollate. Perlomeno non quando i loro genitori o parenti potrebbero vederle.

Forse hanno maggiori difficoltà nella scelta di una professione.

Hanno maggiori difficoltà ad essere accettate dalla società.

Devono aspettare che un uomo si rivolga a loro. Non possono scegliere.

Hanno meno diritti.

Non possono far vedere la pelle.

Talvolta devono portare il velo anche se non ne hanno voglia.

Purtroppo spesso devono lottare contro molti pregiudizi.

A volte non possono venire in campeggio o in piscina.

dei giovani residenti in Svizzera ha dunque un retroterra migratorio e vive in spazi transnazionali, nei quali la costruzione dell'identità sessuale è influenzata dalle norme locali e da quelle transculturali.

L'incontro tra bambini e giovani con e senza retroterra migratorio è un'esperienza quotidiana ben più intensa di quanto non la vivano gli adulti. Durante la loro scolarità, questi bambini e questi giovani frequentano per lo più scuole con un tasso di scolari stranieri che, a seconda della regione, della città o del quartiere, può arrivare a quasi un quarto del totale⁴, senza contare i bambini transnazionali che hanno un genitore svizzero.

Definizione e costruzione dell'identità sessuale

La sessualità ha non solo un'importanza considerevole, ma anche un posto centrale nella vita delle persone⁵. La sessualità è condizionata dalle norme sociali e designa l'insieme delle sensazioni e interazioni di una persona in ambito sessuale. La sessualità comprende qualsiasi tipo di comportamento, fantasia, pensiero, sogno o orientamento sessuale.

Ogni persona ha una propria identità sessuale e in tutte le culture la sessualità vissuta è considerata anche una forma di manifestazione dell'amore tra due persone. La sessualità è un costrutto sociale che si manifesta in una pluralità di comportamenti e atteggiamenti di uomini e donne. Nel contesto migratorio, lo sviluppo della sessualità è determinato dalle norme sociali del luogo di accoglienza e richiede fasi d'apprendimento differenziate.

La sessualità giovanile, proprio come quella adulta, è eterogenea e rispecchia la diversità delle e dei giovani in Svizzera, con differenze più o meno marcate tra le varie regioni linguistiche del nostro Paese nonché tra gruppi e scenari culturali diversi. Dato che non esistono una tipica o un tipico giovane con retroterra migratorio, la sessualità giovanile è eterogenea anche nel contesto migratorio.

La costruzione dell'identità è il risultato dell'interazione di prestazioni individuali e collettive. Le varie fasi di apprendimento necessarie a questi giovani

per sviluppare la loro identità sono differenziate e assumono caratteristiche leggermente diverse rispetto a quelle dei giovani senza retroterra migratorio, soprattutto perché nello sviluppo della propria identità di giovane donna o giovane uomo è ancora più accentuato il conflitto tra l'identità comunitaria o collettiva (ad es. osservanza del Ramadan, dei rituali, dei giorni festivi nazionali, delle abitudini alimentari) e l'identità sociale (ad es. celebrazione del Natale, puntualità, concetto di famiglia).

Hans-Rudolf Wicker⁶, nel suo articolo sulle comunità immaginate, a proposito della formazione delle identità afferma che – a differenza delle identità personali, che sono (devono essere) sviluppate dai singoli individui – le identità collettive trovano origine nella società, vale a dire in qualsiasi situazione di convivenza tra persone, di cui esse percepiscono il carattere sociale. Considerato tuttavia che i popoli non sono mai omogenei e che al contrario sono costituiti da diverse entità rappresentanti minoranze e maggioranze, tra queste sorgono tensioni. I gruppi appartenenti a queste entità rivendicano una loro presunta appartenenza religiosa, etnica, sociale, nazionale o culturale, che secondo il professor Wicker può generare conflitti sociali.

In Svizzera, i giovani che appartengono a gruppi minoritari devono confrontarsi ogni giorno con simili conflitti. Lo sviluppo della loro identità è influenzato sia dalla società svizzera sia dai gruppi nazionali e culturali di appartenenza. Il modo di affrontare questi conflitti dipende strettamente dalle possibilità di sviluppo che offre loro la struttura maggioritaria – in questo senso la cultura svizzera – affinché possano sentirsi parte della società svizzera.

Il conflitto tra appartenenza alle comunità di riferimento e alla società in cui si vive esige dai giovani un'elevata flessibilità e capacità di adattamento nello sviluppo della loro identità sessuale.

Sessualità e flussi di culture diverse

In Svizzera sono ancora pochi i lavori di ricerca sulla sessualità nel contesto migratorio che analizzano i bi-

⁴ Il numero di scolari stranieri nella scuola dell'obbligo è cresciuto in particolare nel corso degli anni Novanta (segnando un incremento superiore al 38%), si è poi stabilizzato e dal 2004 è in calo. Negli ultimi anni la quota di scolari stranieri nella scuola dell'obbligo è rimasta relativamente costante e rappresenta quasi un quarto del totale. Vielfalt Schule. UST, Neuchâtel 2009.

⁵ Come hanno scritto Marie Langer e altri sessuologi, tra cui Krafft-Ebbing e Havelock Ellis. Marie Langer (1988): *Mutterschaft & Sexus. Körper und Psyche der Frau*. Freiburg i. Breisgau: Kore, p. 45.

⁶ Terra Cognita 13/2008, p. 14-17.



Cos'è diverso per i ragazzi di altre culture rispetto ai ragazzi svizzeri?

Non c'è alcuna differenza.

Hanno un'altra religione.

Devono abituarsi alla Svizzera.

Quando qualcuno fa cavolate, è spesso colpa loro. Ogni tanto, però, li si incolpa troppo presto.

Hanno altri interessi.

Devono riuscire ad affrontare i pregiudizi.

Hanno meno rispetto degli svizzeri per le altre culture.

Sono molto più legati alla loro cultura.

Si incontrano molto più spesso tra di loro e vogliono stare con altri ragazzi della stessa cultura.

Hanno altre regole per il matrimonio e la convivenza.

Devono sempre accompagnare la sorella minore quando esce.

Non possono avere così tanti tatuaggi e piercing.

Hanno più stile.

Pongono più problemi e fanno più fatica ad adattarsi.

Hanno gli stessi diritti degli altri ragazzi.

Non possono mangiare tutto.

Spesso hanno problemi con la lingua.

Sono molto sexy e stilosi.

Si comportano diversamente.

sogni, le paure e le richieste dei giovani con un retroterra migratorio e trasmettono informazioni sui problemi legati alla sessualità nel contesto migratorio.

I fatti e i casi documentati sono il frutto dell'attività di consulenza dei servizi specializzati e non rispecchiano quindi necessariamente la «situazione normale» dei giovani, poiché si riferiscono a situazioni di crisi.

Dalle dichiarazioni di giovani raccolte in ritratti e interviste, riviste e siti Internet di servizi specializzati nonché nell'ambito di progetti⁷ e di corsi per la prevenzione della violenza sessuale promossi dal progetto LUNA⁸ emergono le seguenti problematiche.

Percezione della sessualità imposta dall'esterno

Le informazioni relative alle donne originarie di altri Paesi sono fortemente segnate da un immaginario stereotipato e postcoloniale. L'immagine che abbiamo delle giovani donne provenienti da Stati extraeuropei è, in fatto di sessualità, ridotta alla seguente dicotomia: donne disponibili, come vengono dipinte nei prospetti turistici dei Paesi caraibici o asiatici, oppure donne non libere di vivere la loro sessualità, come ci vengono descritte le donne originarie di Paesi in cui vigono rigidi valori religiosi. Questa dicotomia nel modo di percepire la sessualità delle donne straniere viene associata anche alle giovani donne con un retroterra migratorio.

L'«etichettatura» sessuale imposta dall'esterno rafforza gli stereotipi, che diventano così dei riferimenti per i giovani con retroterra migratorio durante lo sviluppo della loro identità sessuale.

Le rappresentazioni della sessualità nei media, nelle quali la bellezza e il mostrarsi disponibili assumono un ruolo centrale, limitano la libertà delle giovani e dei giovani di fare le proprie esperienze. Queste rappresentazioni standardizzano il comportamento sessuale e influenzano l'immaginario delle esperienze sessuali.

Non è pertanto un caso che i giovani con retroterra migratorio debbano confrontarsi con dichiarazioni e aspettative stereotipate in merito alla loro «sessualità straniera». Spesso, questi giovani non

vengono etichettati soltanto da persone estranee (docenti, formatori, operatori sociali e persone sconosciute), bensì anche dai compagni di scuola i quali, pur conoscendoli sin dall'infanzia e conoscendone bene i comportamenti e le abitudini sessuali, in fatto di sessualità rimangono attaccati all'immagine stereotipata della straniera e dello straniero. Per i giovani può essere molto opprimente vedersi associati a un gruppo etnico, ed essere considerati diversi, solo in ragione dei loro tratti fisionomici.

Percezione globale

I giovani con retroterra migratorio vengono spesso percepiti come rappresentanti del loro Paese d'origine o del Paese d'origine dei genitori e non come individui inseriti nel tessuto sociale del luogo in cui vivono. L'immagine della loro sessualità si fonda quindi sulla supposizione che essi discendano da famiglie tradizionali.

Ursula Boos-Nünning ritiene che la problematica interessi anche la Germania, dove i giovani migranti sono spesso considerati più tradizionalisti dei giovani tedeschi. Nünning spiega che, a seconda dello strumento utilizzato per valutare le opinioni sui ruoli di genere, l'immagine delle e dei giovani di nazionalità turca risulta essere nettamente più tradizionalista rispetto a quella delle persone di altre nazionalità. Questa conclusione viene immediatamente messa in relazione con l'appartenenza alla religione musulmana oppure la ripartizione tradizionale dei ruoli di genere è spiegata con il forte orientamento religioso.⁹

Una percezione meno semplicistica dei giovani con retroterra migratorio aiuterebbe a capire che il loro rapporto con la sessualità è determinato dalla contrapposizione tra la cultura giovanile e la cultura della famiglia.

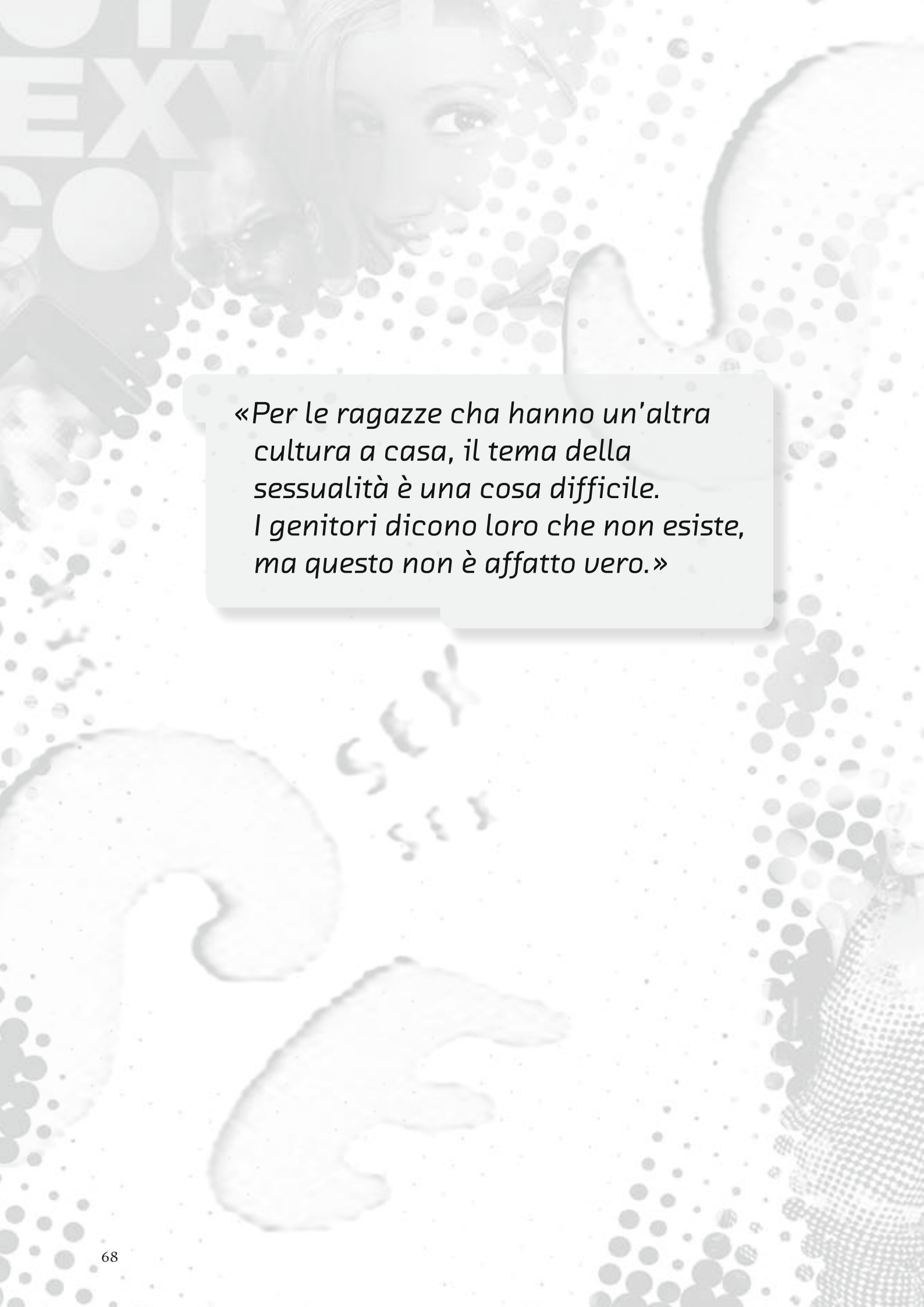
Il rapporto con la sessualità varia in base al livello di formazione e all'estrazione sociale dei genitori. Questi due fattori sono decisivi per la trasmissione delle informazioni sulla sessualità, come è il caso, del resto, anche per i giovani senza retroterra migratorio.

⁷ I siti Internet di Limita, Lust&Frust, Limits, Durchblick e dei centri di consulenza in materia di pianificazione familiare, gravidanza e sessualità forniscono alcuni esempi al riguardo.

⁸ LUNA, Präventionsprojekt von sexueller Gewalt im Migrationskontext 2004-2007, Beratungsstelle Nottelefon Zürich. Nell'ambito di

questo progetto è stato elaborato il materiale didattico «Mit mir nicht. Mit dir nicht. Jugendliche und sexuelle Gewalt». È attualmente in corso il progetto LUNA II, gestito da PLANeS, www.plan-s.ch.

⁹ Olympe Heft n. 27: Junge Migrantinnen- Motor oder Hemmnis des sozialen Wandels?



«Per le ragazze che hanno un'altra cultura a casa, il tema della sessualità è una cosa difficile. I genitori dicono loro che non esiste, ma questo non è affatto vero.»

Molti genitori delegano alla scuola il tema dell'educazione sessuale e non sono abituati a discutere di questioni intime con i propri figli. Non avendo in molti casi contatti con le strutture scolastiche, essi non sono in grado di approfondire l'educazione sessuale impartita a scuola. Tra genitori migranti e insegnanti non vi è ancora una collaborazione sufficientemente stretta per seguire insieme le diverse tappe d'apprendimento dei giovani. In questo ambito mancano ad oggi progetti che mettano in relazione i temi migrazione, sessualità e genitori.

Prevenzione della violenza sessuale nel contesto migratorio

Vi sono forti probabilità che i media attribuiscono con maggior frequenza ai giovani con retroterra migratorio il ruolo di responsabili, e alle giovani con retroterra migratorio il ruolo di vittime. Ciò è dovuto a disagi strutturali e alla disinformazione. L'attività di prevenzione nel contesto migratorio diventa sempre più importante per garantire la divulgazione di informazioni sulla violenza sessuale e l'accesso ai centri di assistenza.

Secondo Nivedita Prasad¹⁰ gli approcci di prevenzione interculturali devono fare leva in primo luogo sul rafforzamento dell'autostima dei giovani – dato che l'essere vittima di discriminazione razziale e sessista ne disturba lo sviluppo –, tematizzare la sessualità, mettere in discussione rigide norme sessuali e creare modelli d'identificazione.

L'attività di prevenzione consiste anche nel divulgare informazioni sul Codice penale svizzero, in particolare in merito ai reati contro l'integrità sessuale, all'età protetta (art. 187), allo sfruttamento in rapporti di dipendenza (art. 188), alla coazione sessuale (art. 189), alla violenza carnale (art. 190), ad atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere (art. 191), all'esibizionismo (art. 194), alle molestie sessuali (art. 198) e alla pornografia (art. 197).

La precaria integrazione nel mercato della formazione e del lavoro di molti giovani con retroterra migratorio non è soltanto uno dei principali fattori di rischio per la dipendenza dall'aiuto sociale, ma anche una condizione che può avere effetti negativi sulla salute dei

giovani e pregiudicare lo sviluppo della loro identità, poiché la loro sessualità è esposta a rischi legati alla violenza. È pertanto fondamentale portare avanti un lavoro di prevenzione che intervenga a più livelli¹¹:

- società: esaminare criticamente i rapporti di forza tra i sessi, le generazioni e le persone di diversa origine;
- istituzioni: integrare la prevenzione della violenza nelle scuole, prevedere corsi di perfezionamento per i collaboratori, indagare sistematicamente sugli abusi;
- insegnanti e personale specializzato: incoraggiare il confronto con le proprie esperienze legate alla violenza, l'analisi della propria identità di genere, la riflessione sui propri pregiudizi;
- vittime: fornire informazioni sul tema della violenza e della prevenzione di base, promuovere una riflessione sui ruoli di genere;
- responsabili di atti di violenza: adottare opportune misure disciplinari, sviluppare e realizzare programmi destinati agli autori di atti di violenza

Il lavoro pedagogico deve approfondire la prevenzione primaria e secondaria allo scopo di modificare le condizioni sociali che favoriscono la violenza e prevenire di conseguenza la violenza sessuale sui bambini e sui giovani. All'interno delle scuole e delle aziende di formazione è fondamentale individuare tempestivamente e stroncare sul nascere le situazioni di violenza adottando opportuni provvedimenti a livello istituzionale e individuale.

⁹ Olympe Heft n. 27: Junge Migrantinnen- Motor oder Hemmnis des sozialen Wandels?

¹⁰ Olympe Heft n. 24. 2006

¹¹ Bueno, Jael/Dahinden Barbara/Güntert Beatrice (2008): «Mit mir nicht. Mit dir nicht», p. 24-25.



Gelosía

Letteratura

Bueno, Jael (2008): Mädchen bewegen sich in transnationalen Räumen. In: Rhyner, Thomas/ Zumwald, Bea: «Coole Mädchen – starke Jungs». Berna: Haupt Verlag, pp. 67-74.

Bueno, Jael/ Dahinden Barbara/ Güntert Beatrice (2008): «Mit mir nicht. Mit dir nicht». Jugendliche und sexuelle Gewalt: informieren, hinterfragen, schützen. Zurigo: Verlag Pestalozzianum.

Fachstelle Limita (ed.) (2004). Stark sein allein genügt nicht. Prävention sexueller Ausbeutung von Mädchen und Jungen. Basilea: Lenos.

Langer, Marie (1988): Mutterschaft & Sexus. Körper und Psyche der Frau. Friburgo in Brisgovia: Kore.

Olympe Heft n. 27 (2008): «Postkolonialismus. Logik und Perspektiven».

Olympe Heft n. 24 (2006): «Sexuelle Gewalt. Präventionsansätze in transnationalen Räumen». Zurigo.

Olympe Heft n. 22 (2005): «Secondas. Sichtbar vielfältig». Zurigo.

Pries, Ludger (2001): Internationale Migration. Bielefeld: Transcript Verlag.

Wicker, Hans-Rudolf (2008): Nationalität, Ethnizität und andere Konstruktionen. Imaginierte Gemeinschaften. In: Terra Cognita 13/2008. Berna, pp. 14-17.



Come va affrontato il tema della sessualità a scuola e come no?

Così sì...

Vogliamo assolutamente che siano i nostri insegnanti a parlarci di sessualità e non sessuologi superintelligenti venuti dall'esterno.

Abbiamo bisogno di un'introduzione accurata e lenta, poiché la sessualità è un tema delicato e richiede tempo e fiducia.

Non si dovrebbe cominciare con cose molto personali, poiché all'inizio è necessario imparare a parlare della sessualità.

Nessuno deve essere preso in giro durante le lezioni di educazione sessuale.

Ogni tanto le ragazze e i ragazzi devono poter discutere determinati temi separatamente.

Gli insegnanti non devono essere in imbarazzo quando parlano con noi sulla sessualità, perché altrimenti lo siamo anche noi. Devono essere rilassati e sicuri di sé.

L'insegnante deve spiegarci bene e non trovare stupide o ridicole le nostre domande. Il fatto è che abbiamo domande.

I genitori e gli insegnanti dovrebbero collaborare, poiché vogliamo assolutamente ricevere un'educazione sessuale da entrambi.

L'insegnante deve anche prendersi il tempo di parlare in privato, se un allievo ha bisogno, perché ogni tanto è inevitabile avere domande molto personali.

Sarebbe bello che anche l'insegnante raccontasse qualcosa di personale, perché ha più esperienza e può darci consigli preziosi.

L'insegnante deve anche avere il coraggio di parlare con noi sui sentimenti, poiché è un tema molto importante, di cui non si parla nei libri. Cosa devo fare, per esempio, se ho paura della prima volta?

L'insegnante deve rimanere neutrale, soprattutto se ha delle convinzioni rigide, e non deve cercare di inculcarcele.

L'insegnante deve sapere come parlare con i ragazzi di culture nelle quali la sessualità è un tabù.

L'insegnante deve avere molto tatto, perché ci sono allievi che hanno molte difficoltà a parlare della sessualità.

Anche dopo la conclusione del programma, l'insegnante dovrebbe essere sempre disponibile per eventuali domande e problemi.

Così no...

Non vogliamo che sessuologi esterni vengano a parlarci di questo argomento. Dobbiamo avere molta fiducia nella persona che ci spiega la sessualità.

L'insegnante non deve semplicemente arrivare in classe un giorno e dirci: «Bene, oggi parliamo di sesso!».

L'insegnante non deve obbligarci a parlare di temi per i quali non siamo ancora pronti.

Dopo la lezione di educazione sessuale, gli allievi non devono uscire nei corridoi e cominciare a urlare a destra e a sinistra parolacce oscene!

L'insegnante non deve iniziare a parlarci di sessualità, se non è preparato/a.

In classe non si deve parlare in modo irrispettoso e osceno della sessualità.

I genitori non devono poter vietare ai figli di partecipare alle lezioni di educazione sessuale. È ingiusto, perché essi rimangono soli con le loro domande. E se poi una ragazza resta incinta, tutti si inc...ano!

L'insegnante non deve utilizzare parole complicate che non capiamo, altrimenti la lezione non serve a niente!

I genitori non devono essere contrari alle lezioni di educazione sessuale a scuola, bensì collaborare con quest'ultima.

Le varie culture non devono essere messe le une contro le altre.

L'insegnante e gli allievi non devono fare battute cattive e prendere in giro qualcuno, se non sa qualcosa. Tanti non sanno molte cose! È così!

Nessuno deve poter vietare a qualcuno di ricevere una buona educazione sessuale!

Le ragazze e i ragazzi non dovrebbero seguire sempre le lezioni insieme.

L'educazione sessuale a scuola

Gabriela Jegge, docente di pedagogia sociale presso la FH, pedagogista sessuale di PLANeS, collaboratrice del Centro di competenza «Pedagogia sessuale e scuola», Alta Scuola Pedagogica della Svizzera Centrale, Lucerna

1. Panoramica sull'educazione sessuale in Svizzera

Per quanto concerne la tematica della sessualità, la scuola non ha solo un compito formativo sancito dalla legge, ma ha anche un compito educativo. Nell'ambito dell'educazione sessuale, la scuola integra le mansioni educative dei genitori o di chi ne fa le veci e pertanto riveste un ruolo importante perché trasmette ai giovani il bagaglio delle norme e dei valori morali propri della nostra società andando oltre gli interessi puramente individuali.

Come emerge dall'analisi della situazione «Pedagogia sessuale e scuola» («Sexualpädagogik und Schule», PHZ Luzern, 2007: 4-10), si ravvisano differenze notevoli tra i 26 Cantoni – ma anche all'interno di singoli Cantoni – per quanto concerne l'insegnamento dell'educazione sessuale a scuola in termini di collocazione, contenuti, estensione e approfondimento della materia. Secondo la ricerca di Spencer et al. (2001: 25-37) non è nemmeno facile tracciare un quadro in termini quantitativi e qualitativi circa l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole svizzere. In sintesi, la suddetta ricerca è giunta alle conclusioni seguenti:

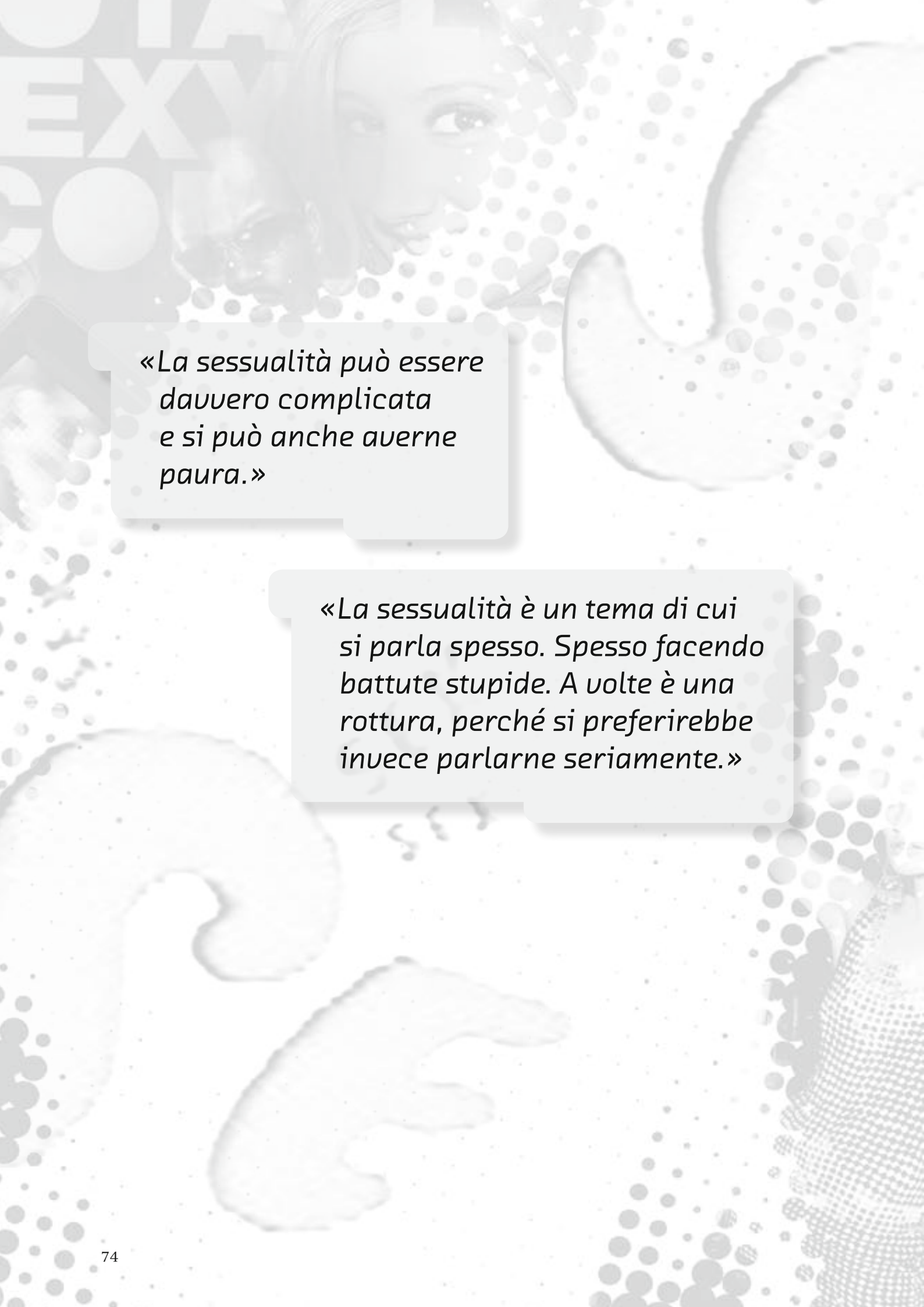
- In molti Cantoni l'educazione sessuale è descritta in modo troppo poco chiaro sia dal punto di vista contenutistico che organizzativo e in alcuni casi viene praticata in modo carente. L'educazione sessuale non viene sistematicamente inserita nei piani didattici. In molti Cantoni esistono parallelamente basi amministrative e legali per la prevenzione dell'HIV/AIDS e per l'educazione sessuale. Ma mentre la prevenzione di questa malattia trasmissibile sessualmente è prevalentemente obbligatoria, spesso l'educazione sessuale è soggetta al veto dei genitori.
- Storicamente nelle varie regioni linguistiche della Svizzera si sono imposti tre diversi modelli organizzativi: nella Svizzera tedesca prevale il cosiddetto **modello interno** che dà all'educazione sessuale la stessa importanza delle altre materie

per le quali non occorre sostenere alcun esame. I responsabili si fidano della competenza e della scrupolosità dei docenti. Il punto debole di questo modello sta nel principio su cui esso si basa, ovvero: «chi vuole, può». In pratica, alcuni docenti impegnati inseriscono nelle loro lezioni anche temi legati alla sessualità e alle relazioni, mentre altri, per disinteresse o per paura di affrontare l'argomento, preferiscono evitarlo e non parlarne affatto.

La Romandia e il Ticino, invece, hanno adottato il **modello esterno**, che considera l'educazione sessuale come una «materia speciale» inserita come tale nel sistema scolastico. Questa materia viene insegnata da professionisti esterni specializzati in salute sessuale e riproduttiva. Il punto debole di questo modello sta nel fatto che non considera l'educazione sessuale come parte integrante della lezione ma ne fa una materia a sé, ai margini della quotidianità scolastica.

Negli ultimi anni, nei Cantoni che hanno adottato il modello interno (Svizzera tedesca), ha fatto la sua comparsa il **modello cooperativo**, in cui i docenti fanno capo a specialisti esterni per integrare la propria lezione.

- Raramente, nel corso della loro formazione, i docenti vengono preparati ad assolvere questi compiti, nonostante debbano continuamente confrontarsi con la tematica della sessualità. Secondo lo studio citato, nel 2007 solo un terzo dei centri di formazione per docenti hanno preparato i futuri insegnanti ad affrontare l'argomento della sessualità o a tenere lezioni di educazione sessuale. La richiesta di corsi di perfezionamento professionale in questo campo è molto scarsa.
- La prevenzione dell'AIDS, ad esempio, viene trattata in maniera diversa a seconda del Cantone e del sistema scolastico: nell'ambito di un'unità didattica a sé stante oppure all'interno della lezione di educazione sessuale o di promozione della salute o, ancora, nell'ambito di altre materie come la biologia o quella che viene chiamata «Lebenskunde» (educazione alla vita)¹.



«La sessualità può essere davvero complicata e si può anche averne paura.»

«La sessualità è un tema di cui si parla spesso. Spesso facendo battute stupide. A volte è una rottura, perché si preferirebbe invece parlarne seriamente.»

- Si può ritenere che a livello nazionale l'educazione sessuale venga insegnata in un terzo delle scuole primarie e nella maggioranza delle scuole di livello secondario I. Questo sembrerebbe essere il livello in cui viene maggiormente trattata questa materia, mentre nel livello post-obbligatorio (livello secondario II e formazione professionale) si stima che l'educazione sessuale venga toccata solo marginalmente (cfr. PHZ Luzern, 2007: 5-6).

2. La situazione nella Svizzera tedesca

Nella Svizzera tedesca l'educazione sessuale viene insegnata per lo più secondo il «modello interno», nel quale la responsabilità dell'educazione sessuale è affidata sostanzialmente al docente che decide di trattarla. In questo caso, il tempo dedicato all'argomento e alla scelta dei temi dipendono dalla competenza e dall'impegno personali del docente. Da alcuni sondaggi condotti tra gli studenti dei Cantoni di Lucerna, Basilea-Città, Grigioni e San Gallo/Appenzello Esterno si può dedurre che molti docenti inseriscono già oggi nelle loro lezioni argomenti inerenti alla sessualità e alle relazioni, sebbene solo un terzo di loro abbia ricevuto una formazione in materia (cfr. PHZ Luzern, 2007:12). Durante la loro formazione, i docenti possono però acquisire soltanto in misura limitata le necessarie competenze di pedagogia sessuale. Negli istituti di formazione per docenti la pedagogia sessuale non viene insegnata in modo unitario o non viene insegnata affatto. Oltretutto, i contenuti e il tempo dedicato a questo argomento variano molto da un istituto all'altro.

Attualmente, nei piani didattici cantonali della Svizzera tedesca, a seconda dei livelli scolastici, si stanno delineando due grandi settori didattici in cui negli ultimi anni hanno potuto collocarsi sia la prevenzione dell'HIV/AIDS che l'educazione sessuale: da un lato, una serie di materie con varie denominazioni – «Mensch und Umwelt» (uomo e ambiente), «Natur-Mensch-Mitwelt» (natura-uomo-mondo coesistente), «Lebenskunde» (educazione alla vita) o «Lebenskunde und Realien» (educazione alla vita e questioni pratiche) – e, dall'altro, la materia «Gesundheitsförderung und Prävention» (promozione della salute e prevenzione) (cfr. PHZ Luzern, 2008: 18)

Il tempo dedicato alla lezione di educazione sessuale varia molto da Cantone a Cantone. Il piano didattico adottato nella Svizzera centrale – come esempio per la Svizzera tedesca – tratta l'educazione sessuale nell'ambito dell'educazione alla vita. Per il 7° e l'8° anno scolastico vengono messe a disposizione 23 lezioni all'anno, mentre per il 9° anno scolastico 12 lezioni. Dal punto di vista del contenuto, queste lezioni possono essere strutturate autonomamente dai docenti o, in parte, in collaborazione con organizzazioni specializzate esterne. Il tempo a disposizione è poco ma, con l'aggiunta delle lezioni sul tema «personalità e comunità»², può essere aumentato quel tanto che basta per permettere ai docenti di trasmettere ai ragazzi i fondamenti dei processi di apprendimento relativi alla sessualità e alle relazioni di coppia mediante un'informazione e uno scambio di esperienze diversificati.

In diversi Cantoni e città della Svizzera tedesca (ad esempio a Lucerna, Zurigo e Berna), negli ultimi anni sono sorti vari centri di pedagogia sessuale che hanno iniziato a **cooperare** con le scuole sulla base di appositi contratti di prestazioni. Questa interazione tra scuola e professionisti esterni – ovvero il coinvolgimento nella lezione di esperti qualificati – è un fatto positivo.

3. Prospettive – Inserimento dell'educazione sessuale/pedagogia sessuale nei piani didattici

Su incarico dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), il centro di competenza «Pedagogia sessuale e scuola» dell'Alta Scuola Pedagogica della Svizzera Centrale PHZ di Lucerna persegue gli obiettivi di massima seguenti:

- In Svizzera la scuola deve dare a tutti i bambini e ai giovani informazioni adeguate alla loro età sulla sessualità, sull'HIV/AIDS e sulle altre malattie trasmissibili sessualmente come pure nozioni di salute sessuale e riproduttiva.
- Tutti i docenti devono essere istruiti in pedagogia sessuale durante la loro formazione o il loro perfezionamento professionale.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti con la realizzazione delle priorità previste per la prossima fase del progetto (2009-2011), ovvero:

¹ Si tratta di una materia che affronta vari argomenti legati alla vita degli individui, quali «personalità e comunità», «sessualità» o «scelta della professione ed economia».

² Per quanto riguarda la lezione di educazione alla vita, per i settori «personalità e comunità» e «sessualità» vengono messe a disposizione 70 lezioni sia nel 7° che nell'8° anno scolastico e 35 lezioni nel 9° anno scolastico.

10 Tesi sulla sessualità

1. *Nella sessualità è importante continuare comunque a riflettere e proteggersi dalle malattie.*
2. *La sessualità può anche essere molto bella.*
3. *Il sesso può essere molto pericoloso o si può avere un bambino anche se in realtà non lo si vorrebbe. Questo vuol dire che bisogna fare attenzione e mettersi un preservativo.*
4. *Fare sesso dovrebbe voler dire che ci si vuole molto bene.*
5. *Bisogna fare attenzione a non fare sesso con una prostituta, perché non ci ama. Magari lo dice, ma potrebbe mentirci.*
6. *Ci sono anche ragazze che vogliono soltanto usarti.*
7. *Prima di fare sesso, bisognerebbe conoscersi molto bene e fidarsi l'uno dell'altro.*
8. *Bisognerebbe fare sesso solo quando si hanno più o meno 19 anni.*
9. *A 21 anni ci si dovrebbe sposare e a quel punto è importante fare sesso insieme.*
10. *Il sesso è importante per gli esseri umani. Ci sono molti sentimenti e può diventare molto complicato.*

Tesi di due ragazzi di undici e dodici anni.

- Sviluppo di piani di studio per la formazione e il perfezionamento professionale dei docenti, sperimentazione pratica e introduzione di questi presso le Alte Scuole Pedagogiche.
- Inserimento e armonizzazione dell'educazione sessuale nei piani didattici della scuola dell'obbligo.
- Creazione di documentazione con un elenco di strumenti didattici consigliati come servizio destinato ai docenti e agli esperti che operano nel settore della pedagogia sessuale.

Il Centro di competenza ha definito una serie di principi scientifici armonizzati a livello nazionale per l'educazione sessuale nelle scuole (Grundlagenpapier. PHZ Luzern. 2008) e per la pedagogia sessuale³ presso le Alte Scuole Pedagogiche. Questi documenti illustrano la posizione e le raccomandazioni del Centro di competenza e forniscono ai partecipanti al progetto delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione sessuale e della pedagogia sessuale a livello nazionale e per l'inserimento di queste materie nei piani didattici.

3.1. Integrazione dell'educazione sessuale nei programmi didattici della scuola dell'obbligo

«Un importante compito della scuola consiste nell'offrire possibilità di sviluppo a *tutti* i bambini e gli adolescenti per quanto concerne la sessualità, i ruoli di genere e le relazioni tra i sessi, come pure nello spiegare loro le trasformazioni sociali o il senso comune della società – che si riflette anche nelle norme di legge – e quindi nel permettere loro di accedere al sistema di norme e valori morali della nostra società. In questo contesto, l'eterogeneità della scuola è una premessa ottimale per l'apprendimento sociale e favorisce l'integrazione nella società. I bambini e i giovani imparano a conoscere diversi supporti di orientamento e di decisione per le varie sfide che dovranno affrontare in questi ambiti e vengono così rafforzati nelle loro competenze di individui.» (PHZ Luzern. 2008: 14).

A livello cantonale esistono già diverse direttive generali che stabiliscono forma e contenuto dell'insegnamento dell'educazione sessuale a scuola. In Svizzera,

nei piani didattici della scuola dell'obbligo l'ampiezza e i contenuti dei temi inerenti alla sessualità e alle relazioni sono molto eterogenei e registrano in parte gravi lacune e carenze. Nella maggior parte dei Cantoni l'educazione sessuale gioca un ruolo importante nell'insegnamento secondario. In alcuni casi, l'educazione sessuale è prevista già nel 5° e nel 6° anno del livello primario, raramente prima.

Non deve accadere che i bambini e i giovani ricevano un'educazione sessuale solo con l'avvento della pubertà. Diversi studi scientifici dimostrano quanto sia importante trattare precocemente e in modo continuativo e adeguato all'età i temi riguardanti la sessualità e le relazioni, affinché la lezione possa avere l'effetto auspicato in termini di prevenzione e promozione della salute e i bambini e gli adolescenti possano acquisire le dovute competenze in materia.

Per quanto concerne la sessualità, con il suo elevato potenziale di piacere e tenerezza ma anche di frustrazione e aggressività, la scuola non può limitarsi a una mera trasmissione di informazioni (come, ad esempio, durante la lezione di biologia). Spesso non viene data la dovuta importanza agli aspetti emozionali e psicosociali della sessualità. In quanto istituzione di socializzazione investita di un compito sociale formativo ed educativo, la scuola dovrebbe offrire a bambini e adolescenti, con la dovuta sensibilità e competenza e tenendo conto del loro mondo vitale, informazioni e supporti all'orientamento concernenti i processi di apprendimento relativi alla sessualità e alle relazioni di coppia. La scuola deve aiutare tutti gli allievi a sviluppare la propria personalità e ad acquisire le competenze sociali e sessuali che in futuro permetteranno loro di agire in modo responsabile verso il prossimo e l'ambiente.

Pertanto, nell'ambito dell'armonizzazione dell'educazione sessuale a livello nazionale è necessario e urgente modificare adeguatamente i piani didattici (cfr. PHZ Luzern. 2008: 21). I temi relativi alla sessualità e alle relazioni di coppia devono essere esplicitamente inseriti nei piani didattici della scuola dell'obbligo delle varie regioni linguistiche come parte integrante di una materia

³ La definizione dei concetti utilizzati è uno dei risultati del documento fondamentale sulla pedagogia sessuale e la scuola. Per l'insegnamento a scuola, gli autori raccomandano di utilizzare il termine «educazione sessuale» perché ha lo stesso significato in tutte e tre le regioni lin-

guistiche del Paese. Per definire la sottodisciplina della pedagogia che tratta le riflessioni didattico-teoriche su cui si fonda l'insegnamento nelle Alte Scuole Pedagogiche, è invece proposto il termine «pedagogia sessuale».

Domande irrisolte

Ho molte domande sulla sessualità.

Se chiedo a mio padre, mi dice:

vai da tua madre.

Se chiedo a mia madre, mi dice:

vai da tuo padre.

Se chiedo di nuovo a mia madre, risponde:

non adesso, vieni a fare i compiti.

Se chiedo di nuovo a mio padre, risponde:

un'altra volta, devo andare in ufficio.

Sto qui seduto, ancora con le mie molte domande –
e mi sento così abbandonato.

Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.

più generale come ad esempio «Educazione alla vita» o «Promozione della salute». I contenuti e la quantità di informazioni dovranno essere stabiliti in base al documento fondamentale elaborato dal Centro di competenza «Pedagogia sessuale e scuola».

Per garantire che l'insegnamento dell'educazione sessuale, attuato secondo le direttive dei piani didattici, sia di buona qualità, è necessario che il corpo docente disponga di competenze adeguate. Anche a questo riguardo la situazione attuale è molto eterogenea e insoddisfacente. Mentre alcuni docenti impostano la loro lezione in modo ottimale, altri non riescono a gestire la situazione e si sentono insicuri, ragion per cui necessitano di supporto.

3.2. Integrazione della pedagogia sessuale nella formazione e nel perfezionamento professionale dei docenti

Affinché la scuola possa offrire un'educazione sessuale di alto livello qualitativo in linea con i principi raccomandati, sono necessarie determinate condizioni. La situazione, attualmente non ancora omogenea, dovrà in futuro migliorare a diversi livelli. Uno dei presupposti fondamentali a garanzia della qualità delle lezioni scolastiche è un corpo docente competente in materia di pedagogia sessuale che, per tutta la durata della scuola dell'obbligo, affronti continuamente i temi relativi alla sessualità e alle relazioni di coppia e li insegni in contesti specifici, magari in collaborazione con specialisti esterni.

Ciò presuppone che i centri di formazione per docenti integrino l'insegnamento della pedagogia sessuale nella formazione e nel perfezionamento professionale conformemente alle raccomandazioni del Centro di competenza «Pedagogia sessuale e scuola». I docenti devono disporre di competenze di pedagogia sessuale tali da consentire loro di agire adeguatamente sia di fronte a eventi di attualità concreti sia nell'ambito della trasmissione di informazione durante le lezioni di educazione sessuale. «I docenti devono essere in grado di creare un clima propizio per tutti i partecipanti e tale da favorire l'apprendimento. Questa è una condizione necessaria per un insegnamento responsabile dell'educazione sessuale spaziante tra i poli opposti «intimità e apertura» e «vicinanza e distanza» (PHZ Luzern. 2008: 25).

Per garantire l'accesso a conoscenze tecniche e metodologiche specifiche in materia di educazione sessuale e creare un'offerta ottimale sui temi sessuali,

occorre puntare su un modello cooperativo con organizzazioni esterne specializzate in salute sessuale e riproduttiva. Ciò è opportuno e consigliabile soprattutto in determinati settori e contesti. La possibilità di coinvolgere specialisti od organizzazioni esterne è per la scuola un supporto e un complemento ideale per l'adempimento del proprio mandato e contribuisce inoltre a garantire la qualità e la controllabilità dell'insegnamento. (cfr. PHZ Luzern. 2008: 25).

4. Conclusione

Se il Centro di competenza «Pedagogia sessuale e scuola» riuscirà a far inserire l'educazione sessuale in tutti i piani didattici della scuola dell'obbligo e se tutti gli istituti di formazione per docenti integreranno la pedagogia sessuale nei loro corsi di studio, gli obiettivi menzionati al punto 3 potranno essere raggiunti.

Il loro effetto preventivo potrà essere constatato nella diminuzione degli effetti indesiderati dell'attività sessuale, come le violenze sessuali, le gravidanze indesiderate delle minorenni e la diffusione di malattie trasmissibili sessualmente.

Note bibliografiche e fonti

PHZ Luzern (2007). *Sexualpädagogik und Schule – eine Situationsanalyse*.

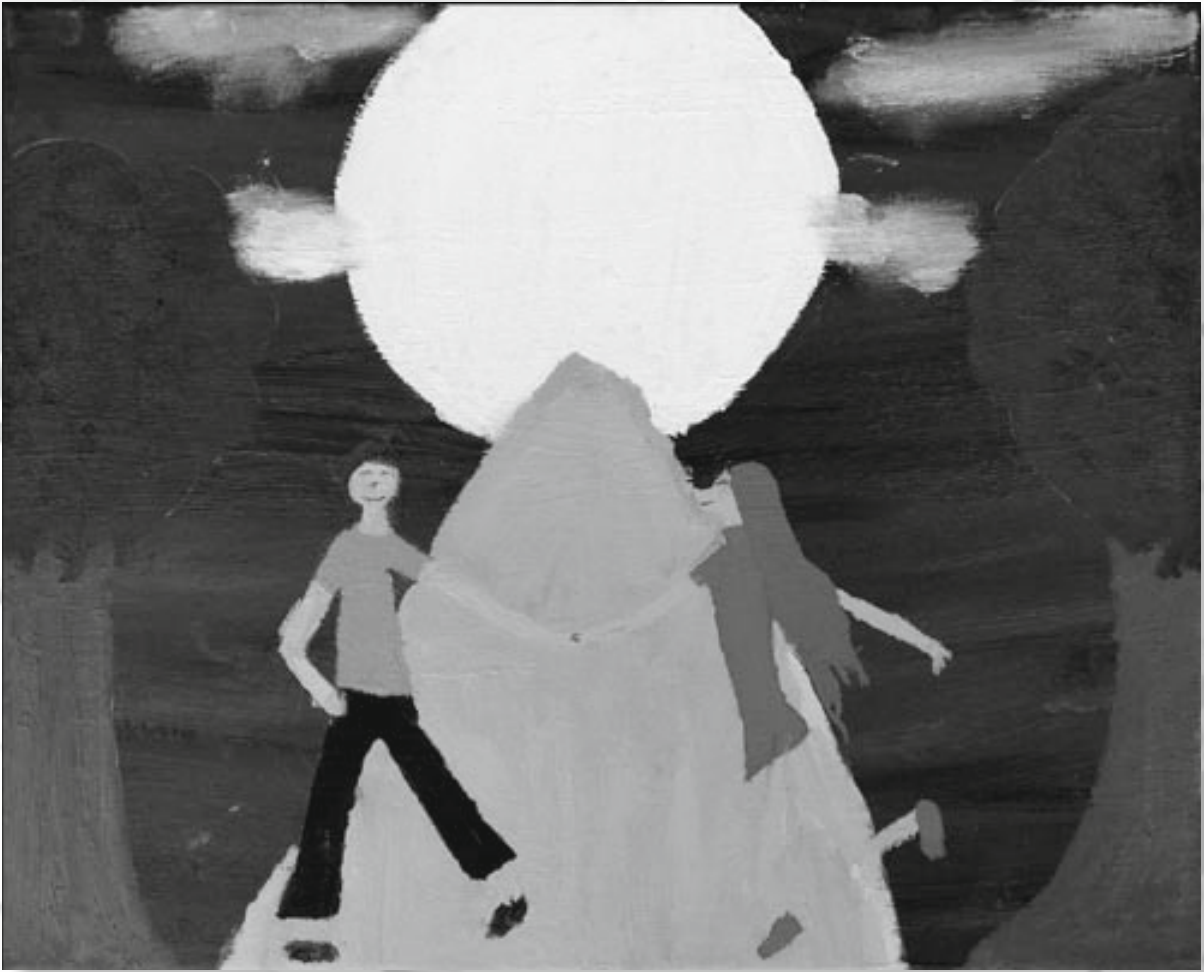
www.wbza.luzern.phz.ch/seiten/dokumente/Sexualpaedagogik.pdf

PHZ Luzern/HSLU – Soziale Arbeit (2008). *Grundlagenpapier Sexualpädagogik und Schule*.

www.wbza.luzern.phz.ch/seiten/dokumente/Grundlagenpapier_Sexualpaedagogik_Version_4_1_D.pdf

Schmidt, Renate-Berenike / Schetsche, Michael (2008). *Intime Kommunikation in der Schule*. In: Schmidt, Renate-Berenike / Sielert, Uwe (Hrsg.) *Handbuch Sexualpädagogik und sexuelle Bildung*. Juventa Verlag. Weinheim und München. pp. 565-573.

Spencer, Brenda et al. (2001). *Prévention VIH/Sida et éducation sexuelle à l'école. Politiques et pratiques cantonales en matière de prévention VIH/Sida et d'éducation sexuelle à l'école*. Risons de santé 66. IUMSP. Lausanne.



Amore al chiaro di luna

L'educazione sessuale a scuola nella Svizzera romanda

Anita Cotting, direttrice di PLANeS, Fondazione svizzera per la salute sessuale e riproduttiva
Caroline Jacot-Descombes, presidente di ARTANES, Associazione romanda e ticinese delle educatrici/
formatrici e degli educatori/formatori in salute sessuale e riproduttiva

Nella Svizzera romanda l'educazione sessuale nelle scuole è impartita da educatrici ed educatori che hanno seguito uno specifico corso biennale di formazione. Le classi interessate comprendono allievi dai 6 ai 15 anni. Si tratta di programmi di prevenzione centrati principalmente sull'autostima, il rispetto degli altri e lo sviluppo dello spirito critico.

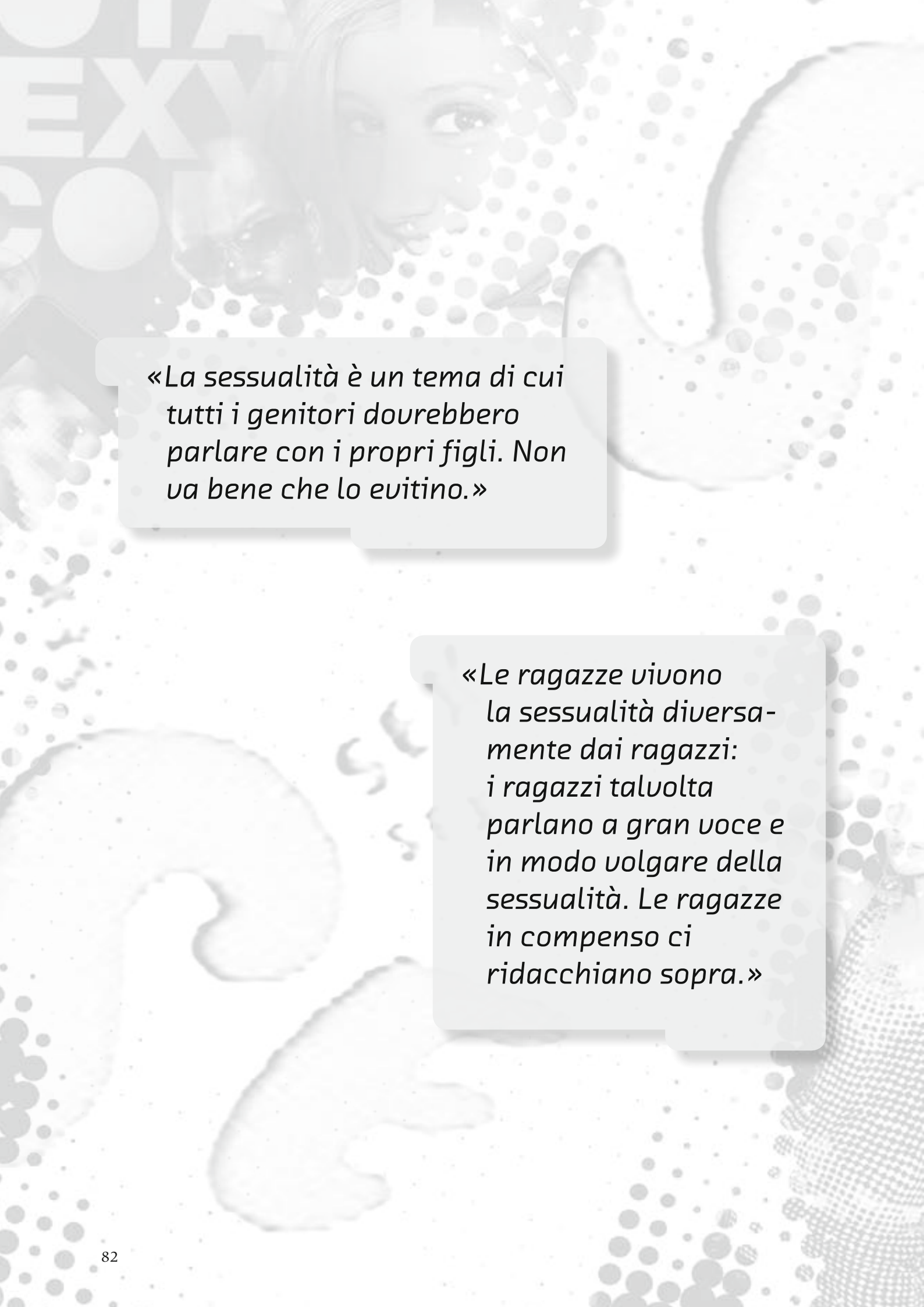
Nel modello romando detto «esterno» i corsi di educazione sessuale sono tenuti da persone non appartenenti alla scuola che hanno seguito uno specifico corso biennale di formazione. Le istituzioni universitarie di Losanna e Ginevra, la SUP-SO, organismo di formazione continua, e la Fondazione PLANeS, in quanto organizzazione mantello dei consultori in salute sessuale e riproduttiva e dei servizi di educazione sessuale in Svizzera, hanno istituito in partenariato un **diploma in salute sessuale e riproduttiva**. Le associazioni professionali sono rappresentate nel Comitato scientifico della formazione. Le educatrici e formatrici¹ in salute sessuale e riproduttiva ottengono il diploma al termine di una formazione teorica (sessuologia, sociologia, psicologia, diritto, etica) e pratica di due anni. PLANeS attesta la formazione con un titolo professionale che certifica l'acquisizione di competenze specifiche e la qualità delle prestazioni.

Il ruolo dei **genitori** è fondamentale. In vista dello svolgimento di un corso di educazione sessuale, essi sono invitati a un incontro durante il quale hanno la possibilità di discutere con un esperto che presenta il programma e i suoi obiettivi. Possono poi chiedere che i loro figli siano esentati dal corso, opzione cui peraltro ricorrono in pochissimi. A chi lo desidera, viene anche offerta la possibilità di accedere a consigli personalizzati.

Il contenuto dei corsi di educazione sessuale a scuola

L'interazione con la classe svolge un ruolo fondamentale nel concetto di educazione sessuale adottato nella Svizzera romanda. Il contenuto delle animazioni è adeguato agli alunni e viene sviluppato in funzione delle domande poste da questi ultimi. Un certo numero di tematiche sono affrontate regolarmente, in particolare le relazioni affettive e sessuali, l'orientamento sessuale, la contraccezione e la gravidanza, la prevenzione delle IST e degli abusi sessuali. Queste tematiche sono collegate a competenze da promuovere come l'autostima, la capacità di effettuare delle scelte, il rispetto degli altri, lo spirito critico, in particolare per quanto riguarda la sessualizzazione mediatica. Con un approccio globalmente positivo alla sessualità, il contenuto di un corso di educazione sessuale ha la specificità di potersi muovere nei due sensi tra i temi obbligatori (citati nel mandato sull'educazione sessuale) e le domande e i bisogni degli allievi. Il corso comprende da un lato l'informazione sessuale, che ripercorre un certo numero di conoscenze teoricamente già acquisite dagli allievi come quelle relative agli organi sessuali e della riproduzione, e dall'altro nozioni che potranno risultare utili in caso di bisogno. Queste ultime consistono nella presentazione dei diversi metodi di protezione e di contraccezione (prevenzione primaria) oltre che delle persone e delle strutture di riferimento cui bambini e giovani possono ricorrere, come ad esempio le esperte e gli esperti dei centri di prestazioni in salute sessuale e riproduttiva, le associazioni che offrono ai giovani uno spazio per esprimersi (per esempio www.ciao.ch) o le organizzazioni specializzate in ambiti particolari, come la violenza sessuale, l'omosessualità o i diritti dei giovani.

¹ I termini «educatrice» e «formatrice» sono usati al femminile perché la professione è per lo più esercitata da donne.



«La sessualità è un tema di cui tutti i genitori dovrebbero parlare con i propri figli. Non va bene che lo evitino.»

«Le ragazze vivono la sessualità diversamente dai ragazzi: i ragazzi talvolta parlano a gran voce e in modo volgare della sessualità. Le ragazze in compenso ci ridacchiano sopra.»

Contrariamente a quanto avviene in altre regioni della Svizzera e d'Europa, il concetto romando non si limita a trasmettere informazioni nel campo della salute sessuale. Affronta anche le questioni individuali e sociali, con l'obiettivo di **promuovere competenze di vita** che si integrano perfettamente nelle tematiche comprese nel nuovo piano di studi romando (CIIP, 2008): l'identità, il benessere, la prevenzione e l'educazione ai media. A titolo di esempio, riportiamo alcune domande che potrebbero essere oggetto di discussione: Come conoscere se stessi e apprendere nel contatto con gli altri? Come sviluppare lo spirito critico e decodificare certi messaggi? Come riconoscere i propri bisogni fondamentali e come rispondervi? Tutte queste domande non riguardano la sessualità in particolare, ma in relazione a questa acquistano una valenza specifica: Come imparare a scoprire il proprio corpo e la propria identità sessuale? Come scoprire e comprendere l'altro nella relazione sessuale e affettiva? Come decodificare le diverse norme in tema di sessualità? Come rispondere ai propri bisogni affettivi e sessuali rispettando se stessi e gli altri? Questi interrogativi si pongono a tutte le età e in modo particolare durante la pubertà, quando lo sviluppo psico-sessuale acuisce i desideri e fa emergere la mancanza di punti di riferimento dovuta allo scarto tra sviluppo psichico e sviluppo fisico.

La peculiarità dell'educazione sessuale rispetto all'educazione alla salute consiste nella promozione di **competenze specifiche** relative alla sessualità che si concretizza nell'instaurazione di uno spazio di dialogo sulla questione dell'intimità. Questo spazio offre agli allievi la possibilità di porre domande legate al proprio vissuto, tenendo conto dei timori derivanti dall'impossibilità di far proprie e di comprendere certe norme o informazioni. Si tratta, in questo caso, di tutti gli interrogativi riguardanti la normalità (A che età si possono avere relazioni sessuali? Qual è la lunghezza normale del pene? In una relazione normale è necessario avere anche rapporti orali e anali?), la coerenza normativa (Come fanno gli omosessuali ad avere dei bambini?) e la sessualità attiva (tutte le domande sulle pratiche sessuali).

La trasmissione di competenze generali e specifiche nel corso di educazione sessuale permette all'allievo di collocare nella giusta prospettiva le nozioni di diversità (le culture e le loro norme, gli orientamenti sessuali ecc.), di comunicazione (interculturale, interpersonale, sull'intimità) e di limite (quadro legale,

quadro normativo e rispetto dell'altro) che **gli permetteranno di fare le proprie scelte** e di determinare la propria vita affettiva e sessuale.

Vantaggi e limiti dell'approccio romando

Vantaggi: L'approccio esterno si iscrive in un sistema di attori che interagiscono per dare, ciascuno al proprio livello, un contributo all'educazione sessuale dell'alunno. Le protagoniste principali – le educatrici in salute sessuale e riproduttiva – sono specialiste in materia in quanto possono contare su una formazione universitaria specifica che unisce teoria e pratica, oltre che su una supervisione e un perfezionamento professionale regolari. La professionalità delle educatrici costituisce uno dei vantaggi più rilevanti e permette agli allievi di fruire di un corso su misura fondato sull'interattività pur nel rispetto di un certo numero di criteri indispensabili a uno scambio costruttivo: l'instaurarsi di un clima favorevole al dialogo, il rispetto delle diversità (culturali, religiose, sessuali, morali), la distanza presa dalla formatrice rispetto al proprio percorso personale (ARTANES, 2009). Questa concezione presenta il vantaggio di collocare de facto l'educatrice esterna nel ruolo di attrice neutrale che non intrattiene una relazione valutativa e affettiva con l'alunno. Tale impostazione permette l'instaurarsi di una relazione puntuale e senza pregiudizi da una parte e dall'altra ed è quella preferita dagli allievi (IUMSP, 2009, p. 75). Nella maggior parte dei casi, gli allievi attendono con impazienza il corso, che costituisce un momento a parte nei programmi scolastici. Sistematizzata e ritualizzata allo stesso tempo, l'iniziativa rientra nell'offerta di informazione e educazione sessuali proposta a tutti i bambini e ragazzi scolarizzati e dunque rispetta la parità di trattamento rispondendo al diritto all'informazione dei bambini e dei giovani (IPPF, Diritti sessuali).

Limiti: Il limite principale è d'ordine organizzativo. Anche se l'educazione sessuale rientra nei programmi scolastici, le modalità sono diverse a seconda dei Cantoni e possono declinarsi in una forma istituzionalizzata, in un mandato di prestazioni con lo Stato o in un semplice ricorso dei Comuni o delle scuole a un'organizzazione riconosciuta dallo Stato. Questa diversità istituzionale può contribuire a una certa precarizzazione dell'approccio, che, in passato, ha incontrato in certi Cantoni difficoltà di natura finanziaria.

Per quel che riguarda l'approccio in sé, il limite principale del modello è dato dalla scarsa frequenza degli interventi puntuali. In effetti, gli allievi partecipano



Amore romantico nel cielo stellato

a un corso di educazione sessuale (della durata di due ore) ogni due anni circa a cominciare dai loro primi anni di scuola. Tra un appuntamento e l'altro sorgono, ovviamente, diverse domande che rappresentano altrettante occasioni mancate di affrontare il tema. La discontinuità che caratterizza l'offerta educativa rende necessario un buon coordinamento di tutto il corpo insegnante, che deve essere messo in grado di rispondere alle diverse richieste affrontandole in modo trasversale con gli alunni o indirizzando gli interessati verso un'offerta esterna (visita al centro di pianificazione familiare con la classe, consigli personalizzati dell'infermiera scolastica o di un consultorio specializzato, orientamento verso siti internet adatti ecc.).

Un'educazione sessuale di qualità per tutti

Nella Svizzera romanda, il concetto di educazione sessuale nel suo insieme è fondato sul diritto dei bambini e dei giovani all'informazione e all'educazione in tema di sessualità. Ecco, in conclusione, alcuni suggerimenti per garantirne al meglio l'accesso e la qualità:

- l'educazione sessuale dovrebbe essere inserita sistematicamente nei programmi scolastici di tutti i Cantoni;
- il ruolo essenziale degli specialisti esterni debitamente formati e la qualità delle loro prestazioni dovrebbero essere maggiormente riconosciuti e sostenuti dalle autorità pubbliche;
- gli insegnanti dovrebbero essere sensibilizzati a livello di formazione di base o avere la possibilità di accedere a uno specifico perfezionamento professionale in vista di una migliore collaborazione con gli specialisti esterni;
- l'offerta di prestazioni destinate ai genitori e fornite da specialisti esterni dovrebbe essere potenziata (conferenze, formazione, consigli, scambi);
- gli interventi di specialisti esterni in classe dovrebbero essere più numerosi, in modo da poter trattare un maggior numero di temi e di garantire una maggior attenzione ai bisogni degli alunni;
- infine, sarebbe opportuno «reclutare alla causa» dell'educazione sessuale personale maschile, quasi assente dalla professione a causa delle condizioni quadro (il tempo parziale sembra essere la ragione principale).

Ticino

In Ticino, l'educazione sessuale a scuola fa parte del piano di studi ed è obbligatoria per tutti gli alunni. È impartita principalmente dagli insegnanti con il supporto di specialisti esterni, in particolare gli operatori professionali dei consultori di pianificazione familiare. Tra l'Alta scuola pedagogica di Locarno e gli specialisti esterni è in atto una collaborazione per proporre agli insegnanti una formazione e un perfezionamento professionale. Un rapporto steso nel 2006 dal GLES (Gruppo di Lavoro per l'Educazione Sessuale), su richiesta del Forum per la promozione della salute nella scuola, definisce le basi concettuali e le linee guida per l'educazione sessuale a scuola (www.ti.ch/Generale/forumsalutescuola/org_sottogruppi.htm). Nelle conclusioni, si raccomanda la complementarietà degli attori, insegnanti e specialisti esterni.

Bibliografia

ARTANES, 2009, Référentiel de métier, www.artanes.ch

CIIP, 2008, Piano di studi romando, progetto in consultazione, stato al 16 settembre 2008.

IPPF, 2008, Dichiarazione dei diritti sessuali, art. 8 www.ippf.org/en/Resources/Statements/Sexual+rights+an+IPPF+declaration.htm

Koutaissoff D., Ischy F., So-Barazetti B., Meystre-Agostoni G., Dubois-Arber F. (2009). Rapport d'évaluation des prestations du service d'éducation sexuelle de Profa en milieu scolaire. Losanna: Istituto universitario di medicina sociale e preventiva.

La bellezza viene da dentro e da fuori.

Ho un'amica che forse esternamente non è così bella, ma in compenso lo è interiormente e mi rende sempre felice e contenta.

Io, personalmente, non sono né bella né brutta. Ci sono giorni in cui mi sento più bella che in altri. Le persone naturali con un bel viso sono quelle che preferisco. A volte trovo belle anche persone grasse. C'è però un limite a partire dal quale non possono più essere belle, semplicemente perché sono troppo grasse. Quel che proprio non mi piace sono le modelle magrissime, con tutte le ossa che spuntano fuori. È una cosa orribile e innaturale.

Trovo che la bellezza non sia così importante. Ben più importante è essere belli dentro e soddisfatti. E molti lo sarebbero molto di più, se non pensassero in continuazione che non possono essere belli.

La sessualità dei giovani e la consulenza on-line

Peter Kaenel, membro della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) e direttore dello Jugendamt (Ufficio cantonale per la gioventù) del Canton Berna

La sessualità (dei giovani) è un argomento che interessa ...

... tutti. Principalmente i ragazzi e i giovani, naturalmente. Ma anche i genitori, è ovvio. Secondariamente, però, interessa – anche se un po' meno ovvio – i media. Il «fortunato» caso mediatico Ramona ne è un esempio. Una storia di casa nostra che, a un più attento esame, si rivela tragica: quella di una tredicenne che diventa madre e di un padre, anch'egli minorenne, che la stampa invita ai servizi fotografici. Una storia che promette di avere un seguito. E poi ci sono gli scandali a sfondo sessuale che ruotano attorno al FC T. o alle scuole di Zurigo-Seebach e di Steffisburg. L'indice nei media non punta mai lontano e il voyeurismo degli adulti si nasconde dietro la maschera dello «sgomento» e si manifesta sulle pagine delle riviste, nella rubrica dedicata alla posta dei lettori. Eppure i giovani non agiscono in modo irresponsabile nei confronti della sessualità. Anzi generalmente *hanno un rapporto responsabile con la sessualità*. È vero che i giovani di oggi maturano sessualmente prima e che quindi fanno le prime esperienze sessuali a un'età inferiore rispetto ai giovani della metà del secolo scorso. Ma alcuni studi dimostrano anche che questa tendenza ha rallentato il passo. Il momento della maturità fisica non è l'unica cosa ad essere cambiata. Anche le idee morali degli adulti e quindi della società sono cambiate e tutto il contesto a tale riguardo è mutato. In generale, la sessualità è diventata più serena. Fortunatamente.

Non si può più prescindere da Internet ...

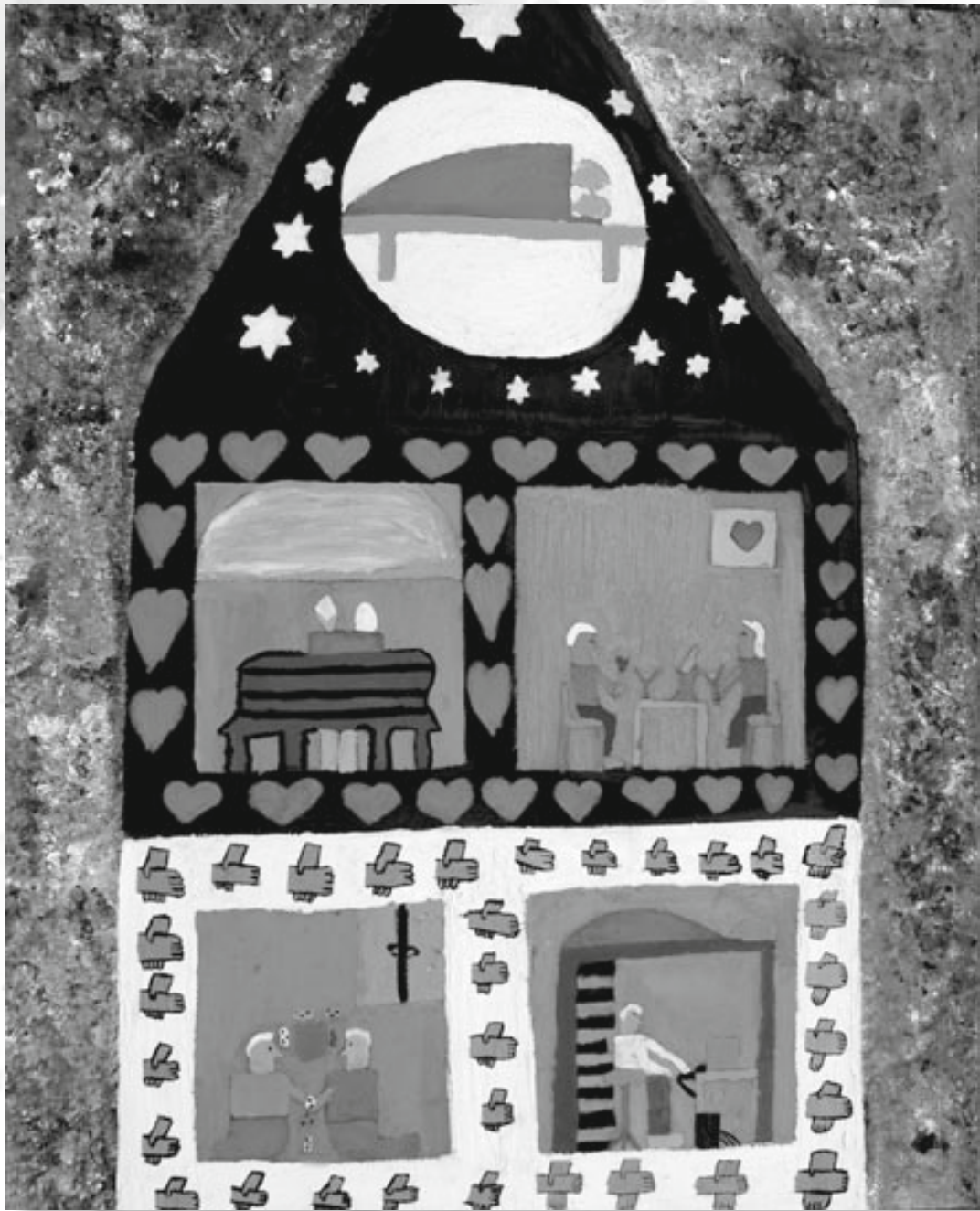
Internet riveste un'importanza crescente nel campo della sessualità. Il progresso tecnologico ha facilitato l'accesso alla pornografia. Anche i ragazzi possono imbattersi improvvisamente e involontariamente in contenuti pornografici, ad esempio mentre navigano in Internet alla ricerca di informazioni utili per i compiti. D'altra parte, la pornografia vuole far passare per normale ciò che non lo è e può anche trasmettere ai giovani parametri sbagliati. Comunque i ragazzi non sono molto attratti dai contenuti pornografici nonostante la facilità con cui vi possono accedere. Si constata inoltre che molti genitori non sono ancora entrati nell'era di Internet, per cui hanno solo una vaga

idea delle possibilità e dell'importanza che il web può avere per i loro figli adolescenti che, almeno da questo punto di vista, sono molto più ferrati in materia. Si può dire che Internet è l'opportunità di avvicinarsi a una conoscenza sessuale cui le generazioni precedenti hanno potuto accedere con grande difficoltà o non hanno potuto accedere affatto.

L'importanza della consulenza on-line

La consulenza on-line oggi è molto importante. Non può e non deve sostituire il ruolo educativo dei genitori e della scuola, ma può completarlo in modo responsabile laddove questo arriva ai propri limiti. La sessualità non è soltanto un campo in cui di base ciascuno deve trovare da solo la propria identità e il proprio ruolo, ma è anche un fenomeno che, oltre un certo limite, non viene discusso all'interno della famiglia. Per i genitori è già difficile affrontare l'educazione sessuale basilare, a dimostrazione il fatto che di solito in famiglia non se ne parla. Il dialogo tra genitori e figli in merito alla sessualità è più diffuso nelle famiglie dove regna un rapporto di fiducia, fermo restando che il genitore deputato a questo compito è evidentemente (ed esclusivamente) la madre. Ma anche negli ambienti familiari più aperti i figli smettono presto di parlare di sensazioni, preferenze, attività ed esperienze sessuali – e ciò è del tutto comprensibile, indipendentemente dagli impedimenti culturali e religiosi che si frappongono a queste problematiche. Del resto, l'esperienza insegna che per i giovani la sessualità dei genitori è un argomento tabù. Per la scuola valgono considerazioni analoghe se il compito di educatori sessuali è affidato agli insegnanti dei ragazzi. Solo nelle scuole in cui questo compito viene affidato a professionisti esterni si riesce a creare quella distanza assolutamente necessaria per poter chiedere e ricevere informazioni complete.

Quando un giovane non se la sente di chiedere spiegazioni ai genitori, quella di ricorrere alla consulenza on-line diventa senz'altro una prospettiva interessante, se non altro perché di facile accesso. A ciò va aggiunto che la sessualità fa parte dei compiti di sviluppo dei giovani. Le problematiche che attirano il loro interesse dipendono quindi dall'età e, da questo



Dei bei sentimenti sotto lo stesso tetto

punto di vista, la consulenza on-line è uno strumento perfetto perché è un mezzo di comunicazione anonimo e sempre disponibile, mentre le informazioni fornite dai genitori e dalla scuola sono per ovvie ragioni accessibili solo in determinati momenti.

Non sorprende che le vecchie «lettere al direttore» e gli «angoli dei lettori» nelle riviste e nei quotidiani¹ si siano orientati già da tempo verso il mezzo di comunicazione Internet. L'esempio più noto nell'area linguistica tedesca è la rivista per giovani BRAVO con l'immaginario Dottor Sommer, collegata a un sito web commerciale con contenuti espliciti e riccamente illustrati. Una consulenza sull'argomento è offerta anche da ospedali, servizi sanitari, organizzazioni di pubblica utilità, servizi di consulenza come il 147 (la consulenza telefonica di pro juventute), ma anche da «consulenti» anonimi. Anche numerosi servizi di consulenza in rete propongono informazioni via Internet con chat di gruppo o individuali, forum e a volte offerte a pagamento. Ammesso che la consulenza on-line svolga una funzione importante nell'ambito dell'educazione sessuale, è necessario anche porsi qualche domanda sulla qualità. Evidentemente, invece, la questione della controllabilità non si pone...

Essere dove sono i giovani...

Dal punto di vista della CFG è chiaro che la consulenza on-line sulla sessualità dei giovani soddisfa una reale esigenza. Essa consente una presa di contatto più o meno libera anche ai giovani a cui non verrebbe neanche in mente di recarsi a un consultorio (o che prima di farlo devono venir motivati). Permette di comunicare col linguaggio dei giovani che, come dimostrano le esperienze, spesso è relativamente grossolano e poco differenziato. Di norma, la consulenza on-line non è il primo mezzo di informazione di cui i giovani si servono. Secondo uno studio tedesco, essi s'informano prima di tutto tramite la comunicazione (diretta) interpersonale². Sempre secondo questo studio, i genitori e soprattutto le madri occupano un posto più importante rispetto all'educazione ses-

suale scolastica, mentre secondo una ricerca basilese in Svizzera la scuola viene prima dei genitori in fatto di educazione sessuale³. La consulenza on-line è un mezzo di informazione integrativo importante e soprattutto continuativo per rispondere ai quesiti dei giovani in fatto di sessualità, quesiti che con l'età diventano sempre più intimi. Sono proprio questi gli argomenti che i genitori evitano volentieri, soprattutto per quanto concerne le domande sull'orgasmo, l'autoerotismo, la pornografia e l'omosessualità⁴. C'è oggettivamente un bisogno comprovato di informazione perché si è visto che, ad esempio, proprio i giovani che hanno rapporti sessuali precoci sono quelli che fanno meno su contraccezione, rischi ecc.⁵

La responsabilità dei consulenti on-line

Il lavoro informativo comporta una responsabilità enorme. Si può affermare che quasi sempre è un'organizzazione privata (di pubblica utilità) ad assumersi la responsabilità verso l'esterno col proprio nome (www.147.ch, www.infoclic.ch ecc.), ma a volte può trattarsi anche di un servizio comunale o cantonale che si indirizza ai giovani (p. es. www.ti.ch/infogiovani) o di una piattaforma generale che però di solito indica i responsabili o la fonte (www.schoolnet.ch) o, ancora, di quotidiani o riviste, ecc. che fanno lavorare il loro team di esperti sotto uno pseudonimo (Dr.739 su www.noigiovani.net, la posta del cuore ecc.). Poi ci sono le consulenze on-line curate da ospedali, organizzazioni sovvenzionate da enti pubblici (www.comeva.ch, www.drgay.ch), organizzazioni di autoaiuto (www.vogay.ch in francese), chiese e gruppi religiosi (www.porno-frei.ch, in tedesco), ma anche anonimi con intenti commerciali (www.sexualberatung-online.net in tedesco). Questi pochi esempi dimostrano quanto sia vasta l'offerta e di conseguenza anche la domanda⁶. Si tenga conto anche del fatto che le richieste hanno un effetto moltiplicatore nella misura in cui le domande più frequenti o risposte particolarmente interessanti vengono pubblicate (FAQ). La cerchia dei lettori è ancora più numerosa di quella dei diretti interessati che si rivolgono alla consulenza on-line. La CFG è convinta che la consulenza on-line

¹ Prima dell'avvento di Internet, dal 1980 al 1995 in Svizzera c'era la leggendaria «Liebe Marta», rubrica del Blick.

² Jugendsexualität, Repräsentative Wiederholungsbefragung von 14- bis 17-Jährigen und ihren Eltern, Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung, 2006, pag. 9 segg. (cit. studio sulla sessualità dei giovani)

³ Vedi articolo di Nancy Bodmer nel presente rapporto che riassume i risultati della ricerca effettuata dall'Università di Basilea.

⁴ Studio sulla sessualità dei giovani, pag. 20 seg.

⁵ Vedi articolo di Nancy Boder nel presente rapporto.

Cuore crudele!

*Al mondo ci sono così tanti ragazzi,
così tanti!*

E cosa fa il mio stupido cuore?

*Si innamora proprio del peggior
idiotta*

al mondo.

*E oltretutto mi lascia
sola*

con questo casino!

Tratto da «Sogni di ragazze», raccolta di poesie realizzata dalle ragazze delle classi di sostegno pedagogico di Urtenen.

sia un importante strumento di prevenzione. Ma proprio per l'importanza e la particolarità dell'offerta essa richiede grande scrupolosità.

La CFGI raccomanda gli standard minimi seguenti

- *La consulenza on-line deve tenere conto della particolare vulnerabilità dei ragazzi e dei giovani*

I ragazzi e i giovani sono alla ricerca della loro identità. Anche per questo motivo spesso dietro alle loro domande si cela un quesito inespresso, e cioè: sarò normale? Perciò le risposte devono essere formulate con prudenza e soprattutto senza fare dell'ironia né schernire o intimorire i giovani.

In particolare, i consulenti devono anche saper riconoscere le situazioni di emergenza e reagire di conseguenza.

- *La consulenza on-line deve essere oggettiva e realistica*

I giovani alla ricerca della propria sessualità hanno, conformemente al loro sviluppo, un'idea ancora approssimativa della realtà sessuale o non ne hanno affatto. Spesso, però, devono confrontarsi con le immagini distorte diffuse dall'industria pornografica, che creano l'illusione di prestazioni eccezionali sempre e comunque e di una disponibilità non-stop. I giovani diventano così preda di una sorta di ansia da prestazione e cominciano a dubitare delle loro qualità fisiche. La consulenza on-line ha il compito di favorire, con un atteggiamento positivo e realistico, una sessualità serena e appagante.

- *La consulenza on-line deve fornire motivazioni in maniera premurosa*

La consulenza on-line deve motivare le proprie risposte con un linguaggio semplice e appropriato sapendo che probabilmente essa è l'unica a farlo. Per i ragazzi e i giovani, infatti, non è facile trovare in-

terlocutori affidabili nell'ambiente in cui vivono. Le informazioni sono buone solo se fondate. Così la consulenza on-line può anche insegnare ai ragazzi e ai giovani a parlare di sessualità con un linguaggio appropriato.

- *La consulenza on-line deve attirare i ragazzi e i giovani*

Per i ragazzi e i giovani la sessualità è un fatto legato allo sviluppo e quindi abbraccia un determinato arco temporale. In altre parole, le problematiche sono diverse a seconda dell'età e della fase di sviluppo del giovane. Nonostante la mancanza di un contatto personale diretto, la consulenza on-line può creare una base di fiducia e incoraggiare i ragazzi e i giovani a ricorrervi regolarmente con domande sempre nuove.

- *La consulenza on-line deve essere offerta da esperti altamente qualificati*


Le domande emerse nell'ambito del Seminario di Bienne della CFGI dimostrano che la consulenza on-line riveste una grande importanza ai fini dell'informazione dei giovani e quindi della loro salute. Lo dimostrano soprattutto le tantissime domande sulla contraccezione ma anche quelle sui rischi legati al sesso. Per questo gli esperti devono essere qualificati e sempre aggiornati. Una consulenza on-line seria deve essere professionale.

- *La consulenza on-line deve agire sotto la propria responsabilità*


I responsabili dei servizi e le organizzazioni devono assumersi la responsabilità delle informazioni che forniscono e verificare periodicamente la qualità dei loro servizi con prove a campione o con altre misure adeguate. I collaboratori devono seguire appositi corsi e sottostare al controllo di un organo di supervisione. Devono garantire l'anonimato e non possono pubblicare alcuna domanda senza il consenso del diretto interessato.

⁶ Nel 2008 il sito romando ciao.ch a risposto a 5552 domande, di cui 47% sul tema della sessualità e il 18% su quello delle relazioni. Ogni domanda-risposta è stata letta in media 177 volte, quelle sulle relazioni 130 volte. Mentre il numero di domande diminuisce negli anni, il numero di pagine consultate continua ad aumentare fino a

6 952 350 pagine nel 2008. Per quel che concerne il sito in tedesco tschau.ch, nel 2008 è stato risposto a 6719 domande; di cui il 39% riguardano la sessualità e il 23% le relazioni. Le domande-risposta sulla sessualità sono state lette in media 55 volte, quelle sulle relazioni 29 volte. In totale il sito tschau.ch ha avuto 174 166 visite.



*«La sessualità si incontra ovunque.
A volte contro la nostra volontà.
Dopotutto ci sono anche altri temi
importanti nella vita. Per esempio
la povertà e l'esclusione.»*



*«La sessualità è impor-
tante, affinché gli
esseri umani non si
estinguano.»*

- *La consulenza on-line non commerciale è anche un compito federale*

Da una rapida occhiata ad esempio al sito www.bravo.de si capisce che le condizioni non sono uguali per tutti. La consulenza on-line non commerciale conforme alle esigenze dei giovani *a livello nazionale* richiede una *promozione speciale*. E questo è anche un compito federale perché una consulenza on-line di alto livello qualitativo fondata sulla collaborazione di esperti qualificati non può che essere un servizio di portata nazionale, come del resto lo è la linea telefonica 147. Anche i Cantoni e i Comuni dovrebbero dare il loro contributo ma è la Confederazione a doversi assumere la responsabilità e il coordinamento dei servizi e a dover stipulare contratti di prestazioni a garanzia della qualità.

L'atteggiamento della CFIG

La CFIG è convinta che una scrupolosa informazione in materia di sessualità sia importante oltre che necessaria. Oggi i giovani si avvicinano prima al sesso e vivono in un contesto in cui la sessualità in tutte le sue sfaccettature riveste una grande importanza, per cui è indispensabile fornire loro un'informazione corretta e adeguata alla loro età. Oltre ai genitori e alla scuola, un ruolo molto importante in tal senso è svolto dalla consulenza on-line perché essa è in grado di rispondere anche a domande molto intime e di confrontarsi con paure inconfessate. Essa è utile alla prevenzione, alla salute e alla contraccezione. Perciò la CFIG è favorevole a promuovere servizi non commerciali di qualità.

Raccomandazioni politiche della CFG

Introduzione

I cambiamenti socioculturali e, in particolare, l'emancipazione della donna, ma anche l'accelerazione del ritmo dello sviluppo fisico hanno prodotto dei cambiamenti nel comportamento sessuale dei giovani e nel loro atteggiamento verso la sessualità. Ne sono derivate conseguenze in parte positive (spirito più liberale e aperto verso la sessualità, liberazione dal tabù degli abusi sessuali sui minori ecc.) e in parte negative come la mancanza per i bambini e i ragazzi – e anche per i loro genitori – di linee di orientamento entro le quali muoversi.

Per quanto concerne i comportamenti sessuali, i giovani sono spesso sotto pressione, forse anche a causa del bombardamento di messaggi sessuali cui sono sottoposti tutti i giorni. Una sessualità presentata in modo tanto esplicito può disorientarli.

La maggior parte delle ragazze e dei ragazzi ha un atteggiamento giudizioso e responsabile nei confronti della sessualità.



La famiglia felice

1. Contesto sociale

Tesi:

- Nonostante la sessualità sia ormai un fattore onnipresente nella vita di tutti i giorni, nella nostra società il tema della sessualità provoca oggi – come in passato – ancora una certa insicurezza.
- Il dibattito pubblico sulla sessualità adolescenziale è dominato da generalizzazioni eccessive, si basa su esempi negativi ed è quindi troppo poco differenziato.
- I rischi e i pericoli legati alla sessualità vengono spesso relegati ad aspetti puramente fisici (malattie, stupri, ...). Si parla invece meno di problemi quali la pressione psicologica o le dipendenze.
- Non è chiaro a chi spetti effettivamente la responsabilità (e quale) dell'educazione sessuale dei giovani.
- Nei conflitti tra giovani, spesso i confini tra vittima e carnefice si confondono.
- Si tende a giudicare i comportamenti sessuali delle persone in base al sesso: in maniera negativa se si tratta di ragazze; in maniera positiva se si tratta di ragazzi.
- Sebbene l'omosessualità sia sempre più accettata dalla società, molti giovani omosessuali fanno fatica a manifestare apertamente le loro tendenze sessuali nel contesto in cui vivono (genitori, gruppo dei pari).
- Spesso le esigenze sessuali degli giovani disabili vengono ignorate o tabuizzate.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
1.1	Occorre affrontare pubblicamente e in modo differenziato il tema della sessualità giovanile nella nostra società. Questa analisi dovrebbe mettere in risalto gli aspetti positivi di uno sviluppo sessuale sano, ma anche individuare rischi e pericoli. Attualmente questo confronto è ancora troppo poco critico e troppo orientato ai problemi.	Vanno svolte regolarmente delle ricerche sulla sessualità giovanile in Svizzera, ad es. mediante sondaggi tra i ragazzi e i loro genitori. Le ricerche saranno il punto di partenza per trasmettere delle conoscenze riferite alla realtà. I risultati delle ricerche devono essere divulgati pubblicamente.	FNS ¹ Università, scuole universitarie professionali Ufficio federale della sanità pubblica
1.2	I giovani con tendenze omosessuali, bisessuali o incerte hanno bisogno del sostegno di esperti, perché non sono ancora pienamente accettati dalla società.	È necessario organizzare unità didattiche fisse su questo argomento, tenute da esperti esterni e di qualità garantita. I servizi esistenti vanno riconosciuti e pubblicizzati.	Direzioni cantonali della pubblica educazione Commissioni e direzioni scolastiche Servizi sanitari cantonali
1.3	I giovani disabili hanno il diritto di ricevere un'educazione sessuale adeguata.	Occorre elaborare piani didattici. Vanno messi a disposizione strumenti didattici specifici.	CDPE ² Centri di formazione e perfezionamento professionale Pro Infirmis Curaviva ³

¹ Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica

² Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione

³ Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri

2. I giovani nel loro contesto

Tesi:

- Molti giovani sono informati soltanto in apparenza su tutto ciò che riguarda il sesso.
- Negli ultimi decenni il comportamento sessuale delle ragazze è cambiato più di quanto non sia cambiato quello dei ragazzi. Le differenze di comportamento tra i due sessi sono diminuite ma l'atteggiamento e le motivazioni per ciò che riguarda il comportamento sessuale continuano ad essere diversi.
- Sostanze legali e illegali influenzano sempre più il comportamento sessuale dei giovani.
- La maturità sessuale precoce o tardiva può comportare dei rischi per lo sviluppo sessuale e psicosociale sia dei maschi che delle femmine. Questi rischi sono influenzati da diversi fattori (anomalie comportamentali nell'infanzia, comportamento educativo dei genitori, valori morali e gruppo dei pari).
- Spesso nell'ambito delle attività giovanili (siano esse aperte a tutti oppure organizzate da associazioni giovanili o società sportive) gli argomenti della sessualità e delle relazioni interpersonali vengono affrontati solo casualmente. Fa eccezione il tema della prevenzione degli abusi sessuali.
- Un rapporto responsabile con la sessualità dipende non soltanto dall'informazione ma anche dal potenziamento delle risorse personali e dall'acquisizione di competenze.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
2.1	Occorre fare un lavoro educativo differenziato anche con gli adolescenti più grandi : un'educazione sessuale solo apparente e la diffusione di falsi miti devono essere impediti.	Bisogna tenere conto dei ragazzi più grandi (ultimo triennio delle scuole superiori, scuola professionale, passee) e inserire offerte adeguate nei piani didattici. È necessario promuovere i siti di consulenza online (ad es. tschau.ch, ciao.ch, infogiovani).	CDPE, Direzioni cantonali della pubblica educazione Ufficio federale della sanità pubblica Associazioni di categoria e di riferimento specifiche (ad es. PLANeS ⁴ , VSSB ⁵ , Sedes ⁶)
2.2	I giovani devono essere raggiunti anche in ambiti extrascolastici .	Occorre far conoscere meglio il materiale informativo esistente e, in particolare, gli indirizzi dei centri di consulenza, ad esempio attraverso le attività giovanili aperte a tutti o quelle organizzate da associazioni o società sportive, come pure le offerte a bassa soglia come gli ambulatori ginecologici e i centri di consulenza per i giovani.	FMH ⁷ , organizzazioni mediche (medicina giovanile, ginecologia, pediatria dello sviluppo) Attività giovanili aperte a tutti o organizzate da associazioni Centri di consulenza per i giovani Assistenza sociale comunale Riviste (giovanili); trasmissioni per i giovani Associazioni di categoria e di riferimento come PLANeS, VSSB, Sedes
2.3	Si deve promuovere la discussione riguardante i ruoli di genere, i valori morali e le norme . Il coinvolgimento dei genitori è molto importante.	Questi argomenti vanno affrontati nell'ambito dei corsi per i genitori e dei corsi d'integrazione. Nelle scuole devono essere organizzati anche moduli educativi separati per maschi e femmine.	Federazione Svizzera Formazione Genitori (ad es. in FemmesTISCHE) Centri di consulenza per i genitori Delegati all'integrazione CDPE, Ufficio federale della sanità pubblica Centro di competenza di pedagogia sessuale e scuola presso l'Alta Scuola Pedagogica della Svizzera Centrale di Lucerna (PHZ Luzern)

⁴ Fondazione svizzera per la salute sessuale e riproduttiva

⁵ Verband der Schwangerschafts- und Sexualberater/innen (Associazione dei consulenti sessuali e sulla gravidanza)

⁶ Sexualpädagogik der deutschen Schweiz (Pedagogia sessuale della Svizzera tedesca)

⁷ Federazione dei medici svizzeri

3. Ruolo dei media

Tesi:

- In quanto super peer dei giovani, i media giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo del loro comportamento sessuale.
- Le informazioni sulla sessualità e sui valori ad essa collegati vengono trasmesse ai giovani sempre più attraverso i media audiovisivi, che però danno un'idea poco realistica e piuttosto stereotipata della sessualità.
- I metodi di comunicazione elettronici sono una fonte di informazioni importante e attraente per i giovani che, attraverso di essi, accedono molto presto a contenuti sessuali. Questi nuovi media sfuggono al controllo dei genitori.
- Tutti ormai possono accedere a contenuti pornografici a prescindere dalla loro età. Non esistono aree protette per l'infanzia e i giovani.
- I messaggi pubblicitari sessualizzati raggiungono anche i bambini e gli adolescenti. L'industria pubblicitaria non ha alcun riguardo per loro.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
3.1	La pubblicità deve avere riguardo per i bambini e gli adolescenti, che ricevono involontariamente i suoi messaggi.	Ai principi di lealtà nella comunicazione commerciale (faire-werbung.ch) va aggiunto un capitolo intitolato «La pubblicità e i bambini/gli adolescenti».	Commissione svizzera per la lealtà
3.2	I media devono sempre guardare con occhio critico i messaggi scritti e illustrati che divulgano, tenendo conto del fatto che essi raggiungono anche bambini e adolescenti.	Uno dei prossimi «Berner Medientage» (www.bernermedientag.ch) andrebbe dedicato ai media e ai loro effetti sugli adolescenti. Occorre sensibilizzare i caporedattori sugli effetti dei loro media.	Comitato organizzativo «Berner Medientag»
3.3	I genitori devono essere maggiormente informati su Internet e devono saper valutare i rischi che il Web comporta.	Su questo tema è necessario proporre ad ampio spettro dei corsi di formazione per genitori.	Organizzazioni di formazione per genitori Federazione Svizzera Formazione Genitori
3.4	Il noleggio di film pornografici nelle videoteche, viene combattuto in maniera efficace.	Mediante contratti di prestazioni occorre aiutare lo Schweizerischer Videoverband, l'Association Suisse des Exploitants de Vidéo-Clubs e l'Associazione Ticinese Videoteche a garantire la tutela dei minorenni e a sorvegliarne il rispetto.	Ufficio federale della cultura Associazioni di videoteche
3.5	I servizi scandalistici sulla sessualità dei giovani proposti da molti media devono lasciare il posto a un'esposizione differenziata dei fatti.	Le notizie riportate dai media su fatti a sfondo sessuale aventi bambini e adolescenti come vittime e/o autori vanno coordinate con le magistrature dei minorenni e i tribunali dei minori competenti e con le autorità di tutela dell'infanzia. In generale, si dovrebbe rinunciare a intervistare gli amici delle vittime/degli autori dei fatti sui comportamenti sessuali.	Editori Caporedattori Giornalisti Offerte di formazione e perfezionamento per giornalisti

4. Ruolo dei genitori

Tesi:

- Spesso i genitori sono confusi perché non sanno più se il comportamento sessuale dei loro figli sia adeguato o meno alla loro età.
- Spesso le informazioni che i genitori trasmettono ai loro figli sul comportamento sessuale e sulla contraccezione sono insufficienti.
- A dipendenza dell'origine familiare, religiosa o ideologica, determinati argomenti come l'amore, la sessualità e la contraccezione non vengono affrontati.
- Spesso i genitori danno per scontato che i figli si procurino da soli le informazioni principali in materia di educazione sessuale.
- Ancora oggi esistono argomenti tabù, come ad esempio «sessualità e disabilità». Per i giovani disabili (e i loro genitori) questo rappresenta un grosso problema.
- In certe culture la mutilazione genitale delle bambine e delle ragazze è più o meno diffusa. Le mutilazioni genitali vengono praticate anche nel nostro Paese. Contro questo fenomeno si sta facendo ancora troppo poco.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
4.1	I genitori vanno responsabilizzati rispetto al loro dovere di offrire ai figli un'educazione sessuale completa e adeguata all'età.	Occorre lanciare una campagna di sensibilizzazione sulla stampa, attraverso i canali della SGA e in TV. Si devono organizzare campagne di PR con i pediatri.	Ufficio federale della sanità pubblica Organizzazioni mediche (pediatria, medicina giovanile) Consulenza ai genitori
4.2	Anche i genitori vanno informati in modo differenziato perché per molti di loro è assai difficile educare i figli alla sessualità.	I centri di consulenza per i genitori devono offrire a questi ultimi informazioni mirate e appositi corsi di perfezionamento. È necessario organizzare colloqui a bassa soglia coi genitori e consulenze periodiche.	Formazione e consulenza per i genitori Pro Juventute (Lettere ai genitori)
4.3	Durante i corsi d'integrazione per stranieri previsti dalla legge sugli stranieri si devono affrontare anche tematiche come la sessualità giovanile.	Le convenzioni d'integrazione prevedono la frequenza obbligatoria di corsi d'integrazione in cui vengono trattati anche temi come la sessualità giovanile e l'educazione sessuale.	Ufficio federale della migrazione Servizi cantonali di migrazione
4.4	La mutilazione genitale è una delle peggiori forme di violenza sessuale sui minori. È comparsa nel nostro Paese negli ultimi decenni e i genitori ne sono spesso all'origine. La lotta contro la mutilazione genitale deve prevedere delle campagne informative nel nostro Paese e l'organizzazione di iniziative formative ed educative rivolte ai diretti interessati.	Si devono diffondere messaggi pubblicitari in più lingue attraverso i canali della SGA e le associazioni di migranti. Il problema della mutilazione genitale deve diventare uno dei punti fondamentali delle convenzioni d'integrazione e se ne deve tenere conto nell'assegnazione dei permessi di soggiorno. Occorre sensibilizzare gli insegnanti e le autorità tutorie sull'argomento e fornire loro delle precise linee guida.	Ufficio federale della sanità pubblica Ufficio federale della migrazione Servizi cantonali di migrazione CDPE Scuole universitarie professionali Conferenza delle autorità cantonali di tutela

5. Ruolo della scuola

Tesi:

- L'educazione sessuale è un compito che spetta anche allo Stato. Solo così si può garantirne la continuità in tutti gli strati della popolazione.
- Il tema dell'educazione sessuale non viene affrontato in modo professionale, capillare e continuo in tutte le scuole svizzere.
- Una buona educazione sessuale al momento giusto è il presupposto per una sessualità serena e responsabile.
- A dipendenza dell'appartenenza culturale o religiosa, spesso alle ragazze non è consentito partecipare alla lezione di educazione sessuale. Così finiscono per sentirsi disadattate e vengono lasciate sole con i loro dubbi, le loro paure e i loro problemi.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
5.1	Tutti gli allievi (maschi e femmine) devono partecipare alle lezioni di educazione sessuale.	I genitori non possono più chiedere l'esonero dalle lezioni di educazione sessuale per i propri figli.	Cantoni Scuole
5.2	L'educazione sessuale, insegnata da esperti di pedagogia sessuale, deve essere obbligatoria in tutte le scuole della Svizzera e per tutti gli scolari nel quadro di un curriculum «a spirale». Nei piani didattici e nella legislazione vanno stabiliti dei blocchi didattici fissi dalla scuola materna fino all'ultimo anno.	Vanno stabiliti dei programmi di educazione sessuale dettagliati. La qualità va garantita a tutti i livelli.	CDPE Direzioni cantonali della pubblica educazione Alte scuole pedagogiche
5.3	I genitori e la scuola devono collaborare per organizzare insieme l'educazione sessuale dei bambini e dei giovani.	Per i genitori devono essere organizzate delle serate obbligatorie. Ai genitori vanno offerti anche corsi facoltativi.	CDPE Direzioni cantonali della pubblica educazione

6. Sessualità e linguaggio

Tesi:

- Nel linguaggio comune è raro sentir parlare di sessualità in termini positivi. Molto più frequenti sono le espressioni volgari e umilianti.
- Un rapporto «sano» con la sessualità presuppone un linguaggio appropriato.

	Raccomandazioni	Attuazione pratica	Destinatari
6.1	Si deve insegnare ai bambini a parlare del loro corpo e della sessualità usando un vocabolario appropriato. La scuola deve affrontare questa tematica. Il rapporto tra linguaggio e sessualità è un argomento importante nell'educazione sessuale scolastica.	Occorre creare un ausilio didattico in più lingue (manuale) intitolato «Sessualità e linguaggio».	CDPE

Composizione della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) nel 2009

Presidente

Pierre Maudet, Master en droit, conseiller administratif de la Ville de Genève, Genève

Vicepresidenti

Chantal Ostorero, lic. ès lettres, collaboratrice del Département de la formation, de la jeunesse et de la culture du canton de Vaud, Grandvaux

Anna Sax, lic. oec. publ. MHA, economista della salute, Zurigo

Membri

Stefan Blülle, Leiter der Abt. Kindes- und Jugendschutz des Kantons Basel-Stadt, Basel

Nancy Bodmer, Dr. phil. Psychologin FSP, Leiterin Zentrum für Entwicklungs- und Persönlichkeitsdiagnostik, Universität Basel, Muri b. Bern

Luca Cirigliano, lic. iur., Richter Bezirksgericht Lenzburg, Niederlenz

Christoph Conz, insegnante di sport, Responsabile per la formazione e la politica dello sport all'UFSPPO, Olten

Valentina De Bianchi, Master of Arts in scienze sociali, giornalista, Tegna

Deborah Demeter, lic. sc. sociales, DEA en sociologie, Responsabile per il programma «Giovani e ambiente» WWF Svizzera, Succursale Ticino, Bellinzona

Claudio Deuel, délégué à la jeunesse de la Ville de Genève, Genève

Patrick Freudiger, Master of Law, Langenthal

Olivier Guéniat, chef de la police de sûreté du canton de Neuchâtel, Neuchâtel

Erna Jung, operatrice sociale, Siselen

Thomas Kessler, Leiter der Kantons- und Stadtentwicklung Basel, Basel

Alexandra La Mantia-Bütler, MAS in Community Development, Leiterin Bereich Jugendförderung Zuger Fachstelle punkto Jugend und Kind, Luzern

Michael Marugg, Dr. iur., Leiter Stabstelle Pro Juventute, Dübendorf

Livia Salis-Wiget, educatrice specializzata, Moosseedorf

Lena Schneller, lic. iur., Presidente dei Giovani liberali radicali svizzeri, Küsnacht

Jean Christophe Schwaab, Dr. iur., Segretario centrale dell'Unione sindacale svizzera USS, Riex

Christina Weber Khan, MAS in Children's Rights, Responsabile Diritti del fanciullo,

Fondazione Village d'enfant Pestalozzi, Zurigo

Segreteria

Ufficio federale per le assicurazioni sociali (UFAS)

Effingerstrasse 20

3003 Berna

ekkj-cfej@bsv.admin.ch

www.cfig.ch

Segretarie scientifiche:

Andrea Ledergerber Lüber, lic. phil. I

Rahel Zurfluh, lic. ès sc. politiques (supplente durante il congedo maternità di A. Ledergerber Lüber)

Marion Nolde, lic. ès sc. soc.

Rapporti della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù

1980	Thèses concernant les manifestations de jeunes de 1980 Thesen zu den Jugendunruhen	d/f/e/s
1981	Dialogue avec la jeunesse* Stichworte zum Dialog mit der Jugend*	d/f
1982	Aide à la formation extrascolaire active Unterstützung der aktiven Jugendarbeit	d/f
1984	N'apprennent-ils qu'à se taire? Les jeunes et les médias en Suisse* Erziehung zum Stummsein; Jugend und Medien in der Schweiz*	d/f
1985	Madre Elvezia/Padre Stato. La situazione dei giovani in Svizzera Maman Helvetie/Père Etat. La situation des jeunes en Suisse <i>Mutter Helvetia/Vater Staat. Zur Lage der Jugendlichen in der Schweiz</i>	d/f/i
1985	Se ci sono troppe macchine si dimentica il proprio mestiere Notre pays est le paradis du travailleur, c'est vrai <i>Arbeiten ist für mich etwas unheimlich schönes</i>	d/f/i
1987	Jeunes et élections fédérales: 10 questions aux partis politiques Jugend und Nationalratswahlen: 10 Fragen an die politischen Parteien	d/f
1989	Si vis pacem – para pacem: pour une politique active de la paix Si vis pacem – para pacem: für eine aktive Friedenspolitik	d/f
1989	Etranger en Suisse Fremdsein in der Schweiz	d/f
1991/92	Rapporto sulla situazione dei giovani in Svizzera (Rapporti parziali: Convivenza*, Tempo libero*, Formazione*, Rapporto principale*) Rapport sur la situation des jeunes en Suisse (Rapports partiels: Vivre ensemble*, Loisirs*, Formation*, Rapport principal*) <i>Bericht über die Lage der Jugendlichen in der Schweiz (Teilberichte: Zusammenleben*, Freizeit*, Bildung*, Hauptbericht*)</i>	
1996	Manifesto per la gioventù '95 Manifeste de Bienne pour la jeunesse '95 <i>Bieler Jugendmanifest '95</i>	d/f/i
1996	La politique de la jeunesse à un carrefour: perspectives pour la Suisse Jugendpolitik im Wandel: Perspektiven für die Schweiz	d/f

- 1997 **Quale avvenire senza lavoro?
I giovani alla ricerca del loro posto nella società** d/f/i
 Quel avenir sans travail?
 Les jeunes à la recherche de leur place dans la société
Ohne Arbeit keine Zukunft?
Die Jugendlichen auf der Suche nach ihrem Platz in der Gesellschaft
- 1998 **I giovani: vittime o carnefici?** d/f/i
 Les jeunes: cogneurs ou souffre-douleur?
Prügeljugend: Opfer oder Täter?
- 2000 **Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse
Conception de la Commission fédérale pour la jeunesse** d/f
 Grundlagen für eine nationale Kinder- und Jugendpolitik
 Positionspapier der Eidg. Kommission für Jugendfragen
- 2001 **Essere responsabili – condividere le responsabilità.
Idee e principi per la partecipazione dei bambini e dei giovani** d/f/i
 Assumer des responsabilités – les partager.
 Comment promouvoir la participation des enfants et des jeunes
Verantwortung tragen – Verantwortung teilen.
Ideen und Grundsätze zur Partizipation von Kindern und Jugendlichen
- 2003 **Punti di forza da riconoscere e valorizzare. Prospettive per una politica
d'integrazione a misura di bambini e giovani di origine straniera** d/f/i
 Des atouts à reconnaître et à valoriser. Pour une politique d'intégration
 adaptée aux enfants et aux jeunes d'origine étrangère
*Stärken wahrnehmen – Stärken nutzen. Perspektiven für eine kinder- und
 jugendgerechte Integrationspolitik*
- 2003 Dahinden Jeanine, Neubauer Anna, Zottos Eléonore: d/f/i
**L'animazione socio-culturale in campo giovanile: situazione attuale e
 prospettive delle attività con giovani provenienti dalla migrazione,**
 studio del FSM su mandato della CFG e del Servizio di lotta contro il razzismo,
 SLR, Berna, 2003
 Comanda (prezzo: Fr. 9.50): UFCL, Distribuzione pubblicazioni, 3003 Berna
 Fax 031 325 50 58, www.bbl.admin.ch/bundespublikationen.
- 2005 **... e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento
per bambini e giovani** d/f/i
 ... et puis la journée est finie! Temps libre, espaces libres et mouvement
 pour les enfants et les jeunes
*... und dann ist der Tag vorbei! Freie Zeit, Freiraum und Bewegung
 für Kinder und Jugendliche*
- 2007 **Giovani e povertà: un tabù da abbattere! Prevenire e combattere
la povertà dei bambini e dei giovani** d/f/i
 Jeune et pauvre: un tabou à briser! Prévenir et combattre
 la pauvreté des enfants et des jeunes
*Jung und arm: das Tabu brechen! Armut von Kindern und Jugendlichen
 verhindern und ihre Folgen bekämpfen*

* esaurito I rapporti possono essere comandati presso il: Segretaria della CFG, ekkj-cfej@bsv.admin.ch,
cfej@bsv.admin.ch o telefono 031 322 92 26. I rapporti degli anni 1998 e seguenti sono disponibili su: www.cfg.ch

Per ogni generazione di adolescenti la scoperta della sessualità è un passaggio obbligato affascinante e allo stesso tempo impegnativo. In questa fase, anche i ragazzi di oggi si addentrano in campi di esperienza a loro sconosciuti, nonostante l'onnipresenza di immagini sessuali nella vita quotidiana e l'ossessionante imperativo di essere sexy. Spetta pertanto agli adulti accompagnare i bambini e gli adolescenti verso una sessualità rispettosa, fonte di piacere e ricca di affetto.

La CFGI intende apportare il suo contributo pubblicando alcuni articoli di esperti e formulando una serie di richieste politiche. Le pagine a destra riportano le analisi degli adulti su alcuni aspetti della sessualità giovanile quali gli sviluppi degli ultimi 40 anni, l'influsso dei media e il ruolo della scuola. Sulle pagine a sinistra, gli adolescenti presentano tesi, immagini, citazioni o poesie realizzati per l'esposizione «Amore, amicizia e sessualità». A complemento degli articoli degli esperti sono presentati i risultati di un'inchiesta online condotta presso un campione di giovani su incarico della CFGI. Ne risulta un'immagine più differenziata e realistica di quella che oggi, ingiustamente, viene definita «generazione porno».



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS